

275^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1981

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 14769
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	14769
Presentazione	14807
Presentazione di relazione	14770

Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 » (1361);

« Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 » (1266), d'iniziativa del senatore Tanga;

« Interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 » (1316);

« Interventi per l'agricoltura nelle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980 » (1320), d'iniziativa del senatore Truzzi e di altri senatori
(Relazione orale);

PRESIDENTE	14777 e <i>passim</i>
BACICCHI (PCI)	14824, 14830
BODRATO, ministro della pubblica istruzione	14783 e <i>passim</i>

BOGGIO (DC)	Pag. 14834
BOMPIANI (DC)	14794
* CALICE (PCI)	14779, 14781, 14819
CHIARANTE (PCI)	14812, 14814
COLELLA (DC)	14834
DE SABBATA (PCI)	14821
* DE VITO (DC)	14779, 14780
DI LEMBO (DC)	14783
FERMARIELLO (PCI)	14775, 14796
FERRARI-AGGRADI (DC), relatore	14777 e <i>passim</i>
GIUST (DC)	14836
JANNELLI (PSI)	14834
MANCINO (DC)	14816, 14817, 14827
MANENTE COMUNALE (DC)	14771
PARRINO (PSDI)	14798
PAVAN (DC)	14825
PINTO (PRI)	14802, 14804
* RASTRELLI (MSI-DN)	14782
RICCI (DC)	14793
SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie	14771 e <i>passim</i>
TANGA (DC)	14824, 14826, 14827
ULIANICH (Sin. Ind.)	14789 e <i>passim</i>
URBANI (PCI)	14809, 14810
VALENZA (PCI)	14790 e <i>passim</i>
* VIGNOLA (PSI)	14796

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	14836, 14837
Ritiro di interpellanze	14841

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANNETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

LANDOLFI e BONIVER PINI. — « Disciplina della sterilizzazione volontaria » (1417);

RICCI. — « Istituzione dell'Università statale degli studi delle zone interne della Campania, con sede in Benevento » (1418).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

RAVAIOLI ed altri. — « Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore » (112-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 4ª Commissione permanente della Camera

dei deputati), previo parere della 1ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati **GUI** ed altri. — « Adeguamento e proroga dei contributi dello Stato alla Società europea di cultura (SEC) » (1405) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Deputati **MORAZZONI** ed altri. — « Integrazione dell'articolo 768 del codice della navigazione » (1396) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 2ª e della 6ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 5ª (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Delega al Governo della Repubblica per il riordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli altri organi di programmazione economica » (1394), previo parere della 6ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 6ª (Finanze e tesoro) e 9ª (Agricoltura):

« Interventi per l'agricoltura » (1407) (Approvato dall'11ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . A nome dell'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), il senatore Del Ponte ha presentato la relazione sul disegno di legge:

FERRALASCO ed altri. — « Interventi urgenti per il completamento della ricostruzione dell'abitato di Tratalias reso inagibile dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu » (1184).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 » (1361);

« Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 » (1266), di iniziativa del senatore Tanga;

« Interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 » (1316);

« Interventi per l'agricoltura nelle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980 » (1320), di iniziativa del senatore Truzzi e di altri senatori.

(Relazione orale),

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 »; « Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Ba-

silicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 », d'iniziativa del senatore Tanga; « Interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 »; « Interventi per l'agricoltura nelle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980 », d'iniziativa del senatore Truzzi e di altri senatori per i quali è stata autorizzata la relazione orale.

Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Passiamo all'esame dell'articolo 30. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Art. 30.

(Aree da destinare agli impianti industriali)

Le regioni Basilicata e Campania entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, per incentivare gli insediamenti industriali di media e piccola dimensione nonché quelli commerciali di ambito sovracomunale, individuano le aree a tal fine destinate.

L'individuazione di tali aree è effettuata, su proposta delle comunità montane interessate, con riferimento alle zone disastrose, in coerenza con gli indirizzi di assetto territoriale della Regione e con l'obiettivo di assicurare l'occupazione degli abitanti di tali zone.

Per la progettazione ed attuazione di tutte le opere necessarie all'insediamento e ai servizi di impianti industriali, le comunità montane interessate provvedono con il fondo di cui all'articolo 3.

In tali aree le iniziative dirette alla realizzazione di nuovi stabilimenti industriali con investimenti fino a 20 miliardi e le cui domande siano presentate entro il 30 giugno 1982 agli istituti di credito a medio termine sono ammesse alle sole agevolazioni finanziarie previste dal precedente articolo 21.

Le domande devono indicare il termine entro il quale le iniziative saranno realizzate.

Trascorso detto termine, per ragioni non dipendenti da forza maggiore e ove l'opera non abbia raggiunto il 90 per cento della sua realizzazione, sarà pronunciata la decadenza dei benefici concessi previa diffida all'interessato.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Al secondo comma, sostituire la parola: « disastrose » con le altre: « colpite dal terremoto ».

30.2 SCARDACCIONE, PITTELLA, RICCI, MANENTE COMUNALE, VIGNOLA, PARRINO, PATRIARCA, PINTO, D'AMELIO

Sopprimere i commi quarto, quinto e sesto.

30.3 COLAJANNI, BACICCHI, DI MARINO, FERMARIELLO, DE SABBATA, CALICE, STEFANI, ROMEO, IANNARONE

Dopo il quarto comma inserire il seguente:

« Le agevolazioni sono concesse dal Ministro dell'industria previa istruttoria tecnica degli istituti abilitati all'esercizio del credito industriale a medio e lungo termine ».

30.1 IL GOVERNO

MANENTE COMUNALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANENTE COMUNALE. Lo emendamento 30.2 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Stante l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduto lo emendamento 30.3.

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. L'emendamento 30.1 serve a precisare che l'istruttoria tecnica per la concessione di questi contributi viene effettuata dagli istituti abilitati all'esercizio del credito industriale.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

FERRARI AGGRADI, relatore. Signor Presidente, all'emendamento 30.2 sono contrario; al 30.1 sono favorevole.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Signor Presidente, sono contrario all'emendamento 30.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 30.2, presentato dal senatore Scardaccione e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 30 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 31.

(Aree da destinare all'esercizio del commercio e dell'artigianato)

I comuni individuano nei piani di cui al precedente articolo 27 le aree ed i volumi edificabili suscettibili di destinazione all'esercizio dell'attività del commercio all'ingrosso e dell'attività artigianale, del commercio al minuto e della somministrazione al pubblico di alimenti e bevande nonchè delle attività ausiliarie e al commercio.

La determinazione del numero e dell'ampiezza di tali aree va fatta tenendo presente che nell'apprestamento dei nuovi locali dovrà essere seguito il criterio di concentrare più attività nello stesso spazio, in particolare quelle complementari per gamma merceologica o per tipo di funzioni svolte.

Ai titolari di aziende di commercio al minuto e di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, che hanno subito la distruzione o il danneggiamento dell'esercizio o che, comunque, siano stati gravemente danneggiati nella loro attività lavorativa per effetto degli eventi sismici, l'autorizzazione al trasferimento dei propri esercizi nelle suddette aree si intende rilasciata dietro comunicazione all'autorità comunale competente.

(È approvato).

Art. 32.

(Immobili ed attrezzature per l'esercizio del commercio e dell'artigianato)

Per gli interventi di cui ai precedenti articoli 30 e 31 il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sulla base dei piani e/o degli indirizzi di assetto territoriale adottati dalla Regione, sottopone al CIPE entro il 31 dicembre 1981 un programma della Società finanziaria meridionale (FIME) per la progettazione e la realizzazione degli immobili e delle attrezzature necessarie nelle aree di cui al precedente articolo 30. Il

CIPE, sulla base di tale programma, assegna alla FIME le risorse finanziarie a valere sul fondo di cui all'articolo 3 della presente legge.

I locali e le attrezzature possono essere forniti agli operatori con il sistema della locazione finanziaria agevolata o essere acquistati da questi mediante le agevolazioni di cui al precedente articolo 23.

I canoni a carico del conduttore sono ridotti in misura equivalente all'importo di un contributo in conto capitale pari al 60 per cento della spesa sostenuta.

Il canone di locazione agevolato sarà ridotto del 20 per cento a favore delle forme associative costituite da almeno tre operatori per l'apertura di un nuovo esercizio commerciale, a condizione che restituiscano le autorizzazioni relative ai preesistenti esercizi.

Alla scadenza del contratto di locazione finanziaria i beni oggetto della locazione possono essere acquistati dal conduttore per un importo pari al 5 per cento del valore di acquisto o del costo di costruzione dei beni immobili e all'1 per cento del valore di acquisto dei beni mobili.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Da parte del Governo è stato proposto un articolo aggiuntivo, con l'emendamento 32.0.1. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Dopo l'articolo 32, inserire il seguente:

Art. . . .

« Alla riserva di cui al secondo comma dell'articolo 4, per gli interventi di cui al capo secondo, titolo I, nonchè per gli interventi di cui ai titoli IV e VI della presente legge, è attribuita una somma non inferiore al 30 per cento di quanto destinato per i medesimi interventi dal secondo comma dell'articolo 3 ».

32.0.1

IL GOVERNO

S C O T T I, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S C O T T I, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Signor Presidente, nell'illustrare l'emendamento 32.0.1 vorrei pregare che questo articolo aggiuntivo sia collocato come quarto comma dell'articolo 4 del disegno di legge.

L'emendamento serve a definire l'entità delle disponibilità finanziarie che vengono riservate dal CIPE alla zona del disastro, per cui mentre per gli altri interventi la riserva sarà determinata dal CIPE per quanto riguarda la riparazione e la ricostruzione e le opere pubbliche di interesse locale viene predeterminata sulla cifra indicata all'articolo 2 la percentuale del 30 per cento.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F E R R A R I - A G G R A D I, relatore. Sono favorevole, signor Presidente, e chiedo che l'emendamento sia messo ai voti nel seguente testo: « Alla riserva per le zone disastrose di cui al comma precedente per gli interventi di cui al Titolo II Capo I, nonché per gli interventi di cui ai Titoli IV e VII della presente legge, è attribuita una somma non inferiore al 30 per cento di quanto destinato per i medesimi interventi dal secondo comma dell'articolo 3 ».

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 32.0.1, nel testo testè letto dal relatore, che, come richiesto dal Governo, sarà collocato quale quarto comma dell'articolo 4.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 33. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

TITOLO V

PROGETTI REGIONALI DI SVILUPPO

Art. 33.

(Definizione dei progetti)

Le regioni Basilicata e Campania provvedono alla predisposizione di piani di assetto del territorio e di progetti di sviluppo con priorità per le aree disastrose, per l'area napoletana, per le aree più densamente popolate dell'area salernitana e per le aree interne.

Ove i piani ed i progetti di cui al precedente comma non siano predisposti entro il 31 dicembre 1981, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno si sostituisce alla regione inadempiente.

I piani ed i programmi di cui al presente articolo sono approvati con deliberazione del Consiglio regionale ed inviati al CIPE che, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, assegna le relative risorse finanziarie in accordo con il programma triennale e tenendo conto dei programmi pluriennali di cui al successivo articolo 34.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Sopprimere il secondo comma.

33.1

IL GOVERNO

S C O T T I, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S C O T T I, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.

nitarie. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 33, con le regioni interessate c'è stata una lunga controversia, di cui si è discusso anche in sede di Commissione: il Governo si era riservato di proporre all'Assemblea la soppressione del secondo comma.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F E R R A R I - A G G R A D I , relatore. Sono favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 33.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 33, nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 34. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 34.

(Programma di attuazione dei piani e dei progetti regionali di sviluppo)

Per l'attuazione dei piani e dei progetti di cui al precedente articolo 33 le Regioni predispongono programmi pluriennali di intervento con l'individuazione delle opere da realizzare e dei soggetti pubblici e privati responsabili.

I programmi indicano altresì le priorità di intervento, le relative modalità di realizzazione e di gestione nonché i tempi di attuazione e di finanziamento, stabilendo inoltre i termini sostitutivi nei confronti di eventuali inadempimenti dei soggetti responsabili.

I programmi pluriennali di attuazione sono approvati dal CIPE con riferimento ai piani

ed ai progetti di sviluppo di cui al precedente articolo 33.

Anche prima dell'approvazione del programma pluriennale il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno può proporre al CIPE, su richiesta della regione interessata, determinazioni sul finanziamento di spese straordinarie ed urgenti e autorizzare in via provvisoria l'esecuzione di singole opere o interventi.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Anche prima dell'approvazione dei programmi di sviluppo regionale di cui al precedente articolo 33, su richiesta delle Amministrazioni locali interessate, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno propone al CIPE un piano per l'avvio immediato del risanamento urbano del comune di Napoli e di altri comuni colpiti dal sisma con elevata densità abitativa; può altresì proporre determinazioni sul finanziamento di spese straordinarie ed urgenti autorizzando in via provvisoria l'esecuzione di singole opere o di interventi ».

34.1

IL GOVERNO

S C O T T I , ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C O T T I , ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione del senatore Fermariello che questa mattina aveva sollevato questa questione...

P R E S I D E N T E . Con i suoi emendamenti 2.3 e 2.4 che sono stati accantonati.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Esatto. L'articolo 33 prevede al primo comma che le regioni Basilicata e Campania provvedono alla predisposizione di piani di assetto del territorio e di progetti di sviluppo con priorità per le aree disastrate, per l'area napoletana e per le aree più densamente popolate dell'area salernitana.

Nel mentre saranno elaborati questi progetti generali, l'emendamento del Governo consente, anche prima dell'approvazione dei programmi di sviluppo regionali di cui al precedente articolo 33, quindi anche del progetto speciale dell'area metropolitana, su richiesta delle amministrazioni locali interessate, che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno possa proporre al CIPE un piano per l'avvio immediato del risanamento urbano del comune di Napoli e di altri comuni colpiti dal sisma con elevata densità abitativa, così come veniva indicato nell'emendamento presentato dal senatore Fermariello 2.3.

È evidente, in tal modo, che sarà possibile utilizzare nel 1981 gli stanziamenti previsti dall'articolo 35 che è destinato a finanziare gli interventi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

F E R R A R I - A G G R A D I , *relatore*. La Commissione è favorevole.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Francamente a questo punto sono costretto a cercare di riepilogare in pochi minuti alcuni problemi che abbiamo discusso per molto tempo, altrimenti non ci si rende più conto del modo in cui occorre lavorare, anche perchè, gentilmente, mi sono stati fatti conoscere alcuni emendamenti su Napoli che tra poco discuteremo e che sono collegati con quello che discutiamo.

Vorrei far presente ai colleghi che sulla questione Napoli in Commissione speciale siamo rimasti in una condizione di stallo per parecchie settimane. Non voglio approfondire le ragioni per le quali si è creato lo stallo; vorrei dire che questo sembrava superato nel senso che eravamo giunti ad un approdo che ci sembrava responsabile e convincente.

Al punto in cui siamo occorre essere chiari su tutta la questione.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Ci sono tutti gli emendamenti.

F E R M A R I E L L O . Bisogna essere chiari su tutti gli emendamenti, altrimenti non si capisce più nulla. So che non ci vuole molta intelligenza e cultura per capire questi articoli; preferisco comunque andare con i piedi di piombo e capire le cose come stanno in generale.

Pertanto mettiamo tutti gli argomenti che abbiamo discusso sulla scena e cerchiamo di capirci.

Ebbene, per settimane abbiamo posto, come ella sa, in Commissione, e non solamente in Commissione, il problema del risanamento di Napoli e delle zone assiegate. A questo riguardo abbiamo proposto di arricchire la dotazione di mille miliardi della Cassa depositi e prestiti con altri cinquecento miliardi: da qui gli emendamenti che sono in discussione.

Poichè ci dicono che è possibilissimo arricchire questa dotazione e siccome sappiamo che è urgente affrontare il tema del risanamento urbano di Napoli, noi tale questione l'abbiamo posta con chiarezza per settimane.

Seconda questione. Abbiamo posto il problema di passare alla ricostruzione e al decongestionamento della città. Anche su questo siamo d'accordo. Dico questo affinché le cose siano chiare e tutti sappiamo di che si tratta, altrimenti si parla in gergo.

A questo riguardo abbiamo posto un problema di aree perchè, onorevole Presidente, a Napoli non abbiamo purtroppo aree. Quindi sono sorti i problemi degli espropri,

in connessione con questa faccenda delle aree, nelle zone finitime alla città per fare quello che è possibile e necessario ai fini della ricostruzione.

Abbiamo poi posto il problema dei poteri di intervento perchè, nell'attuale situazione italiana, è difficile poter agire con solerzia ed efficienza; abbiamo posto un problema di superamento dei nodi urbanistici che sono aggrovigliatissimi e — siccome vogliamo andare al sodo e ricostruire in fretta — abbiamo posto il problema di superare ogni sbarramento. In Commissione abbiamo rinviato per molte settimane pazientemente il problema; abbiamo formulato faticosamente, grazie all'intelligenza del ministro Scotti e di altri illustri colleghi, una risposta e finalmente, dopo mille incontri, siamo giunti, l'altro ieri pomeriggio, a palazzo Chigi, ad un incontro che ci è parso quasi definitivo, fatto dal Governo con la giunta municipale di Napoli, con la giunta regionale, con i parlamentari che hanno un po' seguito questa faccenda e con un gruppo di tecnici. A questo punto, ci sembra, essendo stata esaminata con responsabilità tutta la questione, che l'accordo fosse raggiunto. C'era solo un problema che è sembrato non decisivo ma che di solito è fondamentale: la copertura; si aspettava, da parte del Tesoro, una risposta riguardo alla copertura. Abbiamo atteso poche ore, per la verità, e si è avuto l'annuncio, da parte del Tesoro, che la copertura c'era.

A questo punto, il discorso sembrava concluso, tanto è vero che l'onorevole ministro Scotti, con un minimo di letizia di cui gli do atto perchè ha partecipato con noi allo stesso dramma, ha informato di questa operazione costruita faticosamente da più parti la radio e la televisione.

Questa mattina, per ragioni che in questo momento voglio ignorare, perchè già ieri sera ci è toccato di vivere una esperienza che non ci ha fatto dormire tranquillamente, tra gli emendamenti presentati, quelli cui sto facendo cenno non c'erano; e meno male che, grazie alla saggezza del compagno Bacicchi, avevamo presentato gli emendamenti di cui stiamo parlando, altrimenti il discorso su Napoli sarebbe stato

praticamente già chiuso. Onorevole Scotti, lei sa con quanta stima e rispetto ci intratteniamo con lei, ma lei deve rendersi conto che questa mattina l'allarme si è aggiunto alla nostra irritazione. Le telefonate che ho avuto dai vari colleghi napoletani sono state incalzanti e, in qualche caso, persino oppressive.

Per quanto concerne Napoli, non possiamo muoverci con leggerezza per le ragioni che tutti conosciamo. In Commissione siamo stati estremamente cauti, rispettosi e pazienti: abbiamo atteso il momento di discutere in concreto perchè non ci piace chiacchierare a vuoto, ma ci interessa andare al sodo. Su questi fatti il Governo ha raggiunto una sua posizione e deve dimostrare coerenza e fermezza. Raggiunto un approdo, doveva con fermezza e coerenza sostenere il suo punto di vista e confrontarsi col Parlamento. Non si possono creare momenti di incertezza in un corpo sociale così complesso come è quello della città di Napoli. Ci hanno insegnato che le parole sono una forza e non si possono dire parole senza significato. Se ci intratteniamo con il Governo e perveniamo a delle conclusioni, certo queste non sono ancora leggi, ma sono in ogni caso decisioni che debbono avere un valore.

Perchè bisogna muoversi con misura quando si parla in questi giorni di Napoli? Perchè Napoli è una città ferita dalla guerra (ha subito centodieci bombardamenti), messa a sacco dalle passate amministrazioni comunali, colpita dal terremoto, oppressa dalla disoccupazione di massa. Pertanto dobbiamo muoverci con estrema fermezza e compostezza e non possiamo subire le alterne influenze che si manifestano all'improvviso creando turbamento.

Ammetto che anche altri colleghi hanno avuto molta comprensione per i problemi napoletani, ma all'atto pratico ci siamo trovati di fronte a novità pericolose.

Perchè diciamo che la città di Napoli sta soffocando? Sta soffocando anche perchè cresce su se stessa, perchè è ammalata di cancro. Non riusciamo a decongestionare la città e la costa e a riequilibrare tutta la regione Campania. Dal 1972 per i vincoli

del piano regolatore non possiamo costruire neppure un vano a Napoli. Non possiamo mettere pietra su pietra. Pertanto quando chiediamo degli interventi con poteri particolari, lo facciamo perchè, noi che ci occupiamo di queste cose, conosciamo benissimo la situazione napoletana.

Il problema è reso più acuto dall'incalzare della criminalità camorristica (oltre 200 assassinii in questo ultimo anno) e dai fatti di terrorismo. Su questo non voglio soffermarmi perchè simili avvenimenti creano problemi che non è il caso di discutere in questo momento.

Di fronte ad una situazione del genere, quando si organizzano incontri delicati ed importanti, questi incontri devono avere un risultato.

P R E S I D E N T E . Cerchi di affrettare la esposizione di questo stato di ansia così potremo discutere sulle proposte contenute negli emendamenti.

F E R M A R I E L L O . Ho finito. Vorrei che il mio patema fosse un po' socializzato, onorevole Presidente.

Un momento fa ho ricevuto gli emendamenti che il Governo si appresta a presentare e di questo sono molto lieto. Ringrazio sinceramente il ministro Scotti che non solo si è impegnato a fondo in Commissione, insieme al presidente Ferrari-Agradi, per farci uscire da questa *impasse*, ma ha lavorato con noi intere notti. Gli do atto che finalmente questi emendamenti si sono visti. Li abbiamo letti con un po' di affanno, venendo qua. Lei ci scuserà, signor Presidente...

P R E S I D E N T E . Per questo ne ho sostenuto l'urgenza sia presso il Ministro sia presso il Presidente del Consiglio. Vede quindi che convergenza?

F E R M A R I E L L O . Ora, da una prima lettura mi sembra che i nostri emendamenti siano ancora validi. Infatti prevediamo 500 miliardi certi (se è il caso, chiederò dopo un breve momento di sospensione) per arricchire la Cassa depositi e pre-

stiti al fine di avviare il risanamento del centro di Napoli e delle aree assiegate. Viceversa l'emendamento, che peraltro ho letto frettolosamente, mi sembra non dia alcuna certezza. Siamo insomma nel vago, mentre noi pensiamo ad una formulazione più precisa. Comunque se, dopo una lettura più attenta, quello che ho letto mi sembrerà corrispondere a qualcosa di più sostanzioso, meglio ancora.

Inoltre ho letto di una riserva del 30 per cento a favore, se ho ben compreso, della zona disastata. Evidentemente su questo non ho obiezioni ma non ho capito bene se il 30 per cento va calcolato sugli 8.000 miliardi o sui 5.700 miliardi residui. Nel primo caso vi è una riserva di 2.400 miliardi, nel secondo caso la riserva sarebbe di lire 1.710 miliardi.

Vi sono poi alcuni emendamenti particolari che contengono alcune contraddizioni tra la fiducia che si assegna al presidente della giunta ed al sindaco e la sottrazione di certi poteri a questi rappresentanti.

P R E S I D E N T E . Come può discutere gli emendamenti che ancora non sono stati presentati?

F E R M A R I E L L O . Stando così le cose e senza proseguire il discorso, perchè sono richiamato giustamente dal Presidente, propongo, a questo punto, una breve interruzione o di continuare la discussione e chiarirci le idee lavorando però con più calma. Affido questa scelta alla sua decisione.

P R E S I D E N T E . Per essere conseguenti a quanto lei ha chiesto, la prima cosa da fare è dare la parola al Ministro, perchè plachi un po' le sue ansie e anche le nostre, se vuole.

Ha facoltà di parlare il ministro Scotti.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Signor Presidente, vorrei innanzitutto — me lo consenta il senatore Fermariello — fare riferimento ad atti e testi legislativi, non ad opinioni o valutazioni.

Nella discussione che egli ha ricordato e che si è svolta in Commissione furono posti due quesiti. Il primo quesito riguardava il fatto che le disponibilità già attribuite al comune di Napoli da leggi preesistenti (e io feci riferimento alla legge 25) non venivano utilizzate per una serie di nodi procedurali urbanistici; pertanto si poneva la necessità di adottare delle misure straordinarie tali da consentire la necessità di realizzazione degli interventi. A questo fine, toccando materie di competenza regionale e di competenza comunale, dopo un approfondimento si concluse che il problema della costruzione di case a Napoli nell'ambito delle esigenze poste dal terremoto dovesse essere affrontato mediante un'opera di interesse nazionale, opera statale, ai sensi dell'articolo 81 del decreto presidenziale n. 616.

In risposta a questa esigenza e raccogliendo gli stanziamenti predisposti sugli interventi specifici abbiamo presentato degli emendamenti che danno questo tipo di risposta e che verranno esaminati al momento opportuno. Non sono emendamenti semplici, perchè implicano atti coraggiosi per raggiungere l'obiettivo che si vuole perseguire.

Il secondo quesito riguardava il fatto che si pose il problema, per la città di Napoli ed anche per gli altri comuni più densamente popolati, del risanamento. Inizialmente si era proposto un comma relativo agli interventi specifici della Cassa depositi e prestiti. Il Governo, considerando che abbiamo destinato un capo ai progetti regionali di sviluppo, che riguardano anche l'intervento per il progetto dell'area metropolitana e prevedendo all'interno dello stesso come uno dei punti cardine il problema del risanamento, vide sollevare l'obiezione secondo cui non si interveniva con tempestività se bisognava elaborare prima il progetto generale, in quanto ci sarebbero voluti sei mesi; dopo aver elaborato il progetto generale non si sapeva come si sarebbe proceduto. Allora la risposta è costituita dall'emendamento 34.1, per il quale, anche in assenza del progetto generale, le

amministrazioni interessate richiedono — e il Ministro per gli interventi straordinari propone al CIPE: quindi non c'è nessun « può », ma c'è un verbo diverso — un piano per l'avvio immediato del risanamento urbano del comune di Napoli e di altri comuni colpiti dal sisma con elevata densità abitativa. In tal modo si possono utilizzare nel 1981 quelle disponibilità che sono indicate all'articolo 35.

Proprio questo emendamento risponde all'esigenza di non essere paralizzati dal programma generale, di poter sottoporre immediatamente i progetti disponibili e di poter attingere a quello stanziamento indicato all'articolo 35 non rinviando ad altre sedi e ad altre procedure.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, se ella ha fatto attenzione, come certamente ha fatto, la riserva, il dubbio del senatore Fermariello non riguardava la prima parte dell'emendamento, ma, dopo il punto e virgola, la seconda parte: dubitava che questo « può » mettesse in forse l'emendamento 2.4.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Questo, signor Presidente, riguarda il resto dell'articolo 33: mentre per il primo caso non è indicato il « può » ma si usa il termine « propone », nel secondo caso per le altre opere c'è la facoltà e ci si riferisce al resto dell'articolo 33.

P R E S I D E N T E . A questo punto, senatore Fermariello, perchè ella sia tranquillizzato, ove conservi i suoi dubbi, ci arrestiamo, non per sospendere la seduta, ma per accantonare l'emendamento 34.1 presentato dal Ministro dopo gli altri due, già accantonati in precedenza, presentati da lei, precisamente il 2.3 e il 2.4. Li riprenderemo in esame dopo l'articolo 70 quando affronteremo le proposte del Governo in relazione a Napoli. Trova soddisfacente questa procedura?

F E R M A R I E L L O . È una soluzione perfetta, sono d'accordissimo.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, ella concorda su questa procedura?

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Sì.

P R E S I D E N T E . Bene, allora così resta stabilito.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con gli emendamenti 34.0.1 e 34.0.2. Se ne dia lettura.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Dopo l'articolo 34, inserire i seguenti:

Art. ...

(Programmi speciali di metanizzazione delle aree terremotate)

« Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'industria d'intesa col Ministro degli interventi straordinari per il Mezzogiorno, sentite le Regioni Basilicata e Campania, l'ANCI e la CISPEL, il CIPE approva un programma speciale di metanizzazione nelle regioni Campania e Basilicata con le indicazioni dei comuni interessati all'attuazione del programma stesso, delle previste aree industriali, degli adduttori secondari che si rendono necessari.

Per l'attuazione del programma di cui al comma precedente è autorizzata la spesa di lire 100 miliardi utilizzando i contributi del fondo di sviluppo regionale.

Contestualmente all'approvazione del programma, il CIPE stabilisce altresì la ripartizione delle somme da destinare alle agevolazioni a favore delle reti urbane, delle aree industriali e degli adduttori.

Per quanto altro non previsto si applica l'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784 ».

34.0.1 DE VITO, MANCINO, COLELLA, LAPENTA, MANENTE COMUNALE, D'AMELIO, ROSA, PATRIARCA

Art. ...

(Criteri di sicurezza)

« I piani di ricostruzione di cui agli articoli 25 e 34 sono adottati nel rispetto di criteri di sicurezza geologica e sismica ».

34.0.2 CALICE, DE SABBATA, FERMARIELLO, IANNARONE, STEFANI, BACCICHI, DI MARINO, PANICO

D E V I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* D E V I T O . Signor Presidente, non illustro l'emendamento 34.0.1, limitandomi a sottolineare che la nostra proposta, visto che la prima fase di metanizzazione del Mezzogiorno deliberata recentemente dal CIPE non comprende tutto il territorio delle due regioni interessate dal terremoto, tende a estendere rapidamente nel territorio delle due regioni colpite dal terremoto una progettazione della metanizzazione sia ai fini industriali sia ai fini civili.

C A L I C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C A L I C E . Noi condividiamo il senso della proposta del senatore De Vito e di altri senatori. Vorremmo però invitare il senatore De Vito e gli altri presentatori dell'emendamento ad una riflessione. Si tratta di questo. Il riferimento nell'ultimo comma dell'emendamento alla legge n. 784 del 1980 riguarda sia i finanziamenti che il piano stralcio e il piano generale per la metanizzazione nel Mezzogiorno. L'unico limite posto dalla legge è rappresentato da difficoltà tecniche all'allacciamento dei comuni meridionali, non di tipo finanziario nè di altro tipo. Già una parte di questo piano (vi faceva riferimento il senatore De Vito) è stata autorizzata con delibera CIPE. Entro novembre, se non vado errato, dovrebbe essere fatto il piano generale. Ora mi doman-

do in che rapporto sta questo emendamento con le previsioni della legge n. 784 del 1980, che — si badi — sia nel piano stralcio che nel piano generale comprende molti comuni delle aree terremotate della Campania e della Basilicata.

Se la preoccupazione dei proponenti è quella che non siano inclusi alcuni comuni delle aree terremotate delle due regioni, la mia proposta è quella di aggiungere, dopo le parole « un programma » e prima della parola « speciale » l'altra « integrativo », che faccia cioè riferimento al fatto che sia il piano stralcio previsto dalla 784 sia il piano generale hanno il loro decorso naturale e che i 100 miliardi si giustificano solo perchè questa previsione è integrativa della 784. In caso contrario, come è accaduto nel dibattito sulla 784 — abbiamo saputo indirettamente da parte dell'ENI — non abbiamo bisogno di soldi per fare il piano generale. Non so se sono stato chiaro, ma la mia proposta è che il finanziamento aggiuntivo di 100 miliardi rispetto alla 784 richiamata nell'emendamento si giustifica solo se è integrativo rispetto al piano stralcio e al piano generale già previsto dalla legge sulla metanizzazione del Mezzogiorno. Formalizzo la mia proposta: al sesto rigo, dopo la parola « programma » e prima dell'altra « speciale », propongo di inserire il termine « integrativo ».

PRESIDENTE. Senatore De Vito, ha sentito la proposta del senatore Calice?

DE VITO. Sì, e accetto la modifica proposta.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame, integrato dalla parola « integrativo ».

FERRARI-AGGRADI, relatore. Sono favorevole, ma per quanto riguarda la formulazione esatta mi rimetto al Governo, perchè non so cosa vi sia dietro gli impegni programmatici.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Signor Presidente, la parola « integrativo » è riferita al piano stralcio, perchè rischiamo altrimenti di non avere effetti. È stato approvato un primo piano di priorità e questo « integrativo » si riferisce a quel piano già approvato dal CIPE. In questo senso la parola « integrativo » può essere accolta; vorrei però che fosse chiaro che è riferita al primo programma approvato dal CIPE, che è il piano coperto da stanziamenti per gli interventi.

FERRARI-AGGRADI, relatore. Mi sono rimesso al Governo, ma desidero far presente che, per voler inserire precisazioni ulteriori, rischiamo di mettere in difficoltà l'organo di controllo, la Corte dei conti, che è costretta a fare accertamenti analitici che possono ritardare o comunque rendere più complicata l'attuazione del programma.

Mi domando: vale la pena, per un emendamento non necessario, esporci a pericoli del genere? In linea di principio sono contrario, ma se il Governo lo accetta, mi rimetto allo stesso.

PRESIDENTE. A cosa è contrario, all'emendamento?

FERRARI-AGGRADI, relatore. Sono contrario a che, nella ricerca di un perfezionismo astratto, si aggiungano articoli che rendono difficile l'attuazione della legge.

PRESIDENTE. È una predica che, insieme con lei, io ed altri abbiamo fatto continuamente, ma ogni decreto-legge ed ogni legge speciale passa in convoglio con tutti gli attrezzi capaci di fermare invece di accelerare. Che ci vuol fare? È un problema di costume e di comportamento. Ormai ci siamo: a questo punto forse è troppo tardi, dato che il suo invito potrebbe investire parecchi articoli. Mi limito a questo accenno.

Veniamo all'« integrativo ».

Onorevole relatore, ha niente in contrario sull'accettazione di quella parola?

FERRARI-AGGRADI, *relatore*.
Non ho niente in contrario.

PRESIDENTE. Prima di passare al voto di questo emendamento, richiamo l'attenzione sulla rubrica: « Programmi speciali di metanizzazione »; questo va bene ma « delle aree terremotate » è un poco equivoco. Questi hanno già il terremoto: gli volete mettere anche il metano a complemento? Quello di cui hanno bisogno sono i programmi speciali di metanizzazione; quindi togliamo le parole: « delle aree terremotate ».

FERRARI-AGGRADI, *relatore*.
D'accordo, signor Presidente. Anzi la ringrazio perchè questo rientra nello spirito di quanto dicevo prima.

PRESIDENTE. Anche il Governo è d'accordo?

SCOTTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento 34.0.1, presentato dal senatore De Vito, con l'integrazione suggerita dal senatore Calice e con la modifica da me indicata. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

CALICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CALICE. Signor Presidente, credo che l'emendamento 34.0.2 si illustri da sé e fra l'altro fa riferimento, almeno dal nostro punto di vista, alla lodevole iniziativa che dopo il 23 novembre ella patrocinò in quest'Aula: il discorso dei professori del progetto geodinamica circa la tensione e la attenzione che avremmo dovuto avere rispetto ai problemi ricostruttivi. Ora i piani di ricostruzione previsti dalla normativa, sia per il cosiddetto epicentro sia per l'area pe-

riferica, non fanno riferimento a indagini geologiche; di che tipo siano io non lo so. Avremmo voluto ascoltare i professori del progetto geodinamica in Commissione: per ragioni oggettive non si sono presentati ma conosciamo la documentazione offerta e comunque non c'è un riferimento a queste indagini geologiche, così come tutta la legislazione sismica attualmente vigente fa riferimento a garanzie che attengono alla singola abitazione costruita senza indagini che coinvolgano l'intera sicurezza del territorio. Per queste ragioni noi suggeriamo di prevedere a integrazione dell'articolo 25 (dove si prevede l'obbligo dei piani di ricostruzione) e del 34, ove i comuni li adottino, l'esigenza di adottare questi piani di ricostruzione nel rispetto dei criteri di sicurezza geologica e sismica.

Per inciso faccio notare che quella proposta è la dizione del precedente legislativo friulano.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 34.0.2.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*.
Favorevole, ma vorrei pregare di controllare l'esatto inserimento di questo emendamento.

SCOTTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. D'accordo, signor Presidente, ma vorrei dire che, siccome si tratta di piani tutti elencati nell'articolo 27, questo emendamento si può porre come penultimo comma dell'articolo 27, con il seguente testo: « I piani di ricostruzione di cui al presente articolo sono adottati nel rispetto di criteri di sicurezza geologica e sismica ».

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento 34.0.2, nel testo indicato dal Governo, con l'intesa che esso sarà collocato come penultimo comma dell'articolo 27. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 35. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , *segretario:*

Art. 35.

(Finanziamento dei progetti regionali di sviluppo)

Al finanziamento dei piani e dei progetti regionali di sviluppo di cui al presente titolo, si provvede con le disponibilità attribuite dalle leggi per la realizzazione degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il 1981 con lo stanziamento di 2.000 miliardi, di cui alla legge 30 marzo 1981, n. 119.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , *segretario:*

Aggiungere, in fine, le parole: « nonchè con i fondi e i finanziamenti comunitari e con il ricavato di prestiti esteri ».

35.1 RASTRELLI, PISTOLESE, MONACO, CROLLALANZA, MARCHIO, FINESTRA, POZZO, PISANÒ

R A S T R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* R A S T R E L L I . Signor Presidente, l'emendamento 35.1 aveva ragione di essere in relazione alle modificazioni proposte alla distinzione del fondo indiviso. Approfitto comunque dell'occasione per chiedere che venga accantonato l'articolo 35 in relazione al rinvio già disposto dell'articolo 34, in ragione della perfetta connessione tra i due articoli.

L'approvazione è scontata. Il problema è un altro. Poichè c'è stata una richiesta di elevazione dei fondi della Cassa depositi e prestiti da 1.000 a 1.500 miliardi (vedi l'emendamento del senatore Fermariello) è

chiaro che questa elevazione incide su questa disposizione finanziaria. Quindi se approviamo in questo momento questo articolo precludiamo quel discorso.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere su questa proposta.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Non ho nessuna difficoltà che questo articolo sia accantonato.

P R E S I D E N T E . Dispongo allora l'accantonamento dell'articolo 35.

Passiamo all'esame dell'articolo 36. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , *segretario:*

TITOLO VI

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PUBBLICA ISTRUZIONE

CAPO I

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA

Art. 36.

(Istituzione)

Con effetto dall'anno accademico 1982-83 è istituita l'Università statale degli studi della Basilicata con sede in Potenza.

L'Università suindicata è compresa tra quelle previste dall'articolo 1, numero 1), del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni.

All'onere relativo alle spese di funzionamento e all'istituzione dei nuovi posti di personale non docente necessari nella Università della Basilicata, valutato in lire 15.000 milioni per gli anni finanziari 1981 e 1982, si provvede, quanto a lire 2.000 milioni mediante corrispondente riduzione dello

stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1981, e quanto a lire 13.000 milioni per il biennio 1981-82 a valere sui fondi stanziati con la presente legge.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Per le spese di funzionamento e per l'istituzione dei nuovi posti di personale non docente necessari nella Università della Basilicata, è previsto uno stanziamento di lire 15 mila milioni per gli anni finanziari 1982 e 1983, dei quali 13 mila milioni a valere sui fondi stanziati con la presente legge ».

36.1 LA COMMISSIONE SPECIALE

FERRARI-AGGRADI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, relatore. Signor Presidente, si tratta di meglio precisare la norma relativa al finanziamento.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

BODRATO, ministro della pubblica istruzione. Concordo con l'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento 36.1, presentato dalla Commissione speciale. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 36 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

DILEMBO. Volevo fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha ragione. Ne avevo preso persino nota!

DILEMBO. La farò sull'articolo 37.

PRESIDENTE. Benissimo, farà una dichiarazione retroattiva.

Passiamo all'esame dell'articolo 37. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Art. 37.

(Facoltà e corsi di laurea)

L'Università statale degli studi della Basilicata comprende le seguenti facoltà e, nella prima applicazione, i corsi di laurea a fianco di ciascuna indicati:

a) scienze matematiche, fisiche e naturali, con i corsi di laurea in matematica e in chimica;

b) ingegneria, con i corsi di laurea in ingegneria civile sezione edile, in ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale e in ingegneria idraulica;

c) lettere e filosofia, con il corso di laurea in lingue e letterature straniere moderne;

d) agraria, con i corsi di laurea in scienze delle preparazioni alimentari, in scienze forestali e in scienze agrarie.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 37. Do la parola, per dichiarazione di voto, al senatore Di Lembo, al quale voglio ricordare, per suo conforto, che all'Assemblea dell'ONU le dichiarazioni di voto avvengono anche dopo la votazione.

DILEMBO. Signor Presidente, la ringrazio.

Non voglio provocare, così come è stato detto, una guerra tra poveri. Premetto che da anni i rappresentanti delle regioni Ba-

silicata e Molise conducono una comune battaglia parlamentare e politica per cui non sono, in via di principio, contrario all'istituzione dell'università in Basilicata.

Il problema, però, delle università nel Mezzogiorno va inquadrato così come l'ha inquadrato la Commissione di merito, cioè la 7ª Commissione del Senato, la quale, unificando vari disegni di legge, ha programmato, con il concorso del Ministro della pubblica istruzione, gli interventi nelle varie regioni del Sud. Mi riferisco al famoso pacchetto delle università.

Questa politica di programmazione ha tenuto conto degli impegni assunti dai vari governi nell'ultimo decennio, delle necessità delle varie regioni meridionali, oltre che dell'esigenza di sviluppo complessivo di tutto il meridione d'Italia.

Se si disattende tutto questo e se si aggrava il problema delle università solo a quello della ricostruzione di zone colpite dal terremoto, peraltro legittima e che vede impegnate tutte le forze politiche, potrebbe essere vanificata la politica condotta in questi anni e che ha avuto sbocco positivo in Commissione pubblica istruzione, nessuna forza politica dissenziente.

È dubbio anche — vorrei sbagliarmi — che per la istituzione delle università previste dal presente disegno di legge si attinga esclusivamente o quasi ai fondi straordinari e non anche a quelli previsti per la istituzione delle università del famoso pacchetto approvato in 7ª Commissione. Basti pensare che per far fronte agli oneri relativi alla istituzione della facoltà di ingegneria di Salerno si attinge ai normali stanziamenti degli appositi capitoli di bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

D'altra parte, a me è sembrata giusta la posizione assunta dal Governo in Commissione pubblica istruzione e ribadita nella seduta di ieri. Leggo testualmente dal resoconto che il rappresentante del Governo ha fatto presente che « la scelta delle sedi universitarie compiuta dalla 7ª Commissione in sede ristretta ha indicato talune priorità assolute cui dovrà far seguito l'esame di al-

tre situazioni urgenti, tra le quali è senz'altro da tener presente, per oggettivi motivi esistenti da prima del terremoto, la situazione dell'università di Napoli (che peraltro può essere alleggerita... a seguito della istituzione dei nuovi atenei meridionali cui sta procedendo la Commissione) ». Ebbene tra questi atenei c'è l'ateneo del Molise, se si considera che tutti i molisani studiano all'università di Napoli: io stesso ho frequentato l'università di Napoli.

Per questi motivi, per il rischio che si corre e che non posso non denunciare in quest'Aula e cioè che resti bloccata la soluzione di un problema che deve essere affrontato necessariamente nella sua complessità, a titolo personale, annuncio il voto contrario a tutti gli articoli che prevedono l'istituzione di nuove università, augurandomi che per la risposta positiva alle loro legittime istanze, sulle quali concordavano e mi auguro concordino ancora il Governo ed il partito che mi consente l'onore dell'adesione, le altre regioni non debbano aspettare altri terremoti, altre alluvioni, o per essere originali, altre calamità naturali.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 37. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 38. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 38.

(Organici del personale docente e non docente)

Nella prima applicazione della presente legge all'Università degli studi della Basilicata sono assegnati i professori ordinari e straordinari, i professori associati e i ricercatori di ruolo ripartiti per facoltà, e il personale non insegnante di ruolo di cui

alle tabelle A e B allegate al presente articolo.

I posti relativi ai professori ordinari, straordinari, associati e ai ricercatori sono prelevati dalle dotazioni organiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

I ruoli organici nazionali del personale non docente sono aumentati delle unità previste dall'allegata tabella B.

TABELLA A

UNIVERSITA' DEGLI STUDI
DELLA BASILICATA

POSTI DEI PROFESSORI
E DEI RICERCATORI DI RUOLO

	POSTI
<i>Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali</i>	
Professori ordinari	12
Professori associati	12
Ricercatori	14
<i>Facoltà di ingegneria</i>	
Professori ordinari	12
Professori associati	12
Ricercatori	14
<i>Facoltà di lettere e filosofia</i>	
Professori ordinari	10
Professori associati	10
Ricercatori	12
<i>Facoltà di agraria</i>	
Professori ordinari	12
Professori associati	12
Ricercatori	14

TABELLA B

POSTI DEL PERSONALE NON DOCENTE DI RUOLO

	POSTI
Carriera direttiva amministrativa delle segreterie universitarie:	
primo dirigente	1
direttivi	4
Carriera direttiva di ragioneria delle segreterie universitarie	2
Carriera di concetto di ragioneria delle segreterie universitarie	3
Carriera di concetto amministrativa delle segreterie universitarie	8
Carriera esecutiva amministrativa delle segreterie universitarie	25
Carriera direttiva del personale delle biblioteche universitarie	1
Carriera di concetto del personale delle biblioteche universitarie	7
Carriera direttiva dei tecnici laureati	5
Carriera di concetto dei tecnici coadiutori	16
Carriera esecutiva dei tecnici	25
Carriera direttiva degli ingegneri degli uffici tecnici	1
Carriera di concetto dei tecnici degli uffici tecnici	1
Carriera ausiliaria	20
Operai di prima categoria	1
Operai di seconda categoria	4
Operai di terza categoria	6

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Aggiungere in fine alla Tabella B le parole:

« In applicazione della legge 11 luglio 1980, n. 312 il Ministro della pubblica istruzione,

con proprio decreto, determinerà la corrispondenza delle qualifiche sopra indicate con i livelli di cui alla stessa legge n. 312.

Il 20 per cento dei posti previsti per ciascuna carriera dalla presente Tabella sarà assegnato per trasferimento; i rimanenti posti per pubblico concorso ».

38.1

IL GOVERNO

B O D R A T O, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B O D R A T O, *ministro della pubblica istruzione*. Vorrei cogliere questa occasione anche per rassicurare in ordine alle preoccupazioni ora avanzate. Il disegno di legge presentato dal Governo prevedeva all'articolo 52 una delega al Governo per l'istituzione dell'università della Basilicata. E ciò non soltanto per rispondere ad una sollecitazione di ordine generale che in quei giorni è giunta da tutte le forze politiche, ma anche tenendo conto del fatto che il comitato ristretto presieduto dal senatore Mezzapesa era giunto ad alcune indicazioni che riguardavano anche l'istituzione dell'università della Basilicata. Non vi era quindi e non vi è contraddizione fra questa indicazione e il lavoro che è stato portato avanti e che oggi è giunto all'esame della Commissione, che ha avuto il consenso o l'appoggio del Governo e rispetto al quale non vi sono da parte nostra ripensamenti. Si è ritenuto, nella Commissione speciale, di modificare le disposizioni che prevedevano una delega, attraverso l'inserimento di articoli che sono il risultato del lavoro della Commissione pubblica istruzione.

Nella Commissione speciale, a nome del Governo, ho fatto presenti alcune esigenze che peraltro erano già note alla Commissione pubblica istruzione. La prima era quella di riferire l'anno di istituzione di questa nuova università al 1982-83, per ragioni generali e particolarmente per ragioni di copertura finanziaria. Il provvedimento ora all'esame del Senato all'articolo 17 prevede interventi non solo per la ricostruzione ma

anche in ordine all'insediamento di questa nuova università; lo stesso articolo 36, che abbiamo poc'anzi approvato, prevede un ulteriore finanziamento a carico di questa legge (che era già stato considerato nel disegno di legge del Governo) per l'attivazione dell'università della Basilicata, in parte risolvendo problemi di finanziamento.

Venendo all'emendamento 38.1, esso è motivato da un'esigenza esplicitata nello stesso testo dell'emendamento. In base alla legge 312, articolo 80, siamo impegnati ad una ridefinizione dei profili professionali e dei titoli di studio validi per l'accesso alle diverse qualifiche. Questo lavoro è praticamente concluso, ma non siamo ancora in presenza del decreto conseguente a questa individuazione dei nuovi profili professionali dei non docenti. Vi è quindi l'esigenza di inserire questo emendamento che permetterà di adeguare la tabella che stiamo approvando sulla base della vecchia normativa a queste nuove definizioni di profili professionali che sono in fase di attuazione.

Per il secondo comma, l'indicazione di un 20 per cento di posti previsti per trasferimenti risponde all'esigenza, qualora questa norma trovi la necessaria disponibilità nel personale non docente, di utilizzare esperienze che si sono venute formando all'interno delle università, per evitare che la nuova università nasca senza l'importante ausilio di queste esperienze.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F E R R A R I - A G G R A D I, *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti lo emendamento 38.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 38 e le allegate tabelle A e B, nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 39.

(Comitato tecnico-amministrativo)

Nella Università degli studi della Basilicata, fino all'insediamento del relativo Consiglio di amministrazione le attribuzioni demandate dalle vigenti disposizioni di legge e di regolamento al Consiglio medesimo sono esercitate da un comitato tecnico-amministrativo nominato dal Ministro della pubblica istruzione, composto dai seguenti membri:

a) tre professori ordinari di cui due designati dal Consiglio universitario nazionale e uno designato dal Ministro della pubblica istruzione;

b) due rappresentanti della Regione;

c) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione.

Del Comitato fa anche parte con funzioni di presidente il Rettore dell'Università. Fino all'elezione del Rettore la presidenza del Comitato spetta al professore ordinario designato dal Ministro della pubblica istruzione.

(È approvato).

Art. 40.

(Comitati ordinatori)

Nell'Università degli studi della Basilicata, le attribuzioni demandate ai consigli di facoltà dalle vigenti disposizioni di legge e di regolamento, qualora non sia possibile procedere all'immediata costituzione del consiglio di facoltà, vengono esercitate da un comitato ordinatore composto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102.

(È approvato).

Art. 41.

(Rettore)

Nella prima applicazione della presente legge il Rettore dell'Università degli studi della Basilicata sarà eletto dai membri del comitato ordinatore nel proprio seno.

(È approvato).

Art. 42.

(Inizio dei corsi di laurea)

In relazione alle disponibilità edilizie, di arredamento e di attrezzature didattiche e scientifiche dell'Università degli studi della Basilicata, assicurate anche da parte di enti locali e di privati riuniti eventualmente in consorzio mediante convenzioni, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, su proposta del consiglio di amministrazione, e, in sua mancanza, del comitato tecnico-amministrativo, sentiti i consigli di facoltà, o, in loro mancanza, i comitati ordinatori, sarà stabilito l'inizio dei corsi di laurea di cui ai precedenti articoli.

(È approvato).

Art. 43.

(Statuto)

Entro 180 giorni dalla data del decreto di nomina dei comitati ordinatori sarà emanato, nelle forme e con le modalità previste dall'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni, lo statuto dell'Università degli studi della Basilicata.

Lo statuto andrà in vigore dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Art. 44.

(Norme di rinvio e finali)

Per tutto quanto non previsto dalla presente legge si applicano le norme vigenti per l'ordinamento universitario.

(È approvato).

PRESIDENTE. Dopo l'articolo 44 sono stati presentati alcuni articoli aggiuntivi con gli emendamenti 44.0.1, 44.0.2 e 44.0.3. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Dopo l'articolo 44, inserire il seguente:

Art. ...

(Università della Campania)

In relazione alla situazione di sovrappollamento dell'università degli studi di Napoli, aggravata a causa dei danni prodotti dal recente sisma, e alle esigenze di programmazione delle strutture universitarie della Campania il Governo è delegato ad emanare, entro 12 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, norme aventi valore di legge ordinaria per l'istituzione di una nuova università nella regione Campania. L'università dovrà comprendere corsi di laurea di indirizzo scientifico e tecnico, adeguate strutture residenziali e ordinamento dipartimentale.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, la regione Campania formulerà proposte per la sede e per la scelta delle facoltà e dei corsi di laurea della nuova università, avvalendosi a tal fine degli studi e delle proposte di un comitato tecnico-scientifico, costituito da sei esperti designati dalla regione, da tre esperti designati da ciascuna delle università degli studi di Napoli e di Salerno.

Lo schema di decreto per la istituzione della nuova università sarà sottoposto dal Governo, almeno due mesi prima della scadenza della delega, all'esame delle competenti Commissioni della Camera e del Senato.

Entro 12 mesi dall'entrata in vigore della presente legge le università e gli istituti di istruzione universitaria pubblici della Campania si associeranno in un consorzio ai fini della promozione di attività didattiche, di aggiornamento e di riqualificazione professionale, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 382, articolo 92. Il consorzio diretto da un consiglio costituito da rappresentanti delle università, degli istituti di istruzione universitaria interessati e della regione Campania svolgerà le attività previste, con finanziamenti dei Ministeri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, della Cassa per il Mezzogiorno e della regione Campania.

44.0.1

ULIANICH

Dopo l'articolo 44, inserire il seguente:

Art. ...

(Università della Campania)

« Al fine di corrispondere ad esigenze di decentramento e di decongestionamento dell'Università di Napoli e di contribuire allo sviluppo sociale e culturale della regione Campania e del Paese, il Governo entro 6 mesi dalla data di approvazione della presente legge, sentite la Regione Campania, le Università di Napoli e Salerno e il Consiglio universitario nazionale, presenterà al Parlamento una proposta di legge per l'istituzione di un terzo centro universitario nella regione Campania ».

44.0.2

FERMARIELLO, BACICCHI, MOLA, VALENZA

Dopo l'articolo 44, inserire il seguente:

Art. ...

(Biennale di Napoli)

« Allo scopo di valorizzare il patrimonio scientifico, culturale e artistico di Napoli e del Mezzogiorno e di sviluppare la cooperazione e gli scambi culturali su scala interna-

zionale, con particolare riguardo al bacino del Mediterraneo e ai Paesi in via di sviluppo, è istituito l'Ente autonomo "Biennale di Napoli" con ordinamento legislativo e giuridico uguale a quello vigente per la Biennale di Venezia.

Lo stanziamento iniziale per il 1981 è di lire 1 miliardo ».

44.0.3 FERMARIELLO, VALENZA, MOLA

U L I A N I C H . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U L I A N I C H . Signor Presidente, devo premettere che l'emendamento 44.0.1, già presentato in Commissione speciale e poi ritirato su precise indicazioni e chiari impegni presi dal Ministro della pubblica istruzione circa il rinvio dinanzi alla 7ª Commissione del Senato dell'emendamento stesso o per lo meno del problema relativo al terzo polo universitario della Campania, come è testimoniato dai resoconti della Commissione speciale del 30 aprile, dalla introduzione generale svolta ieri dallo stesso presidente-relatore e dagli interventi di esponenti di diversi Gruppi politici secondo quanto risulta agli atti, viene da me ripresentato in Aula, dal momento che ieri in 7ª Commissione pubblica istruzione, avendo proposto di discutere il problema, sono sorte questioni circa il vero pensiero del Ministro.

Questo emendamento ha delle radici e delle motivazioni razionali. Non scaturisce da « impulsi incontrollati », come è stato detto da qualcuno, che si è mostrato « dispiaciuto » e addirittura « mortificato » che si colleghi l'istituzione di una nuova università al terremoto. Promana da un esame razionale della situazione.

Signor Presidente, poichè il problema è di grande rilevanza, ritengo sia necessario che i colleghi siano informati sulla situazione in cui si trova l'università di Napoli. Essa conta una popolazione di circa 102.000 studenti alla fine di dicembre del 1980. Tale cifra va così suddivisa: Napoli, città e provincia, 57.197; Caserta, città e provincia, 11.280; Benevento, città e provincia, 5.864; Avellino,

città e provincia, 5.625; Salerno, città e provincia, 9.862; Potenza, città e provincia, 2.107; Matera, città e provincia, 350. Gli studenti provenienti da altre regioni sono 10.177.

Questi i dati materiali per quanto concerne gli studenti iscritti all'università di Napoli. Se consideriamo il rapporto fra studenti in corso e fuori corso, abbiamo una percentuale che oscilla tra il 28,82 e il 29,06 per cento per quanto concerne le province di Caserta e di Napoli e che tocca invece il 32,69 per cento per la provincia di Avellino, il 33,35 per cento per la provincia di Potenza, il 34,83 per cento per la provincia di Benevento, il 37,62 per cento per la provincia di Salerno e il 40 per cento per la provincia di Matera.

Sono cifre che debbono far riflettere. D'altra parte, le strutture dell'attuale università di Napoli sono assolutamente insufficienti a regime normale.

A me pare che se si potesse alleggerire l'università di Napoli di circa 20.000 studenti, si otterrebbe un decongestionamento dell'università di Napoli e si doterebbero di strutture di ricerca e di promozione professionale zone attualmente sprovviste di istituti di cultura superiore.

Portiamo le università dove sono gli studenti!

Una università con circa 20.000 studenti ha, nell'attuale situazione italiana, un rapporto ottimale fra docenti e studenti (1 a 12), mentre per l'università di Napoli si ha ora un rapporto di un docente a 30 studenti.

Si potrebbe osservare che queste cifre non hanno alcun senso se collocate all'interno di un discorso su una legge che riguarda provvidenze per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate. A questo punto va fatta una precisazione. L'università di Napoli disponeva, prima del terremoto, di 102.560 metri quadrati netti utili, superficie valida in rapporto medio ad una popolazione di poco più di 10.000-15.000 studenti. Se si tiene conto delle conseguenze del sisma, si può constatare come appena un terzo di quella superficie sia agibile, pur rimanendo la stessa popolazione stu-

dentescas, parte della quale insiste su Napoli, aggravando il problema delle abitazioni.

Per questo motivo mi sembra che il discorso sulla terza università della Campania, già avviato in sede regionale prima del sisma, possa essere collocato all'interno dei provvedimenti per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate. A questo proposito ci sarebbe da esporre una serie di considerazioni. Mi limito ad una. È stato detto che l'inserimento di un terzo polo universitario nella regione Campania bloccherebbe i lavori della 7ª Commissione. Non capisco veramente come i lavori della 7ª Commissione, relativi alla istituzione di nuove università e alla statizzazione di facoltà già esistenti, potrebbero essere bloccati qualora si venisse a discutere del terzo polo universitario della Campania. Ciò non è nelle intenzioni di nessuno. È stato semplicemente detto che la situazione è di emergenza, che è necessario prendere sul piano politico delle misure che siano corrispondenti alla gravità della situazione e che quindi si tratta di una occasione per affrontare non soltanto il tema della ricostruzione dell'università di Napoli, ma anche quello dello sviluppo universitario nella regione campana.

Per questi motivi ho presentato l'emendamento 44.0.1 il quale può essere senz'altro rivisto per quanto riguarda la formulazione, ma che mi auguro possa essere approvato almeno nei limiti espressi dal Ministro della pubblica istruzione in sede di Commissione speciale.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F E R R A R I - A G G R A D I , relatore. Signor Presidente, in Commissione abbiamo esaminato il problema della nuova università per Napoli insieme al problema dell'università di Potenza e ad una questione più limitata relativa a Salerno.

Per quanto riguarda Potenza la Commissione ha deciso in modo unanime di inserire in questo disegno di legge gli articoli

già approvati dalla 7ª Commissione pubblica istruzione del Senato che avevano formato oggetto di approfondito esame e avevano già avuto l'approvazione della Commissione competente.

Per quanto riguarda l'università di Napoli, pur apprezzando le considerazioni fatte dal senatore Ulianich e da altri membri della Commissione, si è concordato che era bene che il provvedimento venisse affrontato ed esaminato nella sede opportuna. Avevamo anche preso atto delle dichiarazioni del Ministro che assicurava che tale esame sarebbe stato fatto con il massimo riguardo possibile.

Ieri abbiamo approvato un ordine del giorno del senatore Ricci che riconferma la richiesta per questa nuova università di Napoli. Ora debbo dire che sono nettamente contrario a inserire questo provvedimento nel disegno di legge perchè non si può formulare una norma di delega in questa maniera: bisogna indicare i criteri, le finalità in maniera completa, perchè sia funzionante. Vorrei rivolgere una preghiera al Ministro perchè in Aula confermi al senatore Ulianich le comunicazioni che ci ha fatto in Commissione, in modo da assicurare sia il senatore Ulianich sia tutta l'Assemblea, che la volontà del Governo è quella di affrontare concretamente questo problema, ma che non è in grado, come ci ha detto, di dare una risposta definitiva in questo momento.

P R E S I D E N T E . Prima di ascoltare il parere del Governo, vorrei dare la parola ai presentatori dell'emendamento 44.0.2, perchè lo illustrino. Esso ha una certa connessione con l'altro: in questo modo il Governo potrà fornire una risposta globale.

V A L E N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L E N Z A . Mi ricollego all'intervento del senatore Ulianich, che condivido, per sottolineare come questo nostro emendamento non ha nulla di estemporaneo,

perchè siamo di fronte al problema di dare una risposta alle questioni che il terremoto ci ha posto a Napoli, in una dimensione diversa, cioè in una dimensione metropolitana e regionale. Qui c'è, quindi, una profonda diversità dalla situazione che riguarda Potenza e Salerno.

Il problema è di saper cogliere questa occasione per operare una svolta di indirizzo e nelle logiche di sviluppo, proiettando la realtà di Napoli nel più vasto entroterra regionale, per andare a soluzioni di una città-regione, non di una città asfittica come è oggi quella di Napoli.

Bisogna cominciare dall'Università? Certo non solo da essa, ma il decentramento universitario può dare un contributo all'affermazione di una visione di pianificazione edilizia, residenziale-urbanistica e di sviluppo economico tutta diversa. Se una soluzione di decongestionamento che riguarda l'Università ha questa logica, ci mettiamo su una strada nuova. Questo è il punto: vogliamo cogliere questa occasione o vogliamo lasciarla cadere? È il problema che poniamo al Governo, come una questione estremamente seria, che ha una sua incidenza e che non è semplicemente una misura aggiuntiva tra le tante cose che giustamente abbiamo posto in questa legge.

P R E S I D E N T E . Nel dare la parola al Governo, perchè esprima il parere sui due emendamenti, richiamo l'attenzione dell'Assemblea, e soprattutto del Ministro, che forse stamattina non era presente, sul fatto che il Senato ha già votato un ordine del giorno Ricci, che in un certo senso anticipa l'emendamento illustrato dal senatore Valenza.

B O D R A T O , *ministro della pubblica istruzione*. Convegno sulla serietà della questione. Non ero presente al momento della votazione dell'ordine del giorno, ma il ministro Scotti mi ha detto che, come concordato, aveva accettato l'ordine del giorno come raccomandazione, per quello che riguarda il Governo. Proprio per la serietà della questione, debbo qui ribadire la posizione che ho assunto nella Commissione speciale,

quando mi sono trovato di fronte ad una iniziativa un po' sorprendente, almeno per ciò che riguarda il Ministero, in quanto non solo nel comitato ristretto, ma neppure nella 7ª Commissione pubblica istruzione se ne è parlato; e neppure, per quanto mi consta, agli atti del Senato esistono proposte di legge su questo tema.

In quella sede (è facile leggere gli atti e il verbale, suggerirei solo una correzione, per interpretare correttamente il mio pensiero: quando, a pagina 260, si dice « introdotta », basta leggere « proposta ». La parola « introdotta » io non l'ho usata, anche se comprendo che chi stende un verbale ha bisogno di sintetizzare un concetto, ma — sia chiaro — questa era ed è la mia opinione), ho fatto notare che non mi pareva adeguata all'importanza del problema che si poneva una decisione che si sottraesse a quell'esame attento, lungo e difficile che era stato svolto sul problema delle sedi universitarie nel comitato ristretto e che era in corso nella 7ª Commissione del Senato. Ho aggiunto che per quanto era emerso nel dibattito generale della 7ª Commissione vi era intenzione di far precedere il complesso dei provvedimenti da alcune norme di ordine generale che raccordassero la proposta di legge ai temi della programmazione delle sedi universitarie e quindi anche agli adempimenti previsti dal decreto presidenziale n. 382. E pertanto invitavo, per ragioni di metodo, a riproporre in quella sede il problema ricordando che per parte del Governo non vi era una preconcetta ostilità. Nelle norme generali che riguardavano i tempi per la programmazione questo problema, insieme ad altri per i quali esistono proposte di legge parlamentari dei diversi partiti, potrà essere affrontato; in questo modo, si dava una risposta sostanzialmente corretta, equilibrata e più meditata.

Posso certamente condividere le considerazioni critiche sulla congestione dell'area napoletana, anche dal punto di vista dell'università. Ma vorrei notare che a questa congestione, anche in base ai dati che sono stati ricordati dal senatore Ulianich, si risponde più attraverso una riorganizzazione di quest'area metropolitana che non attraverso de-

cisioni che non siano adeguatamente ripensate. Anche perchè è molto difficile immaginare che una terza università nasca con la struttura e la consistenza delle facoltà napoletane e che quindi davvero si possa fare questa distribuzione di numeri, così come è stata qui proposta.

Un esame più attento indicherà che qualora si intenda percorrere questa strada si raggiungerà l'obiettivo di un certo decentramento, e quindi di un certo decongestionamento (che d'altra parte si raggiunge anche attraverso le decisioni che stiamo assumendo e quelle che stanno maturando nella 7ª Commissione) ma non nella misura che è stata qui indicata, che mi sembra un po' sproporzionata.

Per queste ragioni, mentre confermo l'opinione che il tema possa essere correttamente riproposto nella 7ª Commissione e possa essere anche affrontato dalle norme generali di cui si è parlato come di un complesso di norme introduttive al provvedimento, mi dichiaro, a nome del Governo, contrario all'articolo proposto così come a quello firmato dal senatore Fermariello e illustrato in precedenza dal senatore Valenza.

Ritengo quindi che la posizione a questo punto sia chiara. Abbiamo cercato di non disgiungere l'intervento sulla legge di ricostruzione dal lavoro che è stato portato avanti e che continuerà nella 7ª Commissione. Questa proposta non ci sembra coerente con quel lavoro, anche se risponde ad una esigenza che riconosco obiettiva, ma che deve essere raccordata con la programmazione universitaria.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti se non ritengano politicamente più opportuno, anzichè insistere per la votazione, eventualmente pregiudicando per molti mesi, sei almeno, un riesame della proposta, ritirare gli emendamenti.

ULIANICH. Signor Presidente, la risposta è semplice ma ha bisogno di un chiarimento. Se ella mi permette, vorrei chiederlo al Ministro della pubblica istru-

zione. Il Ministro della pubblica istruzione il 30 aprile ha detto, in sede di Commissione speciale, e chiedo a lui se si riconosce in queste parole — pagina 11 del bollettino delle Giunte e Commissioni parlamentari, terzo capoverso —: « In particolare il Ministro della pubblica istruzione dichiara che una normativa di tenore analogo a quella proposta dal senatore Ulianich può essere introdotta nell'ambito delle questioni che sono attualmente all'esame della 7ª Commissione ». A me interessa sapere se il Ministro si riconosce o meno in questa espressione.

BODRATO, ministro della pubblica istruzione. È un po' strano questo tipo di rapporto tra docente e allievo. Ma debbo dire che la mia opinione l'ho illustrata con chiarezza prima. Ritengo che nella definizione delle norme generali di inquadramento e quindi di programmazione — vi è stato alla Commissione istruzione anche un emendamento proposto da un parlamentare del suo Gruppo — si possa affrontare questo tema. Ho aggiunto nella 7ª Commissione, ed ho ribadito questa opinione nella Commissione speciale, che a mio parere una norma generale di questo tipo dovrà considerare anche altre situazioni analoghe a quella che qui è proposta all'attenzione del Senato.

ULIANICH. Signor Presidente, chiedo scusa, ma dovrei chiedere ancora al signor Ministro che cosa intende per norme generali perchè le norme generali, come tutti sappiamo, sono norme generali appunto, non sono particolari e dunque non riguarderebbero il terzo polo universitario in Campania. Mi dica se in queste norme generali c'è posto per questo elemento particolare, altrimenti non riesco a prendere posizione.

BODRATO, ministro della pubblica istruzione. Le norme generali, come ho ricordato, sono state richieste anche da un emendamento presentato da un parlamentare del suo Gruppo.

U L I A N I C H . No, del mio Gruppo ci sono soltanto io nella 7ª Commissione.

B O D R A T O , *ministro della pubblica istruzione*. Della sua area politica.

U L I A N I C H . In un'Aula parlamentare si dovrebbe essere almeno assai chiari e precisi.

B O D R A T O , *ministro della pubblica istruzione*. Credo di essere stato abbastanza chiaro.

U L I A N I C H . No.

B O D R A T O , *ministro della pubblica istruzione*. Credo di esserlo stato. Probabilmente non ci intendiamo perchè lei persegue un particolare obiettivo, in questa sede, che non condivido. Obiettivamente non è che non vi sia chiarezza: non vi è concordanza di opinione rispetto ad un particolare obiettivo.

U L I A N I C H . Prendo atto dell'esistenza di posizioni e finalità politiche diverse per quanto riguarda la creazione del terzo polo universitario della Campania e che il Ministro della pubblica istruzione si esprime ora in modo difforme da quello messo a verbale in sede di Commissione speciale. Se posso essere d'accordo, in generale, sulla riorganizzazione di questa, come di ogni altra area dal punto di vista di una razionale programmazione universitaria, debbo ugualmente chiedermi: a quando una riorganizzazione effettiva? Non è semplicemente un problema di idee. È anche una questione di realizzazione. In ogni caso, signor Presidente, se ella mi permette... (*interruzione del senatore Fermariello*). Se vi è un emendamento subordinato discutiamolo subito ed eventualmente, signor Presidente, le chiederei di poter prendere poi posizione sul mio.

V A L E N Z A . Signor Presidente, noi insistiamo per la votazione dell'emendamento 44.0.2.

P R E S I D E N T E . Senatore Ulianich, ella ha udito che i presentatori mantengono l'emendamento 44.0.2 ed insistono per la votazione. A questo punto qual è la sua posizione?

U L I A N I C H . Ritiro il mio emendamento, salvo l'ultimo comma, che mantengo, perchè tratta di altra cosa e può essere scorporato dal resto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento del senatore Ulianich 44.0.1, ridotto al solo ultimo comma.

F E R R A R I - A G G R A D I , *relatore*. Confermo di essere contrario.

B O D R A T O , *ministro della pubblica istruzione*. Sono contrario.

P R E S I D E N T E . Per quanto riguarda l'emendamento 44.0.2, sia il relatore che il Governo si sono già pronunciati in senso contrario. Passiamo quindi alla votazione.

R I C C I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R I C C I . Signor Presidente, prendo la parola per fare una dichiarazione di voto e rivolgere un invito ai colleghi Ulianich e Fermariello. Quanto ha esposto poco fa il Ministro consente di prendere una precisa posizione sulla richiesta, sul cui contenuto, come i colleghi presentatori degli emendamenti fanno, sono favorevole anch'io e si sono espressi all'unanimità favorevolmente anche i colleghi del mio Gruppo.

Questa mattina ho presentato un ordine del giorno che, con il parere favorevole del relatore — il quale riferiva l'unanimità espressa in materia dalla Commissione speciale —, è stato accettato dal Governo come è e non come raccomandazione, ed è stato votato all'unanimità dall'Assemblea.

PRESIDENTE. L'ho già ricordato, senatore Ricci.

RICCI. Sì, l'ho sentita, onorevole Presidente.

D'altra parte, se non correggessimo un poco le cose che si vogliono modificare, non ci comprenderemmo più. Se ognuno va per la propria strada, finiscono anche gli impegni di solidarietà della maggioranza. Ed io sono qui per dichiarare che correttamente, in seguito al suggerimento fornito dall'onorevole Ministro, questa mattina, dopo che è stato votato l'ordine del giorno di impegno del Governo, mi sono premurato di presentare immediatamente un disegno di legge per la istituzione della terza università in Campania in modo che tale documento possa costituire un punto di riferimento, di discussione, di studio e di eventuale decisione per la 7ª Commissione nell'ambito dell'esame del pacchetto universitario che sta attualmente all'esame della Commissione stessa, senza che potesse essere nè invocato il tempo necessario per la predisposizione di un eventuale disegno di legge da parte del Governo con i tempi che sono stati più o meno indicati, nè che potesse essere invocato dalla Commissione il fatto che comunque non vi è alcuna proposta, alcun testo, alcun disegno di legge su cui discutere.

Pertanto, poichè io istintivamente, in coerenza con le tesi che ho sostenuto, dovrei votare a favore dell'emendamento Ulianich...

PRESIDENTE. Tenga presente che l'emendamento Ulianich, ridotto all'ultimo comma, non ha niente a che vedere nè con il suo ordine del giorno, nè con l'emendamento Valenza.

RICCI. In ogni caso ha a che vedere l'emendamento Fermariello.

PRESIDENTE. Certo.

RICCI. Ebbene, coerentemente con le cose che ho detto e per non smentire tutta la mia attività, dovrei dichiarare di votare a favore dell'emendamento Fermariello; ma non sono tipo da fare drammi nè sen-

to in coscienza la necessità di mettermi contro la maggioranza e contro il Governo che sostengo con l'impegno e con il voto mio e del Gruppo al quale appartengo. Pertanto, mantenendomi nella disciplina del mio Gruppo voterò, se necessario, contro l'emendamento Fermariello. Avvertendo però la preoccupazione richiamata dal Presidente rivolgo il seguente invito al collega Fermariello; un'eventuale reiezione del suo emendamento comporta l'impossibilità anche per la Commissione di merito di iniziare, anche volendo, l'esame prima che siano decorsi sei mesi, o per lo meno in uno stato d'animo diverso perchè ci sarebbe la dimostrazione che l'Assemblea non è nella sua interezza, come invece è avvenuto in Commissione speciale, favorevole alla istituzione della terza università in Campania; pertanto per lasciare impregiudicato questo problema pregherei di ritirare l'emendamento. Se ciò non fosse possibile, pur condividendo la sostanza della richiesta, per disciplina di maggioranza e per solidarietà al Governo voterò contro i miei convincimenti e contro l'emendamento Fermariello.

BOMPIANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMPIANI. Vorrei motivare il mio voto contrario non solo al complesso della materia rappresentata sia dall'emendamento Ulianich che da quello Fermariello ed altri; ma soprattutto motivare l'opposizione all'ultimo comma dell'emendamento Ulianich che ora viene messo in votazione, essendo l'unico rimasto dopo il ritiro degli altri.

Vorrei premettere che, in linea di principio, mi trovo a disagio in questa discussione, in quanto vedo delle operazioni culturali e di programmazione universitaria condotte in occasioni improprie. Posso capire che ci siano degli « stati d'animo », in questo momento, tendenti a favorire determinate soluzioni peraltro sostenibili anche con altri argomenti. Riconosco infatti l'effetto positivo che ha l'insediamento universitario ai fini dello sviluppo regionale; è certamente un fat-

tore di progresso, e dunque l'istituire una università costituisce un'occasione per innescare uno strumento di cultura e di avanzamento in regioni che, entro certi limiti, ne hanno bisogno. Ritengo però che rimarrà sempre, su questo provvedimento istitutivo dell'università della Basilicata, l'ombra che determinate soluzioni avviate nella sede propria siano state invece ottenute in via più breve forse ma, entro alcuni limiti, surrettizia e meno convincente.

Detto questo, credo che il dovere che ho non solamente considerando la mia appartenenza all'università, ma anche come eletto da cittadini di una regione che da molti anni attende la « statizzazione » degli insediamenti universitari esistenti, mi obblighi in coscienza ad esprimere molte perplessità nei riguardi della proposta di introduzione di ulteriori insediamenti universitari in un « pacchetto storico » che di per se stesso è difficile da portare in porto.

Dobbiamo tener presente che sono ben nove le sedi che tra istituzioni nuove e « statizzazioni » dobbiamo condurre in porto e siamo appena all'inizio del nostro lavoro, per cui un ulteriore aggravio della nostra opera, in funzione del « pacchetto storico », non potrebbe giovare alla soluzione dello stesso pacchetto, tenuto conto anche delle ristrettezze di bilancio che vi sono in questo momento.

Pertanto, pur comprendendo le buone ragioni dei proponenti, raccomando di seguire la « programmazione » che ormai abbiamo adottata già nella precedente legislatura (e che è stata accolta in questa) mantenendo come parlamentari una certa coerenza e stabilendo quindi di far procedere le cose secondo il ritmo che ci siamo noi stessi dati in Commissione. Detto questo, vengo a trattare una questione di merito sull'ultimo comma dell'emendamento presentato dal senatore Ulianich...

PRESIDENTE. Senatore Bompiani, desidero sapere se lei parla a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana al quale appartiene. Questo per vedere poi se devo dare la parola a tutti...

BOMPIANI. Sono confortato in quello che sto dicendo dalle dichiarazioni contrarie all'emendamento fatte dal relatore e dal Ministro della pubblica istruzione e quindi, in questa luce, penso di poter esprimere almeno alcuni aspetti largamente condivisi dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Lei dunque pensa di fare una dichiarazione per il Gruppo della Democrazia Cristiana. Il senatore Ricci, a questo punto, ha parlato come presentatore dell'ordine del giorno e poi ha finito per mettersi nel numero di coloro che voterebbero a favore, non avendo... (*Commenti del senatore Ricci*). Dopo l'esposizione del senatore Bompiani consentirò altre dichiarazioni di voto se dicono che votano a favore.

BOMPIANI. Lavorando sull'ordine del giorno che è stato presentato, nella sede propria e con i tempi giusti, si potrà arrivare anche alla soluzione del problema dell'insediamento della terza Università di Campania. L'ultimo comma dell'emendamento 44.0.1 introduce un meccanismo particolare nella gestione universitaria, quello dell'istituzione di un consorzio con la regione a norma di legge, che raccoglierebbe, se venisse approvato, in modo obbligatorio le università stanziate nella Campania. E questo fatto è una innovazione di grande peso anche nei confronti del principio dell'autonomia universitaria.

Quindi, a mio parere, bisogna essere molto cauti prima di approvarlo, tanto più che non si danno indicazioni, se non molto generiche, sulla composizione del consorzio stesso e sulle sue attività, sul numero e la « qualità » professionale dei rappresentanti della regione eccetera. Contatti con la regione, che è certamente un ente organizzativo ed anche legislativo territoriale, possono essere opportuni, ma senza aver precisato le caratteristiche delle componenti del consorzio, il numero dei rappresentanti eccetera, mi sembra molto azzardato dare un voto positivo a questa iniziativa, la quale — invece — a mio parere, va studiata dopo essere stata riportata alla sede opportuna, cioè in Commissione pubblica istruzione, in quanto introduce un elemento di « riforma universi-

taria » vero e proprio. È per queste ragioni che il mio voto sarà negativo nei confronti di questo emendamento.

VIGNOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VIGNOLA. Signor Presidente, i socialisti si vedono costretti a votare a favore dell'emendamento Fermariello, perchè per la verità il problema era stato posto con grande correttezza in Commissione ed era stato anche risolto con grande equilibrio, in quanto si era individuata nell'ordine del giorno la strada attraverso la quale arrivare ad avere una determinazione su questo argomento.

Che cosa è successo? Che per intanto il Ministro della pubblica istruzione non si capisce ben se su questo ordine del giorno si sia impegnato o se lo abbia accettato come raccomandazione. Poi pare che il Ministro non accetti più le cose che sono state dette nella Commissione pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Senatore Vignola, l'ordine del giorno è stato votato, non accettato come raccomandazione: questo per l'esattezza.

VIGNOLA. Il Ministro ha dichiarato testè in Aula di aver accettato l'ordine del giorno come raccomandazione, tant'è vero che il senatore Ricci ha fatto segno di no.

PRESIDENTE. Il Ministro può dichiarare quello che vuole, ma quando l'Aula ha votato, l'ordine del giorno è votato.

VIGNOLA. Sono d'accordo con lei, signor Presidente, ma è per questa equivoca posizione del Ministro della pubblica istruzione che ci vediamo costretti ad accogliere l'emendamento comunista, che chiarisce l'impegno che il Governo deve assumersi su questo argomento.

FERMARIELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERMARIELLO. Signor Presidente, voglio essere molto chiaro su questo punto. Noi discutiamo in quest'Aula i provvedimenti a favore di due regioni terremotate e discutiamo in quest'Aula di questo problema in piena autonomia e possiamo decidere quello che vogliamo.

PRESIDENTE. Questo sempre, anche quando non si tratta del terremoto.

FERMARIELLO. Sempre, come lei ci insegna. Quindi i riferimenti finora fatti non hanno luogo a procedere. In Commissione abbiamo posto questa questione con molta saggezza e con molto equilibrio per trovare una soluzione a un problema annoso, sentito e discusso in mille dibattiti. In Commissione, come ci è stato ricordato in questo momento dal collega Vignola, che mi ha dato atto, è successo questo.

Ho una vaga speranza di poter convincere il Ministro: siamo ambedue fermamente convinti delle nostre idee, però voglio fare un tentativo. Ci è stato detto in Commissione da alcuni colleghi e da lei, onorevole Ministro, che la 7ª Commissione stava discutendo su questa materia e, giacchè si trattava di riunioni a ridosso di quelle della Commissione speciale, si poteva in breve termine affrontare e risolvere questo problema.

Allora abbiamo detto: non è il caso di votare in sede di Commissione, visto che fra qualche giorno avremo una sede specializzata per affrontare la questione. Leggendo i resoconti della Commissione e dopo aver ascoltato il collega Ulianich, abbiamo appurato che probabilmente la questione rischia di essere rinviata di uno, due o tre anni. Si è già passati di legislatura in legislatura e così si va continuando.

Pertanto, visto che non abbiamo risolto il problema in quella sede, cerchiamo di farlo in questa. Il collega Ricci osserva che se risolviamo male il problema pregiudichiamo la nostra richiesta. È una ragione di più per votare anche da parte vostra questo emendamento: così evitiamo i rischi che il collega Ricci paventa.

Abbiamo fatto l'emendamento subordinato e abbiamo detto che il Governo, in sei mesi, sentendo chi deve sentire, posto che ancora ci sia da sentire qualcuno — ma sicuramente c'è in questo nostro paese gente da sentire — presenti una proposta. Sei mesi sono sufficienti? Il Governo pensa che ce ne vorranno 8 o 10? C'è una proposta subordinata del Governo? Se invece si dice che non si può far nulla ha fatto bene il collega Valenza a chiedere la votazione.

In base a queste argomentazioni dichiaro che sono d'accordo con quanto già abbiamo detto e che chiediamo la votazione di questo emendamento.

U L I A N I C H . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U L I A N I C H . Signor Presidente, mi pare che le argomentazioni generali del collega Bompiani siano pertinenti, anche se le motivazioni che mi hanno spinto a stilare questo ultimo comma dell'articolo aggiuntivo scaturivano dalla preoccupazione di avere già immediatamente, in questo periodo di emergenza, attività promozionali in rapporto ad una nuova e più profonda professionalità. Ma poichè il senatore Bompiani afferma che problemi di questo genere potrebbero e dovrebbero essere affrontati al più presto dinanzi alla 7ª Commissione del Senato, ritengo con questo auspicio, che penso sia comune a tutti, di poter ritirare l'ultimo comma del mio emendamento.

Vorrei ora esprimere la mia dichiarazione di voto in rapporto all'emendamento Fermariello. Mi permetto di osservare al collega Ricci e agli altri amici della Democrazia cristiana che l'ordine del giorno approvato questa mattina è privo di significato, dal momento che in esso si ha un preciso riferimento alle dichiarazioni rese dal Ministro della pubblica istruzione durante il dibattito svoltosi sull'argomento in sede di Commissione speciale per il terremoto. Ma se le dichiarazioni del Ministro non sono più quelle che risultano a verbale, che senso ha il vostro ordine del giorno? Nessuno, mi sembra.

Perciò, se volete raggiungere veramente lo scopo che vi prefiggete, vi invito, in questa situazione, a votare, come vota la Sinistra indipendente, l'emendamento Fermariello.

F E R R A R I - A G G R A D I , *relatore*.
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I - A G G R A D I , *relatore*.
Ho chiesto la parola per un chiarimento e, se mi permettono i colleghi, anche per una considerazione da fare in comune.

In Commissione abbiamo lavorato in modo molto impegnato e serio, tra l'altro con questa consapevolezza: avevamo di fronte un provvedimento urgente, con scadenza ravvicinata, che affrontava una materia molto complessa. Avremmo dovuto concentrare il nostro esame sulle cose essenziali, e solo quando fossimo stati in grado di dare una risposta responsabile, avremmo formulato un testo valido. È stato per questo motivo che quando abbiamo esaminato la questione ora sollevata abbiamo riconosciuto che essa non aveva una attinenza diretta con i provvedimenti per il terremoto che la gente aspetta con tanta urgenza; e non essendo in grado di formulare un testo valido, abbiamo concordato un apposito ordine del giorno; ribadiamo questa posizione in Aula; non inseriamo in un disegno di legge già tanto appesantito — e molti diranno che lo abbiamo già appesantito troppo — cose che sono estranee o pericolose, comunque meritevoli di attento approfondimento in sede opportuna. Signor Presidente, ci troveremmo nella situazione strana, dopo aver votato l'ordine del giorno, dopo aver concordato la linea da seguire, di dover approvare un articolo dove si impegna il Governo, che si teme non sia del tutto favorevole, entro sei mesi a presentare un disegno di legge. Ma dobbiamo proprio appesantire un disegno di legge in questo modo? Mi permetto, con lo spirito che ci ha fatto lavorare in Commissione, di suggerire un breve accantonamento di questo problema. Evitiamo una votazione affrettata, che rischia di sciupare tutto il lavoro fin qui svolto.

VIGNOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGNOLA. Desideriamo proporre al Ministro di trovare un modo di conciliare le due cose, portando i sei mesi a dodici, dando cioè dodici mesi di tempo al Governo per affrontare un provvedimento. In tal senso presentiamo il seguente subemendamento:

« All'emendamento 44.0.2 sostituire le parole: " entro sei mesi " con le altre: " entro dodici mesi " ».

44.0.2/1

VIGNOLA ed altri

BODRATO, ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODRATO, ministro della pubblica istruzione. Non so se riuscirò a dipanare la matassa, perchè le mie dichiarazioni sono sottoposte ad interpretazioni un po' troppo forzate da parte di qualche senatore.

Vorrei ricordare che ho aperto il mio intervento riferendomi al voto relativo all'ordine del giorno di questa mattina. Non ho quindi ignorato il voto di quest'Aula, ma l'ho ricordato come indicazione di apertura nella dichiarazione che ho fatto, anche perchè è un punto di riferimento obbligante per le conclusioni alle quali sono giunto.

Queste sono le conclusioni, che vorrei ribadire e che mi auguro questa volta siano correttamente interpretate: è in corso un dibattito nella 7ª Commissione e non credo si possa rimproverare la 7ª Commissione di ritardo in ordine alla riunione della Commissione speciale, che è di giovedì, alla fine dell'ultima settimana. La 7ª Commissione si è riunita ancora ieri ed ha continuato i suoi lavori discutendo anche di questo argomento. Siccome la 7ª Commissione, in sede di conclusione sul dibattito generale, ha espresso l'opinione, da diverse parti, che i diversi provvedimenti — che oggi sono proposte di legge separate — debbano essere

coordinati in un unico disegno legislativo, con alcune norme generali introduttive che colleghino queste scelte alla programmazione universitaria, ritengo che le norme che riguardano la programmazione universitaria potranno indicare, raccogliendo le valutazioni che sono state qui riproposte, le priorità, e fra queste quella relativa alla Campania.

Non vi è, quindi, una reticenza del Governo. Ho semplicemente indicato quello che mi sembra il metodo più corretto, la sede più corretta, che oltretutto è attuale; non è il rinvio ad una data « x », ma alla Commissione istruzione perchè si possano ricordare queste decisioni con altre che possono eventualmente emergere sempre in tema di coordinamento tra le università e facoltà di cui oggi si discute e la programmazione universitaria.

Mi pare che non vi siano equivoci: non c'è un rinvio, ma semplicemente l'indicazione di una sede propria nella quale valutare e concludere nel modo più attento e più efficace il dibattito fin qui avviato.

PRESIDENTE. Senatore Parrino, ha ascoltato le dichiarazioni del Ministro?

PARRINO. Signor Presidente, a me pare che la dichiarazione testè resa dal Ministro della pubblica istruzione sia più chiara di quella fatta in precedenza, perchè non credo che avevamo capito male tutti. Era sembrato da una precedente dichiarazione che ci fosse stata una chiusura totale per quanto riguardava l'istituzione della terza università nella Campania.

Il senatore Bompiani diceva giustamente che l'istituzione di una università è un fatto storico ed importante, per cui bisogna meditare, e sono d'accordo con lui, però qui noi ci troviamo di fronte ad un fatto straordinario che è non solo il terremoto ma anche la congestione dell'università di Napoli. A me pare che arrivati a questo punto, con la dichiarazione del Ministro, con l'impegno di trasferire il dibattito alla 7ª Commissione, se questo impegno c'è ed è reale di voler portare avanti questo problema, si può chiudere. Però se questo impegno non

c'è io non credo che possiamo votare a favore della tesi esposta dal Ministro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in ordine all'emendamento 44.0.2, ed al successivo subemendamento, non posso non rilevare che mentre l'Assemblea ha già approvato un ordine del giorno che sottolinea l'«urgenza» di provvedere ora sullo stesso argomento si propongono norme che indicano termini sempre più lontani.

FERMARIELLO. L'approvazione dell'ordine del giorno non preclude il nostro emendamento. L'abbiamo chiarito parlando anche ieri con la Presidenza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non preclude la presentazione di altri emendamenti, ma logica vorrebbe che, obbedendo alle vostre preoccupazioni, fossero ancora più cogenti. Se sono dilazionatori, non so a che cosa servano.

FERMARIELLO. Noi vogliamo una norma di legge, se è possibile. E con l'occasione annuncio che aderisco appieno al subemendamento presentato dal senatore Vignola.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sul subemendamento.

FERRARI-AGGRADI, relatore. Contrario.

BODRATO, ministro della pubblica istruzione. Contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti il subemendamento 44.0.2/1 presentato dal senatore Vignola e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

PIERALLI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante divisione dei votanti nelle due opposte parti dell'Aula. I senatori favorevoli al subemendamento si porranno alla mia sinistra, quelli contrari alla mia destra.

Non è approvato.

FERMARIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERMARIELLO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 44.0.2.

VALENZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENZA. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, mi sembra che il dibattito così impegnato che c'è stato sugli emendamenti Ulianich e Fermariello (quest'ultimo da me illustrato) dimostri che è stato giusto porre il problema degli interventi e degli strumenti della rinascita culturale che deve saldarsi con l'opera di ricostruzione, di ripresa e di sviluppo complessivo delle zone colpite dal terremoto di Napoli e del Mezzogiorno.

Sarebbe, infatti, un errore pensare ad una ricostruzione e ad uno sviluppo in termini unicamente socio-economici, come si dice. Perciò non è stato assolutamente improprio e non pertinente porre queste questioni.

Ebbene, da questo punto di vista dobbiamo sottolineare come Napoli — lo dico senza alcuna enfasi, ma soltanto per non stare al di sotto della realtà — per le sue strutture culturali, per le energie culturali, intellettuali, è una capitale della cultura nazionale che, però, non riesce ad esprimere tutte le sue potenzialità e ad esercitare il suo ruolo culturale su scala nazionale ed internazionale, come è del resto nella sua tradizione storica.

Il raffronto che viene alla mente è quello con Venezia, con Firenze, con Roma.

Constatiamo una carenza dell'intervento promozionale dello Stato, nel quadro di una

programmazione nazionale che dovrebbe avere come obiettivo il superamento degli squilibri tra le diverse città e aree territoriali del paese.

Le grandi istituzioni culturali e artistiche che esistono in Italia (la Biennale di Venezia, la Triennale di Milano, la Quadriennale di Roma) non hanno equivalenti nell'Italia meridionale e per tali istituzioni lo Stato fornisce un contributo annuale di ben sette miliardi. Nel Mezzogiorno vi sono solo due teatri stabili su 12, due enti lirici su tredici e inoltre, su 84 organismi culturali di rilevanza nazionale ammessi a contributo statale nel 1980, solo 4 sono nel Mezzogiorno ed hanno ricevuto sovvenzioni per 130 milioni, di fronte ad un totale nazionale di 5 miliardi.

Se si parla della ricerca scientifica, oltre il 90 per cento delle strutture e degli organismi della ricerca sono collocati nel Centro-Nord. Per questi motivi — e potrei illustrare altri aspetti di queste condizioni di inferiorità strutturale del Mezzogiorno nel campo delle attività culturali — è necessaria una svolta negli impegni di governo perchè a Napoli e all'intero Mezzogiorno siano assicurati, in questi difficili momenti del dopo terremoto e al di fuori di qualsiasi intento assistenzialistico, le condizioni per il dispiegamento di tutte le loro energie culturali. E questo anche per evitare una ulteriore emigrazione di intelligenze che non trovano adeguato e qualificato lavoro nel Sud.

Si pensi ad esempio alla situazione della editoria libraria: su 18.000 titoli di libri che si stampano in Italia, nel Mezzogiorno se ne stampano 800. Bisogna, poi, ricordare che solo il 13 per cento dei quotidiani si stampa nel Mezzogiorno e che non esiste nel Sud nessun periodico di rilevanza nazionale a grande diffusione.

Questa è la realtà del Mezzogiorno e questa situazione non si può rimuovere se non con un intervento che riguarda anzitutto la iniziativa statale.

Con il nostro emendamento proponiamo di correggere, per Napoli e nell'interesse generale della regione Campania e del Mezzogiorno, un aspetto della inferiorità nel campo delle grandi strutture culturali e artistiche

del paese. Si tratta di dotare Napoli di una istituzione autonoma (la Biennale) che deve acquisire in modi originali le esperienze positive della Biennale di Venezia che è un polo attivo di grande rilevanza della cultura nazionale. Lo stanziamento di avvio che si propone è assai contenuto, un miliardo di lire, appena la sesta parte del contributo statale che anche la nostra parte politica ha approvato per la Biennale di Venezia.

Ecco la ragione pertinente, non impropria, per cui proponiamo questo emendamento integrativo della legge, nella linea che abbiamo sostenuto anche per le strutture universitarie, in modo che rinascita culturale, ricostruzione e sviluppo economico e sociale possano andare di pari passo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento 44.0.3.

F E R R A R I - A G G R A D I , relatore. Sono contrario perchè problemi di questo tipo — e in Commissione ne avevamo convenuto — vanno affrontati in sede opportuna e nei modi opportuni: inseriti così, all'ultimo momento, senza che neppure se ne sia parlato in Commissione, portano a delle soluzioni che non risolvono nulla e danno soltanto l'impressione, che dobbiamo evitare, di voler tutto caricare su questo treno che passa. E si tratta di un treno che è atteso dai terremotati e che non possiamo ulteriormente appesantire. Per questo motivo sono nettamente contrario all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C O T T I , ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Vorrei invitare il senatore Valenza a ritirare questo emendamento. Si tratta di una questione complessa e delicata che richiede una riflessione. Istituire un ente di questo genere con uno stanziamento iniziale di 1 miliardo significa fare dei *flatus vocis*, avviando un'opera che non ha nè la consistenza nè la serietà di cui necessita la situazione di Napoli.

Pertanto, proprio per questioni di merito, penso sia opportuno non esprimere alcun voto ma ritirare da questa sede questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Valenza, insiste per la votazione del suo emendamento?

VALENZA. Sono disposto a ritirare l'emendamento per trasformarlo, però, in un ordine del giorno che mi auguro abbia la dovuta accoglienza da parte del Governo. Non mi pare che siano da respingere le osservazioni che sono state fatte dal relatore e dal Ministro, ma ritengo che bisogna almeno riconoscere la serietà del problema. Non si può, infatti, non raccogliere autocriticamente il rilievo per cui nel campo della promozione culturale la politica trentennale del Governo ha portato a questa grave inferiorità delle strutture della cultura meridionale. Sono problemi che vengono da lontano, per cui non si può dire che a porli si improvvisi all'ultimo momento: c'è una continuità della nostra battaglia in questo campo.

Non riesco quindi ad apprezzare certi atteggiamenti che mi sembrano un po' sprezzanti e altezzosi di fronte a problemi, di cui voi stessi — come forze di governo — portate una pesante responsabilità. Ritiro quindi l'emendamento trasformandolo in un ordine del giorno. Mi auguro che il Governo abbia comprensione per questo problema, che comunque ci impegneremo a portare avanti nelle altre sedi.

PRESIDENTE. La prego allora di far pervenire il testo dell'ordine del giorno in modo che l'Assemblea possa orientarsi. Credo che in ogni caso le sarà molto grato di questo ritiro il Presidente della Biennale di Venezia che se non sbaglio è napoletano! (*ilarità*).

VALENZA. Lo trasferiremo a Napoli.

PRESIDENTE. Dicono che aspira a fare il sindaco: portatecelo alla svelta!

Passiamo all'esame dell'articolo 45. Se ne dia lettura.

BERTONE, segretario:

CAPO II

FACOLTÀ DI INGEGNERIA
NELL'UNIVERSITÀ DI SALERNO

Art. 45.

(Istituzione)

A decorrere dall'anno accademico 1981-82 è istituita presso l'Università degli studi di Salerno la facoltà di ingegneria comprendente, in prima applicazione, i corsi di laurea in ingegneria e tecnologia industriale e in ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale.

I corsi del biennio propedeutico di ingegneria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 agosto 1971, n. 1379, attualmente funzionanti presso la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università di Salerno, cessano di funzionare come corsi della predetta facoltà e costituiscono corsi normali della facoltà di ingegneria.

Con apposito decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sarà stabilita nelle forme e con le modalità previste dall'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, l'ordinamento della facoltà e dei relativi corsi di laurea, di cui alla tabella XXIX dell'ordinamento didattico universitario.

I corsi del triennio saranno attivati gradualmente a decorrere dall'anno accademico 1981-82.

I posti di ruolo del personale docente ricercatore e non docente attualmente assegnati al biennio propedeutico di ingegneria sono trasferiti alla facoltà di ingegneria. Alle ulteriori esigenze di personale docente e non docente si provvederà con decreto del Ministro della pubblica istruzione utilizzando rispettivamente le dotazioni organiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 e alla legge 11

luglio 1980, n. 312. Qualora non sia possibile procedere all'immediata costituzione del consiglio di facoltà, le relative attribuzioni saranno esercitate da un comitato ordinatore costituito da tre membri e di cui faranno parte i professori di ruolo trasferiti ai sensi del presente comma integrato da membri nominati dal Ministro della pubblica istruzione.

Alle spese di funzionamento della facoltà di ingegneria si farà fronte con i normali stanziamenti degli appositi capitoli di bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BERTONE, segretario:

Al quinto comma, sostituire le parole da: « Qualora non » sino alla fine del comma, con le altre: « Con l'attivazione del triennio viene costituito un comitato ordinatore, con le attribuzioni del Consiglio di facoltà, composto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102. Fanno parte altresì del Comitato i professori di ruolo trasferiti ai sensi del presente comma ».

45.1

IL GOVERNO

BODRATO, ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODRATO, ministro della pubblica istruzione. Questo emendamento è in analogia a quanto previsto all'articolo 40 per l'università di Potenza: si tratta di adottare lo stesso criterio.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

FERRARI-AGGRADI, relatore. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 45.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 45 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 45.0.1. Se ne dia lettura.

BERTONE, segretario:

Dopo l'articolo 45, inserire il seguente:

Art. ...

(Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Salerno)

« A decorrere dall'anno accademico 1982-1983 è istituita presso l'Università degli studi di Salerno la facoltà di medicina e chirurgia.

I corsi saranno attivati gradualmente in modo da arrivare al completamento entro l'anno accademico 1983-84 ».

45.0.1 **PINTO**, MANENTE COMUNALE, VIGNOLA, PARRINO

PINTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, dopo tutto quello che si è detto in questa Aula e dopo le votazioni che sono state fatte potrei fare anche a meno di illustrare il mio emendamento perchè è chiaro il destino che avrà. Però lo voglio illustrare ugualmente perchè si tratta di una questione di tale gravità, che comporta nostre responsabilità, per cui è bene che risulti agli atti. Con questo emen-

damento non si chiede l'istituzione di una nuova università, sia ben chiaro, non si chiede la terza università a Salerno: si chiede l'istituzione di una facoltà presso una università che già esiste ed è in attività da anni e più particolarmente si chiede l'istituzione della facoltà di medicina presso l'università di Salerno.

Tengo a chiarire — perchè siamo in una epoca strana — che la richiesta non è legata solamente alla opportunità di onorare la grande tradizione della scuola medica salernitana, perchè si sa bene che il valore della tradizione oggi non può condizionare le scelte politiche, in quanto le tradizioni a volte sono addirittura derise: la richiesta è legata a un'esigenza molto avvertita nella realtà della regione Campania, specialmente dopo il terremoto. Prego gli amici colleghi che mi ascoltano di pensare a ciò che succede dopo il terremoto in quelle regioni: vi sono oltre 25.000 giovani — dico 25.000 — iscritti a medicina presso quella facoltà dell'università di Napoli; ma, poichè la prima facoltà di medicina (perchè a Napoli ci sono due facoltà di medicina) è stata danneggiata dal terremoto e dichiarata inagibile, tutti i 25 mila dovrebbero seguire i corsi presso una sola facoltà.

Questo è impossibile, signori senatori, signor Ministro della pubblica istruzione: è impossibile che 25.000 studenti in medicina possano seguire i corsi presso una sola facoltà. Quindi la maggior parte degli studenti non segue i corsi, ma purtroppo tutti questi studenti in medicina arrivano alla laurea e poichè in Italia il titolo di studio ha valore legale si iscrivono all'ordine dei medici. E quando si sono iscritti all'ordine dei medici hanno facoltà di fare visite: e quando sono ignoranti fanno le visite ugualmente e possono combinare dei guai.

A questo punto voglio denunciare in quest'Aula, perchè resti agli atti, che noi siamo corresponsabili dei mali che fanno questi giovani. Non è possibile che 25.000 giovani seguano i corsi presso una sola facoltà. E poichè si tratta di una professione con la quale si può arrecare anche un danno che può arrivare fino a conseguenze molto pesanti, noi che facciamo le leggi dobbiamo

prendere coscienza di questo pericolo per la salute dei cittadini.

Ecco perchè chiediamo l'istituzione della facoltà di medicina presso una università già esistente, non presso una università che non esiste. Noi vogliamo anche la terza università, ma vogliamo intanto una nuova facoltà presso una università che già esiste.

Con questo emendamento si chiede l'istituzione della facoltà di medicina presso la università di Salerno, istituzione che non comporta un onere di spesa rilevante, perchè l'università già esiste. Si potrebbero portare alla laurea in medicina giovani preparati meglio, in grado di fare i medici con maggiore senso di responsabilità.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F E R R A R I - A G G R A D I , relatore. Signor Presidente, vorrei sentire il pensiero del Governo al riguardo, perchè non c'è dubbio sull'importanza delle esigenze richiamate, ma il problema è se inserire le norme relative, in modo isolato, in questo provvedimento.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

B O D R A T O , ministro della pubblica istruzione. Mi permetterei di invitare il senatore Pinto a ritirare questo emendamento, perchè a me pare che a maggior ragione un tema di questo genere debba essere affrontato in sede di programmazione universitaria, secondo le procedure che oltretutto sono previste dall'articolo 2 della legge numero 382, dal momento che la valutazione può essere fatta più propriamente nella sede che abbiamo indicato anche prima per un problema più complesso.

Non vorrei che con un voto apparisse che il problema è in evidenza da qualche parte e ignorato da altre. In questo momento non abbiamo neppure una richiesta formale dell'università di Salerno e credo che si debba consultare per lo meno l'università interessata per poter procedere correttamente su

questa strada. Quindi non vorrei esprimere un giudizio negativo: credo che sia preferibile che il proponente ritiri questo emendamento per consentire, con la procedura prevista, di affrontare nel momento opportuno anche questo problema.

P R E S I D E N T E . Senatore Pinto, ella ha inteso l'invito che le è stato rivolto?

P I N T O . Signor Presidente, ho sufficiente esperienza per capire che debbo ritirare l'emendamento, perchè, se non lo ritirassi, verrebbe bocciato. Però vorrei far presente al signor Ministro che i precedenti ci sono, perchè c'è una mia proposta di legge presentata nel 1972, ripresentata dopo le elezioni del 1976 ed anche dopo le elezioni del 1979. Quindi agli atti del Senato esistono proposte di legge per la istituzione della facoltà di medicina a Salerno. Ripeto che, anche se sono convinto che oggi i valori tradizionali, i valori reali non hanno più rilevanza sul popolo, sta di fatto che Salerno è stata sede della scuola medica salernitana. Voglio comunque ritirare l'emendamento; al suo posto ho preparato un ordine del giorno che spero il Governo accetti, perchè non vorrei che dopo aver autorizzato l'università a Potenza (dove non so quanti studenti andranno), dopo aver accettato l'ordine del giorno che riguardava la terza università, non si assuma l'impegno per la facoltà di medicina a Salerno. L'ordine del giorno suona così:

Il Senato,

in considerazione del fatto che presso l'università di Napoli vi sono oltre 25 mila giovani iscritti a medicina;

che la prima facoltà di medicina della università di Napoli è stata dichiarata inagibile in conseguenza dei danni subiti a causa del terremoto;

che non è assolutamente possibile che 25 mila studenti in medicina possano seguire i corsi presso una sola facoltà;

che non si chiede l'istituzione di una nuova università ma solo la istituzione di

una nuova facoltà presso una università già in attività;

che Salerno ha una antica tradizione per l'insegnamento degli studi medici,

impegna il Governo ad operare con provvedimento particolare per l'istituzione della facoltà di medicina presso l'università di Salerno.

9.1361.3 PINTO, VIGNOLA, MANENTE COMUNALE, PARRINO

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

B O D R A T O , ministro della pubblica istruzione. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Pinto, insiste per la votazione?

P I N T O . Anche se debbo rammaricarmi per la mancata piena accettazione dell'ordine del giorno, non insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 45.0.2. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , segretario:

Dopo l'articolo 45, inserire il seguente:

Art. ...

(Ripristino degli edifici scolastici)

I piani di ricostruzione a livello comunale e provinciale, da elaborarsi secondo le modalità di cui all'articolo 25 della presente legge, assicurano il ripristino degli edifici scolastici distrutti o danneggiati dal sisma e prevedono altresì la costruzione di nuove scuole per colmare i vuoti e le carenze nella scuola materna e dell'obbligo e dando attuazione al disposto dell'articolo 10, lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974.

La progettazione ed i programmi di costruzione devono rispondere alle finalità indicate all'articolo 1 della legge n. 412 del 1975.

Le procedure di attuazione saranno conformi all'articolo 27 della presente legge.

Il reperimento delle aree e le dimensioni delle superfici destinate alle scuole nei centri storici potranno attenersi a quanto disposto dall'articolo 2 della legge n. 1 del 1978.

I comuni delle zone terremotate devono prevedere il ripristino e la costruzione di scuole materne, elementari e medie inferiori sino al soddisfacimento del fabbisogno delle rispettive platee scolastiche.

Per quanto attiene alla scuola secondaria superiore, i programmi comunali vengono coordinati dall'Amministrazione provinciale a livello distrettuale. La tipologia delle nuove costruzioni deve rispondere al fine di integrazione tra i vari ordini di scuola. La costruzione di tali scuole è affidata all'Amministrazione provinciale.

I consigli scolastici distrettuali provvedono a formulare proposte per un piano triennale di sviluppo, a partire dall'anno scolastico 1981-82, degli asili nido, della scuola materna, del tempo pieno nella scuola dell'obbligo, della istituzione di scuole medie superiori da servire anche ai piani di cui al primo comma del presente articolo.

Il Ministro della pubblica istruzione adeguerà gli organici e istituirà le classi a tempo pieno in rapporto alle richieste motivate e documentate da parte dei consigli scolastici distrettuali.

45. 0. 2 ULIANICH, VIGNOLA, LAZZARI, JANNELLI, CALICE, GOZZINI, GRAZIANI, ANDERLINI, NAPOLIONI

ULIANICH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ULIANICH. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, se osserviamo il frontespizio dell'edizione provvisoria del disegno di legge per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate, vediamo che si tratta di un disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio dei mi-

nistri di concerto con il Ministro del tesoro, con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con il Ministro dei lavori pubblici e col Ministro della pubblica istruzione. Ma si cerca invano, nel testo, una traccia consistente del Ministro della pubblica istruzione il quale sa peraltro parlare molto bene sia in Commissione sia in Aula — sarebbe il caso di compiere una attenta analisi filologica delle sue dichiarazioni — riuscendo a dire alla fine qualcosa di diverso da quanto aveva detto all'inizio, ma volendo far credere che quello che ha detto alla fine è esattamente la stessa cosa di quello che aveva detto all'inizio. Ma lasciamo questo lavoro ai futuri storici.

Circa l'emendamento 45. 0. 2 da me proposto, il Ministro in sede di Commissione, il 30 aprile, dopo aver osservato che « la materia necessitava di adeguato approfondimento, si è impegnato a fornire gli opportuni chiarimenti in Assemblea. A questo punto », prosegue il resoconto di quella giornata di lavori, « il senatore Ulianich ritira l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Aula ». Io ripresento l'emendamento; c'è da chiedere al Ministro quegli « opportuni chiarimenti in Assemblea » già promessi in Commissione.

Per quanto concerne la sostanza degli emendamenti proposti, devo osservare che la gravità della situazione scolastica nelle zone terremotate e, in particolare, a Napoli, stenta ad entrare nella coscienza delle forze del Governo e di quelle politiche più in generale. Sfugge evidentemente quale guasto sociale e culturale rechi la perdita di un anno scolastico o quasi a popolazioni tradizionalmente deprivate culturalmente, il cui legame con l'istituzione scolastica è recente e non consolidato.

La mancanza di una regolare scansione della vita del bambino reca anche difficoltà alla vita privata delle famiglie e delle donne in modo particolare, impedendo la normalizzazione degli stessi impegni di lavoro dei genitori. Un vero e proprio allarme dovrebbe levarsi anche dopo le dichiarazioni di Zamberletti, seppure non recentissime, secondo cui è in forse lo stesso anno scolastico 1981-82, qualora non si intervenga immediatamente.

È stata sin dai primi giorni sottolineata l'importanza della scuola nel dopo terremoto e sono stati additati i tempi inevitabilmente lunghi, necessari per la piena normalizzazione. Le forze politiche, unite in un centro di coordinamento a Napoli, sono d'accordo per una ripresa piena per il prossimo anno che non trascini con sè lo *handicap* di questo anno perduto. Pertanto le richieste del tempo pieno, dello sviluppo della scuola materna, della riforma e della riqualificazione della scuola tutta non possono essere escluse dal progetto di una ricostruzione che voglia essere contemporaneamente sviluppo. Di conseguenza non possono mancare nella legge in esame, se ricostruzione non equivale soltanto a rimettere le pietre cadute dove e come erano.

Queste osservazioni sono tanto più necessarie se si considera la situazione scolastica precedente al terremoto: una evasione dall'obbligo del 20 per cento; un tempo pieno nelle elementari di 303 classi su 23.000 di Napoli e provincia; una scuola materna privata che assorbe almeno il 50 per cento dei bambini che in totale frequentano questo tipo di scuola. Il tempo pieno nella scuola media è ridotto a meno di 10 esperienze su 380 scuole. Le scuole secondarie superiori sono cresciute al di fuori di qualsiasi programmazione e legate con le vocazioni produttive del territorio. In particolare, le specializzazioni degli istituti tecnici industriali proliferano senza alcun riferimento nè alle industrie corrispondenti nè alle possibilità di comunicazioni offerte dai mezzi pubblici. Il distretto di Casoria, ad esempio, non ha alcuna scuola superiore; Afragola non ha alcun ITIS. I distretti a nord di Napoli mancano di specializzazioni qualificate richieste. Il distretto 48 di Napoli accoglie da solo quattro sedi centrali e quattro succursali di ITIS e un totale di 15 scuole superiori con grave congestionamento di traffico e forte pendolarità da tutta la provincia.

I dati forniti dal centro problemi dell'educazione dell'amministrazione provinciale segnalavano nel 1977-78 la mancanza di 432 aule per i soli istituti tecnici e i licei scientifici.

Al Ministro della pubblica istruzione non dovrebbe sfuggire neppure la situazione particolarmente grave in cui versa la città di Napoli dopo il sisma, con 160 edifici scolastici ancora occupati, con 30 scuole che avrebbero dovuto essere costruite secondo la normale programmazione e non hanno ancora raggiunto la fase definitiva.

A me pare che la legge di ricostruzione debba intervenire in tale stato di cose, avviando la riqualificazione del servizio scolastico in vista dello sviluppo del territorio e secondo programmi integrati con esso. Colmare le lacune preesistenti, sanare i guasti del terremoto, decongestionare ricostruendo e sperimentare elementi di riforma riorganizzando, è l'unico modo per saldare realmente ricostruzione e sviluppo. In questo senso raccomando l'accoglimento dell'emendamento 45.0.2.

Se vi fossero difficoltà per quanto riguarda il finanziamento di nuove costruzioni vorrei suggerire al Ministro che si tenga presente un incrocio con la 412-bis facendo salve le procedure accelerate previste dalla legge per la ricostruzione.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

F E R R A R I - A G G R A D I, *relatore.* Contrario, per le considerazioni di opportunità che ho svolto in precedenza.

B O D R A T O, *ministro della pubblica istruzione.* All'articolo 8, per iniziativa del Governo, è stato aggiunto un emendamento, il punto *h*, che comporta appunto una possibilità di intervento del Ministero della pubblica istruzione nella fase della ricostruzione per raggiungere in questo modo alcuni degli obiettivi di riqualificazione delle strutture scolastiche nelle regioni colpite dal terremoto.

Ho ricordato questo emendamento per mostrare l'interesse del Governo al discorso più generale che è stato qui svolto dal senatore Ulianich. Debbo peraltro dire che l'emendamento, anche se un po' impropriamente nella parte conclusiva del suo inter-

vento il senatore Ulianich ha parlato al plurale (perchè si tratta di una serie diversa di indicazioni), rischia, se accolto, di creare delle complicazioni sia in ordine all'attuale provvedimento legislativo rispetto al quale ci sono alcune innovazioni nella procedura generale che è qui considerata, sia perchè finisce per fare dipendere da interventi previsti dalla legge interventi che oggi si possono compiere con atti amministrativi e in ordine ai quali è stato ripetutamente affermato — e qui lo confermo — l'impegno del Governo. Questo riguarda in particolare il problema del tempo pieno, ma anche altri problemi trattati nel suo intervento dal senatore Ulianich.

Per queste ragioni, dichiaro parere contrario. Credo che sarebbe forse opportuno che questo emendamento non venisse votato perchè alcune delle indicazioni sono condivise; ma a noi pare che in esso queste siano formulate in modo tale da creare delle complicazioni invece di semplificare il raggiungimento degli obiettivi.

In particolare vorrei far notare che il riferimento alla legge n. 412, che riguarda il finanziamento normale per l'espansione dell'edilizia scolastica e non quello per la ricostruzione, se qui considerato, rischia di essere inserito in termini sostitutivi e non aggiuntivi agli stanziamenti previsti da questa legge. Inoltre in questo senso è noto che la regione Campania ha un residuo passivo consistente nella legge n. 412, che bisognerà appunto raccordare con le iniziative di ricostruzione. Quindi è un'opera di tipo amministrativo che non credo richieda una definizione legislativa che creerebbe qualche complicazione, mentre in questa direzione vi è l'intenzione ferma di muoversi.

Presentazione di disegno di legge

B O D R A T O , *ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O D R A T O , *ministro della pubblica istruzione.* A nome del Ministro di grazia

e giustizia ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Proroga al 31 dicembre 1983 delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 » (1419).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro della pubblica istruzione della presentazione del predetto disegno di legge.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Ora passiamo al voto dell'emendamento 45.0.2.

U L I A N I C H . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U L I A N I C H . L'impegno del Governo, espresso dal Ministro della pubblica istruzione, di « adeguato approfondimento » non è parso a me tale. Devo aggiungere che colpisce anche — chiedo scusa: io ammiro e apprezzo l'opera svolta dal Presidente della Commissione — questo modo di accantonare problemi reali con una semplice battuta.

In ogni caso vorrei dire al Ministro della pubblica istruzione che se egli dà un semplice sguardo all'articolo 1 della legge n. 412, al quale faccio riferimento, vedrà che si tratta semplicemente di norme generali le quali non sono affatto in contraddizione con nulla.

D'altra parte, non capisco, signor Ministro: se ella ha affermato che ci sono in questo emendamento elementi che condivide, perchè non li accetta formalmente? In questo caso sarei prontissimo a ritirare gli altri.

B O D R A T O , *ministro della pubblica istruzione.* Ho detto che sono superflui: si tratta di leggi in vigore ed è superfluo ricordarli.

U L I A N I C H . Chiedo scusa, signor Presidente. Mantengo il mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 45.0.2, presentato dal sena-

tore Ulianich e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

CAPO III

DISPOSIZIONI VARIE

Art. 46.

(Tirocinio degli insegnanti della scuola materna statale)

Per i candidati al concorso ordinario per esami e titoli a posti di insegnante di ruolo di scuola materna statale bandito ai sensi dell'ordinanza ministeriale 10 novembre 1979, n. 272, il tirocinio svolto in scuole aventi sede nei comuni colpiti dal terremoto del novembre 1980 è valido purchè la durata del servizio prestato ed il numero di ore svolte per le attività teoriche non siano inferiori ad un quarto di quelli prescritti.

(È approvato).

Art. 47.

(Disposizioni per gli alunni)

Per l'anno scolastico 1980-81, i consigli di classe o di interclasse delle scuole ed istituti aventi sede nei comuni colpiti dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981, qualora non dispongano di alcun elemento che consenta la valutazione periodica degli alunni, possono stabilire, con deliberazione motivata, di procedere, anche nei confronti di singoli alunni, ad un'unica valutazione, in sede di giudizio finale.

La disposizione di cui al comma precedente si applica anche nei confronti degli alunni già frequentanti scuole od istituti aventi sede nei comuni di cui al primo comma e che abbiano ottenuto l'iscrizione in scuole od istituti di altro comune.

Per le scuole ed istituti aventi sede nei comuni di cui al primo comma, non si appli-

ca, per l'anno scolastico 1980-81, il disposto del secondo comma dell'articolo 11 della legge 4 agosto 1977, n. 517.

Fermo restando quanto disposto dal primo comma dell'articolo 11 della legge 4 agosto 1977, n. 517, presso le scuole ed istituti di cui al precedente comma, nei quali ne sia ravvisata la necessità in relazione allo svolgimento dell'anno scolastico, dovranno essere svolti, dai docenti delle medesime scuole ed istituti, nell'ambito del normale orario di servizio, appositi corsi di integrazione per gli alunni delle prime classi e di recupero per gli alunni delle classi successive. Tali corsi saranno effettuati dal 1° settembre al 30 settembre 1981 per le scuole dell'obbligo. Per gli alunni delle scuole ed istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica, dal 10 al 30 settembre.

(È approvato).

Art. 48.

(Abrogazione di norma)

Il secondo comma dell'articolo 2-bis del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, convertito con modificazioni nella legge 15 aprile 1981, n. 128, è abrogato.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Restano salve le domande di partecipazione ai giudizi per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, convertito in legge con la presente legge, presentate anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto stesso ».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: « (Abrogazione ed integrazione di norme) ».

48.1

IL GOVERNO

B O D R A T O, ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O D R A T O , *ministro della pubblica istruzione*. Credo che l'emendamento si illustri da sè. Avremmo per la verità dovuto presentare questo emendamento più propriamente all'articolo 1, perchè fosse inserito nel decreto-legge, ma non è stato possibile.

U R B A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U R B A N I . Signor Presidente, il Gruppo comunista propone un subemendamento all'emendamento governativo all'articolo 48, subemendamento che riguarda l'abrogazione e l'integrazione di norme. Nel decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, è stato commesso un po' da tutti un grave errore introducendo una norma, che il Gruppo comunista considera particolarmente grave per una ragione di principio, secondo la quale, per l'anno scolastico in corso, nelle regioni Basilicata e Campania gli esami di maturità negli istituti statali, parificati e legalmente riconosciuti, si svolgeranno con commissioni composte dagli insegnanti del corso di appartenenza e presiedute da un membro esterno nominato dal Ministro della pubblica istruzione. Si tratta in sostanza dell'introduzione del principio che gli esami di maturità vengono fatti con commissioni interne a causa del terremoto. Credo — e so che questa opinione è largamente condivisa da colleghi di tutte le parti politiche — che qui si tratta di una di quelle norme di carattere puramente assistenziale che sono rifiutate in maniera chiara dalla grande maggioranza degli stessi giovani in quanto non hanno nessuna giustificazione e vanno nella direzione opposta rispetto allo spirito del provvedimento nel suo complesso che è quello di introdurre misure di sostegno reale alle zone terremotate.

Per queste ragioni presentiamo il seguente subemendamento:

Dopo le ultime parole dell'emendamento 48.1 aggiungere le seguenti: « L'articolo 2-bis del decreto-legge 13 febbraio 1981,

n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 15 aprile 1981, n. 128, è abrogato, fatta salva la facoltà del Ministro d'autorizzare per l'anno 1980-81, in deroga alle vigenti disposizioni in materia, a formare le commissioni d'esame di maturità nelle regioni Basilicata e Campania utilizzando il personale docente delle due regioni ».

48.1/1

URBANI ed altri

Crediamo che in questo modo si ristabilisca la prassi corretta. In quelle regioni si fanno esami secondo le norme generali vigenti; non si considera, ancora una volta, il terremoto come una specie di lasciapassare; ci si oppone alla tendenza, di cui abbiamo avuto proprio in questi giorni larga eco sulla stampa, di considerare il Mezzogiorno un'altra l'Italia di secondo grado, di serie B rispetto all'Italia settentrionale di serie A; si riconosce che i giovani del Mezzogiorno sono in grado, con la comprensione che i professori avranno applicando le norme attuali, di sostenere gli esami di Stato nonostante i disagi che sono derivati dalla calamità e contemporaneamente si consente al Ministro della pubblica istruzione di non avere difficoltà circa la formazione delle commissioni esaminatrici che già, per quello che mi risulta, è stata avviata.

P R E S I D E N T E . Senatore Urbani, il testo da lei proposto è un subemendamento nella forma, ma non nella sostanza; quindi non è ammissibile in questa fase della discussione, a meno che la Commissione o il Governo lo presentino come loro emendamento.

F E R R A R I - A G G R A D I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I - A G G R A D I , *relatore*. Mi rimetto al Governo.

B O D R A T O , *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O D R A T O, *ministro della pubblica istruzione*. Debbo ricordare ai senatori presenti che questa norma è stata introdotta per iniziativa parlamentare. Rispetto a tale iniziativa il Governo si era rimesso in Senato e alla Camera al giudizio dell'Assemblea.

Debbo anche ribadire quello che il proponente ha ricordato in conclusione: dopo l'approvazione di questa norma il Ministero ha dato avvio agli adempimenti relativi alla formazione delle commissioni, stralciando le zone terremotate dal procedimento relativo alla formazione delle commissioni.

A questo punto qualche difficoltà amministrativa inevitabilmente conseguirebbe ad una decisione di questo genere. Pertanto, un emendamento di iniziativa del Governo non ritengo di poterlo proporre in quanto non vedo quali conseguenze pratiche ne potrebbero derivare.

U R B A N I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

U R B A N I. Desidero fare due osservazioni: una puramente regolamentare per vedere se — in questo momento non ho ben presente il Regolamento — ci sia un argomento che in qualche modo può essere preso in considerazione da lei, signor Presidente, nell'ambito del suo potere discrezionale. Si dice che non è materia collegabile ed io me ne rendo conto; ma è anche vero, signor Presidente, che neppure l'emendamento del Governo ha alcun rapporto di dipendenza con la materia dell'articolo che intende emendare.

P R E S I D E N T E. L'emendamento può non aver alcun collegamento, ma non il subemendamento.

U R B A N I. Prendo atto di questa sua precisazione. Prendo anche atto della difficoltà in cui dice di trovarsi il Ministro. A questo punto mi rivolgo al relatore il quale, invece, non può avere la stessa difficoltà evidentemente. È chiaro, infatti, che il Ministro aveva detto di no e poi si è trovato davanti alla norma approvata dal Parlamento per cui può avere in proposito qualche difficoltà. Il relatore, invece, queste difficol-

tà non le dovrebbe avere per cui potrebbe consentire al Senato di esprimere il parere e di votare (voterà poi come crede) il subemendamento. Facendo l'emendamento proprio solo ai fini dell'ammissibilità, il relatore si attiene alla funzione propria dei compiti del relatore che, se nel merito ritiene di non opporsi, dovrebbe consentire al Senato di potersi esprimere, dato che la materia è importante, come a me, e non solo a me, pare che sia.

F E R R A R I - A G G R A D I, *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

F E R R A R I - A G G R A D I, *relatore*. Signor Presidente, ho già detto che mi rimetto al Ministro. Mi sembra che il Ministro abbia esposto i motivi per cui la proposta non è accettabile. Se sul piano amministrativo si può fare qualcosa, sarà il Ministro a deciderlo.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento 48.1.

F E R R A R I - A G G R A D I, *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 48.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 48 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 49. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, *segretario*:

Art. 49.

(Assegnazioni provvisorie di sede)

Limitatamente all'anno scolastico 1981-1982 l'assegnazione provvisoria di sede può

essere concessa, oltre che nelle ipotesi previste dall'articolo 59 della legge 11 luglio 1980, n. 312, anche nel caso di distruzione o comunque di dichiarazione di inabitabilità dell'alloggio del richiedente verificatasi a seguito del sisma del novembre 1980 e febbraio 1981.

Il personale che versi nelle condizioni di cui sopra ha diritto alla precedenza assoluta rispetto ad altri eventuali aspiranti ad assegnazione provvisoria alla medesima sede in possesso dei titoli indicati dalle apposite ordinanze ministeriali relative all'anno scolastico 1981-1982; nel caso di più aspiranti alla medesima sede che versino nelle condizioni di cui al primo comma si tiene conto delle ulteriori precedenze e del punteggio spettante ai singoli interessati in base alle tabelle di valutazione allegate alle menzionate ordinanze ministeriali.

P R E S I D E N T E. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 49.0.1. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Dopo l'articolo 49, inserire il seguente:

CAPO IV

BENI CULTURALI

Art. ...

(Centri istituiti dal Ministro per i beni culturali e ambientali)

« Il Ministero per i beni culturali e ambientali, d'intesa con le regioni Campania e Basilicata, istituisce in ciascuna delle due regioni un centro per il catalogo e la documentazione e un centro per il restauro, che operano con l'assistenza tecnica e scientifica degli Istituti centrali.

Tali centri, in collaborazione con le Soprintendenze, con le Regioni, con le Università, con gli Enti locali, hanno il compito di procedere a un inventario sistematico del patrimonio culturale, pubblico o privato, esistente nelle due Regioni e dei danni ad esso arrecati dal terremoto; e di predisporre gli interventi o comunque fornire l'assistenza tecnica necessaria per il restauro dei beni di interesse archeologico, storico-artistico, monumentale, e svolgere i programmi di ricerca a tal fine necessari.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il parere del consiglio nazionale e dei competenti comitati di settore, determina con proprio decreto, d'intesa con le Regioni, le strutture di tali centri e gli organici del personale tecnico-scientifico, amministrativo ed esecutivo.

Il Ministero per i beni culturali e ambientali, nel quadro dei programmi di cui all'articolo 17, definisce un piano straordinario nel quale sono individuati gli interventi da attuare prioritariamente per assicurare la riapertura e il funzionamento dei fondamentali istituti bibliotecari, museali, archivistici, monumentali, archeologici delle due regioni. Tale piano potrà prevedere anche forme di riattivazione parziale; e dovrà individuare adeguate strutture di ricovero dei beni mobili salvati dalla distruzione dei centri colpiti dal terremoto, garantendo l'idoneità dal punto di vista della sicurezza e dei requisiti ambientali, nonché, possibilmente l'accesso da parte del pubblico o, comunque, degli studiosi.

Il Ministero per i beni culturali e ambientali organizza altresì, sentito il parere del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali e con l'assistenza degli istituti centrali, corsi di qualificazione e di aggiornamento sui problemi della salvezza, del recupero e del restauro del patrimonio culturale danneggiato dal terremoto.

Comuni singoli o comuni associati, nonché le comunità montane, possono proporre, entro 60 giorni dall'approvazione della presente legge un programma per la riattivazione o per la costruzione di strutture destinate ad attività bibliotecarie, di pubblica lettura, museali, teatrali, musicali, cinema-

tografiche, e per lo svolgimento di iniziative culturali di base. Le richieste sono trasmesse alla Regione che predispone entro 60 giorni, d'intesa con gli enti locali interessati, il piano degli interventi.

Per il finanziamento, la progettazione e l'esecuzione delle opere indicate nel presente articolo valgono i criteri generali stabiliti nella presente legge ».

Consequentemente, al titolo VI, aggiungere in fine le parole: « e di beni culturali ».

49.0.1 ULIANICH, FERMARIELLO, CHIARANTE

CHIARANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARANTE. Signor Presidente, l'emendamento che ho presentato propone un articolo aggiuntivo che spero nessuno vorrà considerare come un vagone che si vuole aggiungere impropriamente al treno della legge sul terremoto. Si tratta infatti in questo caso di questioni strettamente connesse con i compiti e con gli obiettivi anche immediati dell'azione di ricostruzione. La norma che propongo nasce dalla preoccupazione della gravità dei danni arrecati dal terremoto al patrimonio storico e culturale delle due regioni colpite ed è in rapporto con l'impossibilità in cui rischiano di trovarsi le amministrazioni dello Stato che devono provvedere alla tutela del patrimonio culturale di adempiere i loro compiti nei tempi indicati, tempi particolarmente stretti per quanto concerne questa legge: mi riferisco, ad esempio, alla norma che abbiamo già votato a proposito del parere che deve essere espresso dalle sovrintendenze sui piani esecutivi predisposti dai comuni: il termine, anche se elevato a 30 giorni, è molto stretto quando si tratta di valutare un piano relativo magari ad un intero centro storico.

L'emendamento si riferisce all'impossibilità, in cui rischiano di trovarsi queste amministrazioni, di provvedere ai compiti che ad esse sono attribuiti dalla legge e quindi propone di fornire loro strutture e capacità di intervento che siano adeguate all'analisi

dei danni che il terremoto ha arrecato e alle opere necessarie di conservazione e di restauro.

Va tenuto presente, per intendere la dimensione del problema, che in queste regioni il patrimonio storico e culturale presentava già prima del terremoto una situazione molto estesa di degrado che era dovuta a ragioni storiche complesse, ma che aveva una motivazione più diretta nella radicale insufficienza delle amministrazioni che finora hanno operato nel settore della tutela e della valorizzazione dei beni culturali: insufficienza di uomini, di mezzi, di centri scientificamente attrezzati anche rispetto ad una situazione di ordinaria amministrazione. Questa insufficienza diventa drammatica di fronte alla contingenza straordinaria determinata dal terremoto.

Per questo, con l'emendamento 49.0.1 indichiamo fondamentalmente tre obiettivi: prima di tutto, fornire le amministrazioni per i beni culturali e ambientali che operano nelle regioni Campania e Basilicata di strutture e servizi tecnici e scientifici che sono indispensabili per far fronte ai loro compiti, in particolare di centri di restauro e di centri di inventario e catalogazione del patrimonio. Correlativamente occorre assicurare lo svolgimento di un'azione di qualificazione e aggiornamento del personale specificamente su quei problemi di pronto intervento, di manutenzione e di restauro che sono connessi ai danni che il terremoto ha provocato. In secondo luogo, un altro obiettivo che ci pare necessario precisare è l'elaborazione di una scala di interventi prioritari da compiere nel quadro dei programmi di spettanza del Ministero per i beni culturali e ambientali nelle due regioni terremotate: ciò per ripristinare al più presto le condizioni essenziali di funzionamento di fondamentali istituti culturali (biblioteche, musei, scavi archeologici, archivi), con la paralisi dei quali si hanno da un lato danni gravissimi per l'attività economica di queste regioni (penso ad esempio alle conseguenze che già si sono avute sul turismo nel Mezzogiorno e in particolar modo nella regione Campania e alla situazione in cui si trova il patrimonio

culturale di questa regione dopo il terremoto) e dall'altro conseguenze gravissime sul piano della vita culturale. Basta considerare che cosa significa, a partire da una grande città come Napoli, la sostanziale paralisi degli istituti culturali fondamentali (biblioteche, archivi, musei): è una paralisi che avrà ripercussioni molto negative non solo nell'immediato, ma nella formazione di tutta una generazione.

In terzo luogo vi è l'obiettivo di dare la possibilità ai comuni singoli o associati e alle comunità montane di programmare opere non solo di ricostruzione (perchè soprattutto nelle zone interne in molti casi anche prima del terremoto non funzionava alcun servizio culturale qualificato), ma di costruzione di strutture per attività di biblioteche, di pubblica lettura, di musei, per attività teatrali, cinematografiche, musicali, per iniziative culturali di base. Occorre cioè in sostanza prevedere che la ricostruzione avvenga creando anche quel tessuto culturale che è indispensabile per avviare un rinnovamento in queste regioni.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F E R R A R I - A G G R A D I, *relatore.* Al senatore Ulianich, primo firmatario di questo emendamento, ho dato prima una risposta molto stringata: forse, dopo la sua lunga esposizione, mi sembrava di non aver molto da dire. Lei, infatti, aveva richiamato delle esigenze di carattere generale che a me sembra non dovessero essere applicate in modo precipitoso per la zona terremotata.

Per quanto riguarda invece questo emendamento, devo riconoscere che la materia è importante e indubbiamente richiede una nostra presa di posizione, anche se lo esaminiamo all'ultimo momento. Non ritengo opportuno decidere con questo emendamento o in questo provvedimento la costituzione di nuovi uffici e propongo pertanto di rimettere questa decisione alla sede e al momento opportuno. Ma quando andiamo ai

commi quarto, quinto e sesto mi sembra vi siano indicazioni e si impegni il Governo a fare degli interventi che possono essere non solo utili ma anche indispensabili. Quindi vorrei chiedere se il Governo è favorevole ai commi quarto, quinto e sesto, nel qual caso darei molto volentieri anche l'adesione della Commissione.

P R E S I D E N T E. Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Come ha già detto il relatore, con questo emendamento si toccano tre ordini di questioni, tutti di grande importanza e rilevanza. Io penso — e vorrei richiamare l'attenzione del senatore Chiarante — che, mentre i commi quarto, quinto e sesto sono accettabili poichè indicano dei criteri precisi sulla programmazione degli interventi da parte del Ministero dei beni culturali, fissando delle priorità e definendo le modalità per la formazione del personale, nei primi tre commi si tratta di istituire, e istituire comporta anche la necessità di affrontare problemi di personale e di organico del Ministero. Cioè questa norma pone la questione, indica una soluzione, ma non definisce adeguatamente gli strumenti. Pertanto, per i primi tre commi, che trovano il Ministero dei beni culturali sensibile e interessato a trovare una soluzione di decentramento per affrontare tali questioni, egli si riserva di proporre una soluzione legislativa adeguata a questi fini. Così pure, per quanto riguarda il sesto comma, la costruzione di teatri e di cinema comporta una dimensione di spesa piuttosto rilevante. Se si vuole ridurre la norma alla costruzione di istituti destinati ad attività di biblioteca, di pubblica lettura, ci si può limitare a quello, togliendo le attività teatrali, musicali e cinematografiche, che allargano, a mio avviso, la spesa determinando l'impossibilità di farvi fronte. Invece credo che si possa intervenire per quel tipo di attività, limitatamente alla indicazione che ho appena fornito.

Pertanto direi, se il senatore proponente ritira i primi tre emendamenti, che il mio parere è favorevole al quarto e al quinto; per il sesto, il parere è favorevole togliendo il riferimento alle attività museali, teatrali, musicali e cinematografiche, cioè evitando l'estensione oltre quei limiti a cui accennavo. L'ultimo comma diviene superfluo perchè è evidente che le disponibilità della legge sono quelle per le finalità di cui all'articolo 17 del programma del Ministero dei beni culturali.

Chiedo inoltre che la rubrica sia modificata come segue: « Programmi del Ministero per i beni culturali e ambientali ».

P R E S I D E N T E . Senatore Chiarante, ella ha inteso la proposta del Governo e del relatore?

C H I A R A N T E . Ringrazio il relatore e il Ministro per l'attenzione che hanno dedicato a questi problemi che sono di grande rilevanza nell'opera di ricostruzione. Accetto l'invito che mi è stato rivolto, sottolineando però un punto: nel comma relativo ai programmi per la costruzione di strutture destinate ad attività bibliotecarie e di pubblica lettura, chiedo al Ministro se è d'accordo nel conservare l'espressione « e per lo svolgimento di iniziative culturali di base », in quanto voler limitare tali strutture soltanto alle attività bibliotecarie sarebbe estremamente limitativo.

P R E S I D E N T E . Il Ministro non lo ha escluso.

C H I A R A N T E . Pur essendo convinto che in realtà occorre andare sempre di più ad un tipo di strutture che abbiano funzioni polivalenti, soprattutto nell'organizzazione di strutture di base, in ogni caso, allo scopo di rendere possibile un accordo su un punto che credo sia molto importante inserire nella legge sulla ricostruzione, accetto la richiesta avanzata dal Ministro di sopprimere in questo comma le parole: « museali, teatrali, musicali e cinematografiche », mantenendo però il riferimen-

to allo svolgimento di iniziative culturali di base, che consentono una maggiore ricchezza di funzioni e di iniziative.

Per quel che riguarda i primi tre commi, accetto di ritirarli, benchè sia convinto che i problemi non siano così rilevanti dal punto di vista degli organici e della realizzazione di queste strutture, in quanto il Ministero dei beni culturali si trova in una fase di espansione degli organici che può consentirgli di concentrare il necessario personale proprio nelle zone dove si tratta di svolgere un'opera particolarmente impegnativa e qualificata per la ricostruzione.

Però, siccome mi pare che il ministro Scotti si sia fatto latore in Aula anche di un preciso impegno del ministro Biasini a voler realizzare subito, in attesa di poter giungere a soluzioni più sistematiche quali quelle da me proposte, delle sezioni degli istituti centrali operanti presso la regione Campania e la regione Basilicata, in rapporto a questo impegno del Governo ritiro i primi tre commi e quindi riduco l'emendamento, d'accordo con i colleghi Ulianich e Fermariello, al quarto, al quinto e al sesto comma, con quella specificazione che il Ministro ha fatto.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento 49.0.1.

U L I A N I C H . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U L I A N I C H . Oggi ho parlato con il ministro Biasini che mi ha detto di riferire in Aula — pensando che sarei stato io ad illustrare l'emendamento — che egli era d'accordo sui vari punti dell'emendamento stesso. Ritengo quindi di poter ribadire — e penso che il ministro Scotti non abbia nulla in contrario — che il Ministero dei beni culturali ed ambientali possa esaminare il contenuto dei primi tre commi in un prosieguo di tempo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 49.0.1 nella formulazione pro-

posta dal Ministro ed accettata dai proponenti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

TITOLO VII NORME FINALI

CAPO I

SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE

Art. 50.

(Controlli)

Per tutti gli atti e provvedimenti inerenti alla realizzazione di opere o di interventi ed alla concessione di contributi, da parte dello Stato, previsti dalla presente legge, i relativi controlli sono esercitati in via successiva.

Per la somministrazione di fondi ai funzionari delegati si fa deroga al limite previsto dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

Nelle regioni Basilicata e Campania, le deliberazioni degli organi regionali sono soggette soltanto al controllo di legittimità disciplinato dall'articolo 45 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, e il termine di venti giorni di cui al secondo comma, secondo periodo, è ridotto alla metà.

Nei comuni e nelle province soggetti alle disposizioni della presente legge, le deliberazioni dei relativi organi sono sottoposte soltanto al controllo di legittimità disciplinato dall'articolo 59 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, e il termine di venti giorni di cui al secondo comma, secondo periodo, è ridotto alla metà.

(È approvato).

Art. 51.

(Piani urbanistici dei comuni danneggiati dal terremoto)

Le disposizioni di cui ai precedenti articoli 27 e 28 si applicano anche agli altri comuni danneggiati dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981, anche se non sono obbligati all'adozione di uno dei piani di cui al predetto articolo 27.

Le spese per l'elaborazione dei piani di cui al presente articolo sono a carico del fondo di cui al precedente articolo 3.

(È approvato)

Art. 52.

(Autorizzazione ai lavori)

Per tutti gli interventi di riparazione e di ristrutturazione edilizia degli edifici e delle abitazioni comunque colpiti dall'evento sismico, la concessione prevista dall'articolo 9, lettere a) e b), della legge 28 gennaio 1977, n. 10, è sostituita da una autorizzazione del sindaco ad eseguire i relativi lavori.

La norma di cui al precedente comma trova applicazione per quelle ristrutturazioni urbanistiche che siano conformi agli strumenti urbanistici esecutivi vigenti.

Non sono soggette nè a concessione nè ad autorizzazione del sindaco le opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico.

L'autorizzazione, comunque posta in essere, non pregiudica i diritti del conduttore.

Per gli interventi su edifici soggetti ai vincoli di cui alle leggi 1º giugno 1939, n. 1089, e 29 giugno 1939, n. 1497, resta fermo l'obbligo delle autorizzazioni previste dalle leggi medesime.

Per tutte le opere che verranno eseguite in dipendenza del sisma non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 28 gennaio 1977, n. 10.

Per gli edifici situati in zone agricole la riparazione e la ricostruzione può essere effettuata in deroga agli indici di fabbricabilità prescritti dalle norme vigenti purchè

la differenza tra il volume ricostruito e quello preesistente non superi il 30 per cento.

Qualora gli strumenti urbanistici generali subordinino il rilascio della concessione alla formazione del piano particolareggiato, in assenza di questo, la ristrutturazione edilizia degli edifici danneggiati è consentita previa formazione di piani di recupero redatti secondo il titolo IV della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Alla presentazione di proposta di piano di recupero possono provvedere oltre ai soggetti di cui all'articolo 30 della stessa legge 5 agosto 1978, n. 457, gli enti delegati di cui alla lettera d) del precedente articolo 8 della presente legge.

Le procedure di approvazione dei piani di recupero seguono quelle stabilite dal precedente articolo 27 della presente legge.

(È approvato).

Art. 53.

(Intese Stato-Regioni)

Ai fini dell'intesa di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, qualora la regione non proponga osservazioni nel termine di trenta giorni dalla data di ricevimento del progetto di massima od esecutivo, l'intesa si intende raggiunta, fermo quanto disposto dall'ultimo comma del precedente articolo 34.

(È approvato).

Art. 54.

(Lavori di ripristino e restauro del patrimonio d'interesse culturale)

I lavori per il ripristino od il restauro del patrimonio monumentale, archeologico, storico, artistico, librario, archivistico, danneggiato dal terremoto, indicati nei programmi approvati dal CIPE, sono considerati urgenti. Per i suddetti lavori non sono richiesti i pareri ed i controlli preventivi previsti dalle norme vigenti in materia di contabilità di Stato e sono decuplicati i limiti di spesa sta-

biliti con le leggi 1° marzo 1975, n. 44, e 28 dicembre 1977, n. 970, e con il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1978, n. 509.

(È approvato).

Art. 55.

(Procedure di aggiudicazione dei lavori)

Per l'aggiudicazione dei lavori sino all'importo previsto dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 584, in appalto con il sistema della licitazione privata o dell'appalto concorso le forme di pubblicità prescritte dall'articolo 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, sono sostituite, fino al 31 dicembre 1983, dall'affissione all'albo dell'amministrazione appaltante nonchè dalla pubblicazione per almeno dieci giorni su un quotidiano diffuso nella Regione.

Nel caso di lavori di importo fino a 500 milioni di lire, il certificato di collaudo è sostituito da quello di regolare esecuzione, da emettere non oltre tre mesi dalla data di ultimazione.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , segretario:

Al primo comma, sostituire le parole: « per almeno dieci giorni » con le altre: « per un solo giorno ».

55.1 M A N C I N O , COLELLA, D'AMELIO, DE VITO, LAPENTA, MANENTE COMUNALE, PATRIARCA, ROSA

M A N C I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N O . L'emendamento si illustra da sè.

S C O T T I , ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* L'emendamento trae origine da un errore di stampa del testo, dato che la Commissione speciale aveva approvato il primo comma dell'articolo 55 nella seguente formulazione:

« Per l'aggiudicazione dei lavori sino all'importo previsto dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 584, in appalto con il sistema della licitazione privata o dell'appalto concorso le forme di pubblicità prescritte dall'articolo 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, sono sostituite, fino al 31 dicembre 1983, dall'affissione all'albo dell'amministrazione appaltante per almeno dieci giorni nonchè dalla pubblicazione su un quotidiano diffuso nella Regione ».

M A N C I N O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

M A N C I N O. Ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'articolo 55 nel testo testè indicato dal Ministro. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 56. Se ne dia lettura.

V I G N O L A, *segretario:*

CAPO II

DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE

Art. 56.

(Comuni e comunità montane)

Per l'espletamento dei compiti tecnici, attinenti la ricostruzione, i comuni, ad inte-

grazione dei piani di riorganizzazione, sono autorizzati ad avvalersi di personale qualificato, mediante convenzione da stipularsi per il tempo strettamente necessario e comunque per un periodo non superiore a tre anni.

I relativi provvedimenti saranno esaminati dalla Commissione centrale per la finanza locale per l'esame degli organici nel termine massimo di 10 giorni dalla ricezione dei rispettivi atti.

Trascorso il predetto termine i provvedimenti si intendono approvati, salvo che la Commissione non abbia richiesto per una sola volta il riesame del provvedimento.

Le maggiori spese derivanti dalla utilizzazione del personale di cui al precedente primo comma sono regolate secondo quanto disposto dall'articolo 19 del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito, con modificazioni, nella legge 23 aprile 1981, n. 153.

Per l'espletamento dei compiti tecnici di cui alla presente legge e per il coordinamento dell'assistenza tecnica ai comuni, ricadenti nell'ambito dei rispettivi territori, le comunità montane Alta Irpinia, Alto e Medio Sele, Irno, Marmo, Melandro, Tanagro, Terminio-Cervialto e Vulture possono avvalersi, a carico del fondo di cui al precedente articolo 3, di personale incaricato con apposita convenzione per un periodo non superiore a tre anni.

Per l'assistenza tecnica ai comuni e alle comunità montane e per garantire un'efficace ed unitaria gestione dei servizi sociali, le regioni Basilicata e Campania possono istituire appositi uffici tecnici locali, con riferimento alle unità sanitarie locali o ad aggregazioni sovracomunali all'interno di esse.

I comuni possono avvalersi per la redazione degli strumenti urbanistici dell'opera di liberi professionisti singoli od associati.

Per le finalità di cui alla lettera *b)* del precedente articolo 7 ed alla lettera *f)* del precedente articolo 8 potrà essere previsto l'apporto di personale e di mezzi di comuni, province e regioni sulla base di apposite convenzioni e delle direttive generali emanate dalle regioni Basilicata e Campania.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

V I G N O L A, segretario:

Dopo il quarto comma inserire il seguente:

« Le Regioni Basilicata e Campania possono istituire appositi uffici geologici regionali, con il compito di svolgere analisi sistematiche finalizzate alla individuazione di norme e di indirizzi per la salvaguardia e la disciplina d'uso del territorio regionale, nonché di coordinare l'attività svolta dagli enti locali subregionali in materia ».

56.1 **IL GOVERNO**

P R E S I D E N T E. È stato presentato successivamente il seguente emendamento:

Aggiungere in fine all'emendamento 56.1 il seguente comma:

« Per il potenziamento degli Osservatori sismici di Trieste, di Napoli, di Monteporzio Catone e di altri che abbiano rilevanza per l'osservazione e lo studio dei fenomeni sismici, è autorizzato l'ampliamento di ciascuna delle relative piante organiche, al fine di garantirne piena funzionalità ed efficienza ».

56.1/1 **CALICE, BACICCHI**

Questo testo da lei presentato, senatore Calice, non può essere considerato un sub-emendamento all'emendamento governativo, quindi ripeto a lei quanto ho detto in precedenza al senatore Urbani: o la Commissione o il Governo lo fanno proprio o esso non può essere messo ai voti. Invito pertanto il relatore e il Ministro a pronunciarsi in merito.

F E R R A R I - A G G R A D I, relatore. Non ritengo che la Commissione possa fare proprio questo emendamento.

S C O T T I, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comuni-

tarie. Sono d'accordo con il relatore. Il sub-emendamento fa riferimento ad una questione reale di deficienza di questi organismi, ma è problema che va visto in una sede propria, perchè c'è anche una questione di piante organiche e di finanziamenti correlativi.

P R E S I D E N T E. Dichiaro inammissibile l'emendamento 56.1/1 e invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I, relatore. Parere favorevole.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 56.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 56 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

V I G N O L A, segretario:

Art. 57.

(Riammissione in servizio di ufficiali delle Forze armate)

Sono convalidate le riammissioni in servizio degli ufficiali in ausiliaria delle Forze armate in aspettativa per riduzione di quadri, effettuate dal Ministro della difesa su richiesta del Ministro del bilancio e della programmazione economica nel periodo dal 23 novembre 1980 fino al trentunesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, per le esigenze di programmazione, di verifica e di elaborazione dati, connesse con l'opera di ricostruzione delle zone terremotate.

Per i medesimi fini il Ministro della difesa, su richiesta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, è autorizzato a riammettere in servizio ufficiali in ausiliaria

delle Forze armate in aspettativa per riduzione di quadri, ponendoli a disposizione del Ministro del bilancio e della programmazione economica.

Per gli ufficiali riammessi ai sensi dei precedenti commi, non opera il disposto dell'articolo 3 della legge 10 dicembre 1973, n. 804.

(È approvato).

Art. 58.

(Segreteria del CIPE)

Per le esigenze derivanti dai servizi di segreteria del CIPE connessi con l'attuazione della presente legge, il Ministro del bilancio e della programmazione economica può assumere personale nel limite di tre unità, avvalendosi dei contratti di cui all'articolo 3 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 428, convertito nella legge 4 agosto 1973, n. 497, omissis il parere del Comitato tecnico scientifico.

Per le medesime esigenze il limite di cui all'articolo 5, ultimo comma, del decreto-legge di cui al primo comma è elevato di 10 unità.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

V I G N O L A, segretario:

Sopprimere l'articolo.

58.1 CALICE, BACICCHI, ROMEO, DE SABBATA, DI MARINO, FERMARIELLO, IANNARONE, STEFANI

C A L I C E. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

* C A L I C E. Si è fatta poco fa, signor Presidente, una obiezione che ritengo fondata, a patto che certi principi non siano elastici come le fisarmoniche. Sentivo anche il collega Carollo della Commissione bilancio fare riferimento a tale questione. Qui si

autorizza per il Ministero del bilancio e della programmazione l'aumento del personale. Sicchè, se una obiezione deve valere rispetto al problema drammatico che ponevo, la dotazione degli osservatori sismici, che puntualmente ad ogni scossa di terremoto (è accaduto l'altro ieri nei Castelli romani) pongono — loro dicono — un problema di efficienza e di funzionalità, credo che ragioni dello stesso tipo possano valere a motivare la nostra ostilità a questo articolo e quindi la richiesta di soppressione.

C'è però una ragione più importante. Noi non vorremmo che la dotazione di personale al Ministero del bilancio e della programmazione servisse da alibi sulle questioni rilevanti che stanno dietro questa richiesta, cioè la necessità che il Ministero del bilancio e della programmazione, e per esso quindi il CIPE, sia messo in condizione di assolvere i suoi reali compiti di indirizzo, di controllo, di verifica e di espressione collegiale della politica economica del Governo, cioè di giungere alla questione fondamentale, di cui tutti discutono senza mai affrontarla, della riforma della Presidenza del Consiglio e del ruolo del CIPE. Sono questioni che dovremo riaffrontare tra qualche mese in quest'Aula a proposito del rinnovo dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Si tratta di una questione affrontata sia nel disegno di legge del Governo che nella nostra proposta di riforma di questo intervento.

Siccome non è stato possibile discutere il nostro emendamento e non è possibile introdurre surrettiziamente — non vediamo a cosa serva — l'aumento del personale, siccome non vorremmo che ciò fornisca un alibi ad affrontare organicamente la questione della riforma del CIPE, rispetto alla quale, ulteriore argomento, ci risulta che il Ministro del bilancio e della programmazione avrebbe allo studio un progetto organico di riforma...

S C O T T I, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. L'ha già presentato.

C A L I C E. ... per queste ragioni, rimandando alla sede organica e corrisponden-

do anche ad aspettative e proposte del Governo, proponiamo la soppressione di questo articolo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

FERRARI-AGGRADI, relatore. Due considerazioni: la prima è che il motivo per il quale non ho ritenuto di far mio l'emendamento precedente del senatore Calice è che si poneva anche un problema di copertura. Infatti se vogliamo potenziare gli osservatori sismici di Trieste, di Napoli di Monteporzio, eccetera dobbiamo dare dei fondi, che non è opportuno prelevare dagli stanziamenti di questa legge. Lo stesso problema si pone per l'articolo riguardante la segreteria del CIPE, con un'aggiunta. Sappiamo — ed è questa la seconda considerazione — che dovremo esaminare quanto prima un disegno di legge che riorganizza e potenzia il CIPE. Quindi, signor Ministro, se non vi sono motivi urgenti io credo che facciamo cosa saggia a rimettere — e sarebbe coerente con tutto il nostro comportamento nel dibattito della legge — alla sede opportuna questo problema.

PRESIDENTE. Quindi lei è contrario?

FERRARI-AGGRADI, relatore. Signor Presidente, io non voglio dire di essere contrario; la mia propensione è che si ritiri questo articolo. Comunque mi rimetto al Governo, con la preghiera di tener conto di quanto è stato detto dal senatore Calice.

PRESIDENTE. Bisogna votare la soppressione. Quindi lei è favorevole a votare la soppressione?

FERRARI-AGGRADI, relatore. Volevo che lo dicesse il Governo, signor Presidente, sulla base delle mie considerazioni.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Signor Presidente, il relatore chiede al Governo una cosa che non può fare, cioè proporre di emendare una sua proposta ritirando una questione che ha ritenuto utile e necessario porre in questa sede. L'argomentazione sollevata della discussione del progetto di legge generale di riordino del Ministero mi porta a rimettere all'Assemblea la decisione del voto sulla questione in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento del senatore Calice.

Non essendo stati presentati, sull'articolo 58, altri emendamenti oltre quello soppressivo 58.1 del senatore Calice e di altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

CAPO III

DISPOSIZIONI VARIE

Art. 59.

(Utilizzo di fondi disponibili dell'INAIL)

Il 50 per cento dei fondi disponibili dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per il triennio 1981-1983 derivanti dagli aumenti delle riserve tecniche e destinati agli investimenti immobiliari ai sensi dell'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153 — modificato dall'articolo 20 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito nella legge 15 febbraio 1980, n. 25 — e dell'articolo 2, lettera c), della legge 5 agosto 1978, n. 457,

sarà utilizzato dal predetto Istituto, d'intesa con le amministrazioni competenti, per la costruzione di edifici relativi alle strutture sanitarie di base, agli uffici pubblici e socio-sanitari nonchè per il finanziamento della costruzione di alloggi di edilizia economica e popolare da parte di cooperative, nei comuni indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 15 aprile 1981, n. 128.

(È approvato).

Art. 60.

(Riparazione degli immobili di interesse storico-artistico)

Il contributo per la riparazione di immobili destinati ad uso pubblico, riconosciuti, alla data del 23 novembre 1980, di interesse storico, artistico e monumentale, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, nonchè degli immobili adibiti a fini di culto o appartenenti a comunità religiose, è pari alla intera spesa occorrente, ferma rimanendo la destinazione dei predetti immobili.

Per gli edifici pubblici, di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, il relativo progetto e l'importo del contributo devono essere approvati con provvedimento del Ministro dei beni culturali ed ambientali; quando si tratti di interventi per la ristrutturazione e stabilità delle strutture degli edifici è previsto il concerto del Ministro dei lavori pubblici.

Per gli altri immobili di cui al primo comma, il relativo progetto e l'importo del contributo devono essere approvati ai sensi dell'articolo 14 della presente legge.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Al primo comma, dopo le parole: « dei predetti immobili », inserire le altre: « per la durata di 29 anni. Il mutamento di destina-

zione prima del detto termine comporta restituzione del contributo ».

60.1 DE SABBATA, CALICE, FERMARIELLO, BACICCHI, DI MARINO, STEFANI, MOLA, ZICCARDI

DE SABBATA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Vorrei richiamare su questo emendamento la cortese attenzione del relatore Ferrari-Aggradi, perchè lo emendamento ripristina il testo nella forma corretta. Nella redazione del testo a stampa è sfuggito che la prima parte dell'emendamento, cioè le parole « per la durata di 29 anni », in realtà la Commissione l'aveva approvata. Se il Presidente ricorda, il testo era stato presentato con un vincolo di destinazione permanente considerando il vantaggio notevole per tutti quei proprietari che possiedono immobili destinati ad uso pubblico o di chiesa i quali vedono ricostruito l'edificio con contributo pari al 100 per cento della spesa. Si era allora detto che a fronte di questo vantaggio doveva almeno essere conservata la destinazione pubblica. Questo obbligo in un primo momento era stato previsto in modo permanente e alla mia osservazione che il vincolo permanente poteva risultare incostituzionale, stante l'attuale disciplina giuridica del diritto di proprietà, potendosi valutare il vincolo come espropriativo, ci si è risolti a fissarne la durata in 29 anni.

L'emendamento quindi non fa che ripristinare quella che era stata la reale volontà della Commissione, che, nella stesura del testo, si vede che è sfuggita agli operatori. Ho aggiunto invece — questa è la parte nuova — che « Il mutamento di destinazione prima del detto termine comporta restituzione del contributo »; perchè il vincolo rimarrebbe altrimenti senza sanzione mentre a me sembra che una sanzione occorra, ripeto, dato il vantaggio che proprietari privati di immobili destinati ad uso pubblico ottengono con questa disposizione di legge

che prevede l'accollo totale a carico dei fondi destinati alla copertura dei danni del terremoto: questo vantaggio deve avere almeno il corrispettivo di un vincolo di destinazione con la sanzione, per chi non rispetta questo vincolo, di perdere il vantaggio.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

FERRARI-AGGRADI, relatore. Signor Presidente, mi sembra opportuna questa precisazione perchè in altro caso abbiamo fissato un limite, non abbiamo dato un tempo indeterminato. Credo quindi che l'emendamento debba essere accolto.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 60. 1, presentato dal senatore De Sabbata e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 60 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Art. 61.

(Pubblicità turistica all'estero)

I Ministri del turismo e dello spettacolo, e per i beni culturali e ambientali, e le regioni Basilicata e Campania provvedono, nell'ambito delle rispettive competenze, con l'ausilio tecnico dell'ENIT, ad un programma straordinario di promozione e di pubblicità turistica all'estero, anche mediante interven-

ti e sostegni a manifestazioni culturali, artistiche, sportive e di spettacolo, con una spesa massima di 6 miliardi di lire.

(È approvato).

Art. 62.

(Potenziamento dell'Istituto geografico militare)

Per le esigenze dell'Istituto geografico militare, connesse con gli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981, il Ministro della difesa, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è autorizzato ad assumere, a parziale copertura delle vacanze di organico, i candidati risultati idonei nei concorsi, espletati nell'ultimo triennio, per l'accesso alle carriere dell'Istituto stesso.

Qualora con le assunzioni di cui al comma che precede non sia raggiunto il limite di 60 unità, il Ministro della difesa è autorizzato a portare i residui posti, sino a 60, in aumento al numero di quelli eventualmente da coprire con concorsi già banditi ovvero indicando apposito concorso.

Al fine della più sollecita acquisizione del personale occorrente, il concorso di cui al comma che precede sarà espletato mediante unica prova d'esame consistente nel colloquio previsto dal bando di concorso, nel corso del quale sarà accertata anche la predisposizione al disegno ed alla visione stereoscopica.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 62. 0. 1. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Dopo l'articolo 62, inserire il seguente:

Art. ...

(Prestazione del servizio militare in comuni terremotati)

« I giovani di leva che intendano prestare servizio civile in comuni terremotati, pre-

sentano apposita domanda al Ministero della difesa.

Il Ministro della difesa dà disposizioni per l'inizio del servizio entro due mesi dalla domanda, in rapporto alle richieste che gli enti locali fanno pervenire al Ministero stesso.

Il periodo di servizio prestato vale come periodo di ferma militare nell'esercito.

Il Ministero della difesa adotta procedura semplificata per convenzionare gli Enti locali delle zone terremotate che presentino domanda di utilizzazione di giovani di leva in servizio civile.

Agli Enti convenzionati viene erogata, in considerazione delle eccezionali condizioni di disagio, una somma integrativa della quota già prevista dalla legge n. 772 del 15 dicembre 1972 per il mantenimento di giovani di leva in servizio civile.

I giovani di leva che hanno presentato domanda richiamandosi alla legge n. 772 del 15 dicembre 1972 anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, ed in attesa di riconoscimento, possono optare, a richiesta, per il servizio civile da prestarsi secondo le modalità previste dal presente articolo.

I giovani di leva in servizio civile vengono impiegati nell'ambito della protezione civile e della ricostruzione secondo modalità da definire da parte dei Ministeri della difesa, dell'interno, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.

Vengono istituiti corsi di formazione, della durata di 30 giorni, all'interno del periodo di servizio civile, gestiti dal Comitato regionale della protezione civile, a tal uopo designato dal competente Ministero.

A detti corsi partecipano tutti i giovani che prestano il servizio civile ».

62.0.1 ULIANICH, FERMARIELLO, LAZZARI

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comu-

nitarie. Signor Presidente, vorrei chiedere al senatore Ulianich di voler accettare il rinvio dell'esame di questo emendamento perchè avrei un problema di formulazione, in quanto sto cercando una concertazione interna di Governo per avere l'assenso su di un testo.

PRESIDENTE. Dispongo allora che l'emendamento 62.0.1 resti accantonato. Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Art. 63.

(Relazione al Parlamento)

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno invia semestralmente ai Presidenti delle Camere una relazione scritta sull'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge. A tal fine, le Regioni trasmettono ogni sei mesi una relazione sullo stato di attuazione degli interventi di loro competenza.

Il Governo riferisce contestualmente sul rispetto, per le regioni colpite dal terremoto, della riserva di cui all'articolo 107 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

Il mancato rispetto di tale riserva, a partire dal 1° gennaio 1982, da parte delle Amministrazioni centrali dello Stato, delle Aziende autonome e degli enti pubblici a carattere nazionale, preclude la possibilità di attingere al fondo di cui all'articolo 3 della presente legge.

(È approvato).

Art. 64.

(Proroga delle aspettative)

Le aspettative a favore degli amministratori comunali, già autorizzate dal Commissario straordinario del Governo per le zone terremotate della Campania e della Basilicata, sono prorogate al 31 dicembre 1981.

(È approvato).

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con gli emendamenti 64.0.1 e 64.0.2. Se ne dia lettura.

V I G N O L A, segretario:

Dopo l'articolo 64, inserire il seguente:

Art. ...

(Norme straordinarie sul pubblico impiego)

« Gli impiegati civili dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, con anzianità di almeno venti anni di servizio, in attività nelle regioni Campania e Basilicata, colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, sono collocati a riposo in anticipo, a domanda, con una maggiorazione di anzianità di mesi tre per ogni anno di servizio prestato, computabile a tutti gli effetti ai fini del trattamento di pensione e della liquidazione dell'indennità di buonuscita.

I posti che si renderanno disponibili per effetto del collocamento a riposo di cui al comma precedente saranno conferiti, secondo le vigenti norme, mediante concorsi ai quali saranno ammessi solo aspiranti residenti alla data del terremoto del 23 novembre 1980 nelle regioni Campania e Basilicata in possesso dei prescritti requisiti.

È stabilito il termine di mesi sei dalla data di entrata in vigore della presente legge per la presentazione delle domande di collocamento a riposo di cui al precedente primo comma.

I concorsi di cui al precedente secondo comma saranno espletati entro il termine di un anno dall'entrata in vigore della presente legge ».

64.0.1

TANGA

Dopo l'articolo 64, inserire il seguente:

Art. ...

(Norme sui danni del terremoto del 21 agosto 1962)

« Per le opere di ricostruzione e di riparazione ancora da effettuare a seguito dei

danni del terremoto del 21 agosto 1962 nei comuni di cui al decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19 e al decreto-legge 25 febbraio 1981, n. 33, si applicano le norme della presente legge.

In deroga all'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e successive modifiche nei comuni colpiti dal terremoto non si effettua il recupero delle somme anticipate dallo Stato per l'attuazione dei piani di ricostruzione previsti dalla legge predetta ».

64.0.2

TANGA

T A N G A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

T A N G A. Signor Presidente, io avevo presentato un disegno di legge per quanto riguarda l'esodo anticipato degli impiegati civili dello Stato e delle pubbliche amministrazioni. Questo disegno di legge è stato assorbito nella legge che stiamo trattando per cui siamo a discutere di un emendamento che credo non abbia avuto il parere favorevole da parte della Commissione bilancio. È un disegno di legge limitato alle due regioni che cerca di occupare i giovani laureati e diplomati esodando a volontà i dipendenti dello Stato e delle pubbliche amministrazioni con un premio di tre mesi per ogni anno di servizio dopo i venti anni di servizio effettivo; dopo di che ci sarebbe la possibilità di accedere a questi posti resi liberi attraverso regolari concorsi regionali. Mi appello al Governo e ai colleghi del Senato perchè al di là di una non perfetta ortodossia il provvedimento sembra urgente poichè tende a limitare la disoccupazione intellettuale, tanto numerosa, specie nell'*hinterland* napoletano evitando di affollare le schiere di questuanti di sussidi che sono certamente diseducativi e non migliorativi delle condizioni sociali di quelle nostre regioni.

B A C I C C H I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B A C I C C H I. Signor Presidente, inviterei il senatore Tanga a riflettere sulla por-

tata di questo emendamento che a me sembra vada in senso esattamente contrario a quelle che sono le necessità che già esistono nelle zone terremotate e che ancor più si produrranno in esse. Il problema per quella triste esperienza che ho dovuto fare nella mia zona, terremotata pure quella, è stato quello di non trovare in numero sufficiente impiegati, tecnici e amministrativi, dipendenti dello Stato che già abbiano una competenza specifica; e di dover fare norme particolari di legge per richiamare in servizio personale già andato in quiescenza.

Questa è la situazione che si crea. Del resto, nello stesso disegno di legge ci sono norme che consentono di assumere altri dipendenti tecnici ed amministrativi.

Mi pare che per queste ragioni l'emendamento dovrebbe essere ritirato; se non lo fosse, il nostro Gruppo voterà contro.

P A V A N . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A V A N . Signor Presidente, vorrei invitare il collega Tanga a ritirare l'emendamento perchè mi sembra che esso vada contro la filosofia dell'attuale provvedimento di legge in esame.

Infatti, agli articoli 56, 57 e 58 abbiamo approvato norme che prevedono o l'assunzione di nuovo personale o convenzioni particolari con personale specializzato per far fronte alle esigenze particolari che la ricostruzione richiede. Dando la possibilità di un collocamento anticipato a riposo a personale generalmente specializzato e che opera già nelle pubbliche amministrazioni, quindi competente in materia, si rischia di sfornire le amministrazioni pubbliche di personale che per esperienza e per competenza potrebbe, invece, dare un valido contributo alla ricostruzione.

Nel contempo, proprio per quanto abbiamo approvato all'articolo 56, il collocamento a riposo di personale di amministrazioni pubbliche oltre a consentire di percepire la pensione potrebbe anche dare la possibilità al medesimo di stipulare convenzioni con le

medesime amministrazioni locali, e ciò non mi sembra corretto.

Altro argomento che vorrei sostenere per invitare il collega a ritirare l'emendamento è il seguente: generalmente il collocamento anticipato a riposo non crea nuovi posti di lavoro; se si vuole li crea nella pubblica amministrazione, ma li sottrae nel settore privato favorendo ulteriormente la doppia occupazione.

Inoltre vorrei sollevare il problema della copertura finanziaria. Infatti quando diamo come minimo cinque anni di abbuono, che potrebbero diventare sette e mezzo, otto o persino nove anni, a seconda degli anni di servizio per cui i tre mesi sono collegati agli anni di servizio, abbiamo un onere finanziario che l'emendamento presentato non precisa di chi sia a carico. Se per quanto riguarda il personale delle amministrazioni dello Stato l'onere farà carico al bilancio dello Stato, non viene precisato però a quale capitolo ciò va riferito. Per le amministrazioni locali e per le altre amministrazioni pubbliche non viene poi precisato a chi deve far carico l'onere dell'abbuono dei cinque o dei sei o degli otto anni.

Da ultimo, ritengo sottolineare che l'esperienza del collocamento anticipato a riposo con l'abbuono di sette o di dieci anni per gli ex combattenti e per la dirigenza nell'opinione pubblica non ha costituito merito per il Parlamento.

Per tutte queste argomentazioni inviterei il presentatore a ritirare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

F E R R A R I - A G G R A D I , *relatore*. Il senatore Tanga ha presentato un disegno di legge apposito. Ritengo che l'esame in sede apposita sia la soluzione migliore per evitare di prolungare il nostro dibattito e di dover affrontare aspetti che sicuramente meritano di essere ulteriormente approfonditi. Mi unisco anch'io alla raccomandazione di evitare la votazione.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Sono d'accordo con l'invito al presentatore a ritirare l'emendamento. Nel caso in cui egli insistesse per la votazione, mi devo dichiarare contrario all'emendamento per le ragioni che sono state già illustrate e che non voglio ripetere, sia per l'effetto che questo provoca sulla carenza di personale valido (l'esperienza che abbiamo avuto è che quello che va via è personale valido) sia nella finalità di volere assumere giovani. I concorsi riservati regionali si possono fare ma c'è la possibilità di parteciparvi per qualsiasi cittadino della Repubblica e quindi rischieremo di non aver il risultato che si vuole.

Desidererei che il senatore Tanga ritirasse l'emendamento piuttosto che farlo votare; nel qual caso il parere è negativo.

P R E S I D E N T E. Senatore Tanga, insiste per la votazione dell'emendamento?

T A N G A. Insisto perchè non condivido le argomentazioni del senatore Pavan, del relatore e del Governo. Per quanto riguarda la necessità di personale addetto nei pubblici uffici, non credo siano tutti impiegati del genio civile o del provveditorato alle opere pubbliche. Mi riferisco ad altri settori che sono molto più ampi: insegnanti elementari ed anche impiegati nel settore pubblico, che è personale certamente non addetto alla ricostruzione. Sommiamo operai disoccupati ad intellettuali disoccupati. Personalmente non ne sono convinto e pertanto non ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 64.0.1, presentato dal senatore Tanga. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

T A N G A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

T A N G A. Con l'emendamento 64.0.2, mi riferisco alla legge n. 1431 del 1962. I set-

tanta comuni della Campania che subirono quel sisma diciannove anni fa non hanno completato la ricostruzione e pertanto con il terremoto del 23 novembre 1980 verremo a trovarci in aperta sperequazione tra i vecchi e i nuovi contributi.

Prego pertanto il relatore ed il Governo di voler accogliere questo emendamento.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F E R R A R I - A G G R A D I, *relatore*. Essendo la struttura dell'intervento assolutamente diversa, credo sia materialmente impossibile estendere le norme all'altro evento.

Pur comprendendo i motivi che spingono il collega Tanga a chiedere questo, non vedo la cosa possibile, per cui sono contrario.

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Per quanto riguarda l'emendamento 64.0.2 devo dire che il senatore Tanga pone una questione concreta ma che non è risolvibile per la strada da lui proposta. Abbiamo una legislazione che ha disciplinato gli effetti e gli interventi a seguito di un terremoto del 1962; abbiamo ancora delle code di intervento. Se a questo punto, rispetto alle code, cambiamo all'improvviso la normativa per cui una quota esigua di cittadini che non sono stati liquidati sottostanno ad un regime diverso, quelli che sono stati liquidati prima chiederebbero di poter avere l'equiparazione. E per gli altri terremoti? Se c'è un problema di mezzi e di procedure si può esaminare la cosa, ma nell'ambito di quella normativa e di quelle norme, così come sono definite dalla legge e come sono state applicate fino ad ora. Altrimenti creiamo una situazione, rispetto al terremoto del 1962 e rispetto agli altri terremoti, di adeguamento alle norme successive, il che mi sembra una cosa ingovernabile anche dal punto di vista del rispetto dei diritti che i cittadini hanno di fronte alla legge.

P R E S I D E N T E. Senatore Tanga, insiste per la votazione dell'emendamento?

T A N G A . Sono disponibile a ritirare l'emendamento con una raccomandazione al rappresentante del Governo: visto che c'è la disponibilità finanziaria sulla legge n. 1431 e la regione campana ancora non ha stanziato una lira per i nostri comuni, bisognerebbe trovare un punto di incontro tra il Governo e la regione per definire quelle vecchie pratiche in modo da tenere distinti i due terremoti, quello del 1962 e quello del 1980. Ma allo stato ancora non vedo nulla e mi auguro che il Governo voglia sensibilizzare la regione in modo chiaro, preciso, drastico perchè questi finanziamenti già stanziati dal Parlamento vengano distribuiti agli aventi diritto.

P R E S I D E N T E . Il relatore e il Governo vogliono esprimersi su questa raccomandazione del senatore Tanga?

F E R R A R I - A G G R A D I , *relatore*. Questa è la strada giusta, signor Presidente: fare in modo che coloro che sono stati danneggiati dal terremoto del 1962 abbiano i fondi previsti dalla legge che li riguarda. Se operiamo in questo senso e impegniamo il Governo in questo senso, ci muoviamo nella direzione giusta.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 64.0.3. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

Dopo l'articolo 64, inserire il seguente:

Art. ...

(Costruzioni nelle zone sismiche)

« Per le costruzioni in corso nelle zone sismiche di nuova classificazione la denuncia di cui al quinto comma dell'articolo 30 della legge 2 febbraio 1974, n. 64, può esse-

re presentata entro venti giorni dall'entrata in vigore della presente legge ».

64.0.3 M A N C I N O , D E V I T O , C O L E L L A

M A N C I N O . Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N O . Questo emendamento si illustra da sè.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F E R R A R I - A G G R A D I , *relatore*. Il parere è favorevole.

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Il parere è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 64.0.3, presentato dal senatore Mancino e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

G I O V A N E T T I , *segretario*:

CAPO IV

AGEVOLAZIONI FISCALI

Art. 65.

(Acquisto di immobili)

Gli atti di primo acquisto, stipulati fino al 31 dicembre 1984, di aree da destinare alla costruzione di edifici, anche se distrutti o danneggiati, destinati ad essere ricostruiti o riparati, sono soggetti alle imposte di registro, ipotecarie e catastali in misura fissa, a condizione che l'acquirente risulti danneggiato, abbia la propria residenza nei comuni

colpiti dal terremoto da data anteriore al 24 novembre 1980 e la conservi alla data dell'acquisto.

Salvo il caso di forza maggiore, l'acquirente decade dai benefici previsti dal comma precedente qualora gli edifici distrutti o danneggiati non vengano ricostruiti o riparati entro tre anni dall'acquisto e, nel caso di acquisto di terreni, ove entro lo stesso termine non venga ultimata la costruzione.

Nel caso di acquisto dei terreni di cui al primo comma, i benefici ivi previsti sono estesi al suolo attiguo all'edificio limitatamente al doppio dell'area coperta dalla costruzione. Sulla parte di suolo eccedente sono dovute, a costruzione ultimata, le imposte di registro, ipotecarie e catastali nella misura ordinaria.

Nei comuni dotati di piano regolatore generale o di programma di fabbricazione, il beneficio si applica all'intera area necessaria per realizzare i volumi fabbricabili stabiliti dalle norme o prescrizioni urbanistiche per le zone residenziali.

Per conseguire le agevolazioni tributarie previste dal presente articolo deve essere prodotta dichiarazione rilasciata in carta semplice dalle competenti amministrazioni comunali, attestante il possesso da parte dell'acquirente dei requisiti di cui al precedente primo comma.

Per la conferma delle agevolazioni stesse, l'interessato dovrà produrre, entro tre anni dalla data di registrazione dell'atto di primo acquisto, attestazione del comune da cui risulti che ha soddisfatto le condizioni di cui ai precedenti commi secondo, terzo e quarto.

(È approvato).

Art. 66.

(Esenzione da imposte e tasse)

Le domande, gli atti, i provvedimenti, i contratti, comunque relativi all'attuazione delle leggi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981, e qualsiasi documentazione diretta a conseguirne i benefici sono esenti dalle imposte di bollo, di

registro, ipotecarie e catastali e dalle tasse di concessione governativa, nonchè dagli emolumenti ipotecari di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635, e dai tributi speciali di cui alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 648.

È fatta salva l'imposta di bollo sulle cambiali e sui titoli di credito.

(È approvato).

Art. 67.

(Agevolazioni in materia di indennizzi)

Gli indennizzi corrisposti da società di assicurazione per danni subiti in conseguenza del terremoto non concorrono alla formazione del reddito imponibile delle imprese beneficiarie limitatamente alla differenza tra l'ammontare dell'indennizzo e l'ultimo valore dei beni al netto degli ammortamenti effettuati, riconosciuto ai fini delle imposte sul reddito.

(È approvato).

Art. 68.

(Limiti alla cumulabilità)

Le provvidenze disposte con la presente legge non sono cumulabili con quelle previste ai medesimi titoli da leggi statali o regionali.

Dalle provvidenze di cui alla presente legge si detraggono il 25 per cento del contributo eventualmente ricevuto ai sensi dell'articolo 3, lettera d), del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, nonchè le somme percepite a titolo di indennizzo relative ai contratti di assicurazione concernenti i danni derivanti dal sisma.

L'assegnazione in proprietà di un alloggio sostituisce il diritto ai contributi di cui alla lettera a) del precedente articolo 8.

Per i contributi di cui agli articoli 21 e 22 la detrazione di cui al precedente secondo comma è limitata al 25 per cento delle som-

me percepite a titolo di indennizzo relative ai contratti di assicurazione concernenti i danni derivanti dal sisma a condizione che siano mantenuti i livelli occupazionali esistenti alla data del terremoto del novembre 1980.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con gli emendamenti 68.0.1 e 68.0.2. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Dopo l'articolo 68, inserire il seguente:

Art. ...

(Imposta locale sui redditi)

I soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche aventi domicilio fiscale nelle zone colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, possono dedurre dal reddito complessivo dell'anno 1980 l'imposta locale sui redditi che, ai sensi dei decreti-legge 26 novembre 1980, n. 776 e 31 gennaio 1981, n. 11, convertiti, con modificazioni, rispettivamente, nelle leggi n. 874 del 22 dicembre 1980 e n. 104 del 30 marzo 1981, è stata versata nel 1981 a titolo di acconto di quella dovuta per l'anno 1980.

68.0.1

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 68, inserire il seguente:

Art. ...

(Imposta sul valore aggiunto)

« I soggetti che nell'anno 1981 realizzano un volume di affari, determinato a norma dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, superiore a dodici milioni di lire e che nello stesso anno effettuano cessioni di beni e prestazioni di servizi non considerate tali agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto ai sensi del-

l'articolo 5 del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 875, integrato dall'articolo 2 del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 11, convertito, con modificazioni, nella legge 30 marzo 1981, n. 104, devono comunicare all'ufficio IVA competente, entro il 31 gennaio 1982, l'ammontare complessivo delle operazioni stesse registrate nell'anno 1981 ai sensi degli articoli 23 e 24 del citato decreto n. 633.

Con decreto del Ministro delle finanze sono stabilite le modalità relative alla comunicazione di cui al precedente comma.

L'omessa o inesatta comunicazione di cui al primo comma è punita con la sanzione prevista dall'articolo 47 del citato decreto n. 633 ».

68.0.2

IL GOVERNO

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Si tratta di due emendamenti che integrano le disposizioni che erano state emanate, in materia fiscale, con il decreto del 5 dicembre 1981.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

FERRARI-AGGRADI, relatore. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 68.0.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 68.0.2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 69. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

CAPO V

DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Art. 69.

(Prestiti esteri)

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad assumere prestiti all'estero ed a stipulare i relativi atti.

Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato a definire, con propri decreti, i rapporti tra il Tesoro e la Cassa per il Mezzogiorno per il servizio dei prestiti esteri da questa contratti ed il cui ricavato affluisce al fondo di cui al precedente articolo 3.

Il servizio dei suddetti prestiti esteri è assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitale e interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro. La Direzione generale del tesoro, alla scadenza delle rispettive rate di ammortamento, provvederà sia al pagamento delle rate a favore degli istituti mutuanti che al rimborso a favore della Cassa per il Mezzogiorno delle rate da questa dovute.

All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato per l'anno finanziario 1981 in lire 450 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Sostituire il penultimo comma con il seguente:

« All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato per l'anno finanziario 1981 in lire 350 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo ».

69.1

IL GOVERNO

S C O T T I, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S C O T T I, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. L'emendamento 69.1 e l'emendamento 70.1 sono collegati. La Commissione bilancio aveva fatto presente nel parere che era necessario ridurre l'importo da 2.400 miliardi a 1.900 miliardi in seguito allo spostamento di 500 miliardi. Pertanto noi proponiamo la riduzione da 400 a 350 miliardi con l'emendamento 69.1 per i prestiti e di portare a 2.000 miliardi l'indicazione per il 1981, facendo presente in questa sede che il Governo si impegna, nella previsione di cassa del terzo trimestre di quest'anno, qualora dovessero insorgere rispetto ai pagamenti dei problemi, a porre a disposizione i mezzi necessari per i pagamenti che dovranno essere effettuati, avendo dichiarato — e avendo inserito questo in un emendamento all'articolo 3 — che le amministrazioni dello Stato, le regioni e gli enti locali possono assumere impegni su tutto lo stanziamento previsto dalla legge in 8.000 miliardi.

B A C I C C H I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B A C I C C H I. Apprezzo quanto ha detto un momento fa il Ministro. Mi sembra

peraltro che sia possibile elevare la riduzione dello stanziamento esistente nell'articolo 69 del disegno di legge nel senso di aumentare sin d'ora lo stanziamento per il 1981 di cui all'articolo 70. Alla luce di tutta la discussione che si è fatta sulla legge n. 468, sulle nuove norme di contabilità, e per il fatto che la legge finanziaria è stata approvata così recentemente, non riesco a comprendere l'articolo 69 che si riferisce ai prestiti esteri se non riferito a quelli che debbono essere contratti per questo provvedimento.

A me sembra che, dato lo stanziamento per l'anno corrente che si limita a 2.000 miliardi, ai quali ne vanno aggiunti 500 per il commissario di Governo, nel 1981 non si spenderanno 350 miliardi di ratei ed interessi per prestiti fatti all'estero per cui ritengo che i 350 miliardi potrebbero essere ulteriormente ridotti e potrebbe essere aumentato di qualche cosa lo stanziamento per il 1981.

Se invece il Ministro dovesse dire che questo articolo 69 non si riferisce a questo disegno di legge, allora direi che siamo di fronte a una manovra scorretta, in quanto la nuova legge di contabilità prevede che tutte queste operazioni vengano fatte in una unica volta con legge finanziaria.

In ogni caso vorrei dire che doveva comunque farlo la legge finanziaria, dal momento che quando essa è stata approvata il terremoto era già avvenuto da quattro mesi e le necessità già c'erano, per cui è veramente difficile comprendere un articolo come il 69 e uno stanziamento di tale natura in questo disegno di legge.

Queste osservazioni, pur non presentando emendamenti formali, tuttavia ho ritenuto di dover fare.

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Nel merito, l'osservazione del sena-

tore Bacicchi è giusta: lo stanziamento di 350 miliardi non sarà certamente utilizzato in quella proporzione. Perciò mi sono riferito a una previsione finale: a quel periodo, al termine finale dell'anno, nell'ultima relazione trimestrale sarà possibile effettuare anche una valutazione delle esigenze dell'articolo 69 ed effettuare lo spostamento relativo.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F E R R A R I - A G G R A D I, *relatore*. Signor Presidente, do parere favorevole a quanto ha detto il Ministro.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 69.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 69 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 70. Se n^a dia lettura.

G I O V A N N E T T I, *segretario*:

Art. 70.

(*Copertura finanziaria*)

Per l'anno 1981 lo stanziamento, da iscriverne al fondo indiviso di cui al precedente articolo 3, resta determinato in lire 2.400 miliardi e ad esso si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo. Per gli anni successivi lo stanziamento sarà determinato in sede di legge finanziaria.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Per l'anno 1981, la somma da destinare al fondo di cui al precedente articolo 3 resta determinata in lire 2.000 miliardi.

Al relativo onere si provvede, quanto a lire 1.900 miliardi e quanto a lire 100 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, rispettivamente, ai capitoli n. 9001 e n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo. Per gli anni successivi, le relative quote saranno determinate in sede di legge finanziaria ».

70.1

IL GOVERNO

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 70.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 70 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Come i colleghi ricordano, il senatore Manente Comunale aveva presentato tre emendamenti, 24.0.1, 24.0.2 e 24.0.3, che sono stati accantonati. È stata raggiunta un'intesa su un emendamento, il 24.0.4, che sostituisce i precedenti. Si dia lettura di tale emendamento.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente:

Art. ...

(Impiego di lavoratori in cassa integrazione)

« I lavoratori qualificati o specializzati, originari delle aree terremotate, che godono

del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria presso imprese del centro-nord, possono essere avviati a posti di lavoro in relazione a richieste di manodopera presentate alle sezioni circoscrizionali della Campania e della Basilicata e che non sia possibile soddisfare per carenza di manodopera locale.

I lavoratori di cui al primo comma debbono manifestare la propria disponibilità alle sezioni circoscrizionali, nel cui ambito territoriale intendono essere collocati.

Nei confronti dei lavoratori occupati, ai sensi dei commi precedenti, presso datori di lavoro che operano nelle regioni suindicate, è sospeso il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, permanendo la continuità del rapporto di lavoro con l'impresa industriale di provenienza. Ai suddetti lavoratori saranno corrisposti il trattamento economico previsto dai contratti collettivi di lavoro da parte dei datori di lavoro che li impiegano, il rimborso delle spese di trasferimento, da determinarsi con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, una maggiorazione del salario, pari al venti per cento. Il rimborso e la maggiorazione sono a carico del Fondo per la mobilità, di cui all'articolo 28 della legge 12 agosto 1977, n. 675, e successive modificazioni e integrazioni.

I lavoratori, di cui al presente articolo, al termine del periodo di cassa integrazione guadagni straordinaria, possono rientrare nell'impresa industriale d'origine o in quella alla stessa subentrata ».

24.0.4

MANENTE COMUNALE

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

F E R R A R I - A G G R A D I, relatore. Signor Presidente, dal momento che sono state accolte alcune raccomandazioni che avevo formulato, esprimo parere favorevole.

P R E S I D E N T E. Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Il parere è favorevole.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 24.0.4, presentato dal senatore Manente Comunale. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Avverto che, a seguito del ritiro dell'emendamento 44.0.3 è stato presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerato che la rinascita culturale è componente essenziale della ricostruzione delle zone terremotate, della ripresa e dello sviluppo complessivo del Mezzogiorno;

considerata l'esigenza di valorizzare il patrimonio scientifico, culturale e artistico di Napoli e del Mezzogiorno e di sviluppare la cooperazione e gli scambi culturali su scala internazionale con particolare riguardo al bacino del Mediterraneo e ai paesi in via di sviluppo,

impegna il Governo a fare i passi necessari per promuovere l'istituzione di un ente autonomo da denominarsi « Biennale di Napoli » con ordinamento legislativo e giuridico eguale a quello vigente per la Biennale di Venezia.

9.1361.4 VALENZA, FERMARIELLO, MOIA

Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere.

F E R R A R I - A G G R A D I, *relatore*. Ritengo che l'ordine del giorno possa essere accettato come raccomandazione.

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

P R E S I D E N T E. Senatore Valenza, insiste per la votazione?

V A L E N Z A. Non insisto.

P R E S I D E N T E. L'emendamento 62.0.1, presentato dal senatore Ulianich e da altri senatori, era stato accantonato su richiesta del Governo. Onorevole Ministro, è in grado di esprimere ora un parere?

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Non sono ancora in grado di esprimere un parere.

F E R R A R I - A G G R A D I, *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

F E R R A R I - A G G R A D I, *relatore*. Per il 62.0.1 vorrei segnalare intanto un punto. Qui si dice: « I giovani di leva che intendano prestare servizio civile in comuni terremotati... » ma non si specifica che si tratta dei giovani residenti nei comuni della Campania e della Lucania; infatti, se estendessimo questa norma a tutta Italia, credo che faremmo una cosa inaccettabile.

U L I A N I C H. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

U L I A N I C H. Se mi fosse stato possibile illustrare l'emendamento, avrei detto che era mia intenzione proporre un sub-emendamento, per cui al primo, al sesto e al settimo comma si sarebbe dovuto leggere: « i giovani di leva della Basilicata e della Campania ».

P R E S I D E N T E. Dato che il suo emendamento era stato accantonato senza illustrazione, ha facoltà di illustrarlo ora.

U L I A N I C H. Questo emendamento si illustra da sè. Con esso ho semplicemente cercato di dar voce a talune esigenze e richieste dei giovani della Campania e della Basilicata, usando una forma generale.

P R E S I D E N T E. Infatti il suo emendamento esordiva con le parole: « I giovani di leva che intendano prestare servizio civile

nei comuni terremotati » senza specificare che si trattava dei giovani della Basilicata e della Campania. Sarebbe forse preferibile quindi che lei spiegasse meglio l'emendamento per illuminare dovutamente l'Assemblea.

U L I A N I C H . L'emendamento tende a far sì che i giovani di leva delle zone terremotate i quali intendano prestare servizio civile nei comuni terremotati possano ricevere dal Ministero della difesa l'autorizzazione per attuare questo loro desiderio. Come sappiamo, esiste già la legge n. 772 del 15 dicembre 1972, che prevede sia l'obiezione di coscienza sia il servizio civile in rapporto all'accoglimento dell'obiezione di coscienza da parte del Ministero della difesa. In questo caso ci si riallaccerebbe a quanto previsto dalla legge n. 772 per i militari di leva o per i giovani di leva, i quali intendessero, invece del servizio militare, prestare servizio civile nelle zone terremotate e ai fini della protezione civile e della ricostruzione, come è recitato al comma settimo.

In questa direzione avevamo già avanzato delle esigenze nella discussione della prima legge sul terremoto.

J A N N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

J A N N E L L I . Signor Presidente, noi socialisti siamo per dare il nostro appoggio, il nostro consenso all'emendamento presentato dal senatore Ulianich, con la specificazione che queste provvidenze, questi benefici e questa utilizzazione dei giovani debbano essere riservate ai giovani delle zone terremotate e cioè delle regioni Campania e Basilicata.

C O L E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L E L L A . Signor Presidente, ritengo che dobbiamo apportare qualche modi-

fica all'emendamento: i giovani di leva (e vorrei limitarmi a quelli dei comuni danneggiati delle regioni Basilicata e Campania) per i primi tre anni (dobbiamo anche stabilire un tempo), che intendano prestare servizio eccetera.

Un'altra modificazione al terzo comma, in quanto c'è un servizio di leva differenziato per le diverse forze armate: al terzo comma dovremmo dire, come periodo di ferma militare, « previsto per le rispettive forze armate ». Tutto il resto potrebbe andare bene.

P R E S I D E N T E . Lei parla a nome della Commissione?

C O L E L L A . No, faccio delle proposte alla Commissione oppure al proponente dell'emendamento.

B O G G I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O G G I O . Signor Presidente, sono contrario su tutta la linea all'emendamento proposto dal senatore Ulianich, perchè ritengo che questo modo di legiferare in una materia così delicata, come quella che stiamo affrontando, cioè quella del servizio militare, un modo secondo il quale le proposte arrivano — come giustamente ha detto il relatore — all'ultimo momento, senza passare per le Commissioni di competenza e senza il conforto di organi tecnici, sia un modo di legiferare inaccettabile. E quali che siano gli emendamenti che vengono ulteriormente apportati a quanto proposto dal senatore Ulianich, li ritengo un perfezionamento di un qualcosa che nasce già (sotto il profilo della logica) improponibile. Questo per quanto concerne un discorso di metodo.

Per quanto riguarda il merito, mi pare che sia quanto meno inopportuno ammettere la possibilità di riconoscere un maggiore significato e un maggiore valore di impegno a coloro i quali chiedono di partecipare alla ricostruzione dei loro paesi colpiti dal terremoto. Le forze armate, dopo

il terremoto, hanno dimostrato la loro estrema efficienza e la loro estrema capacità e necessità di presenza, con un'azione che è stata da tutti riconosciuta. Se per caso altre calamità si dovessero verificare in altre regioni d'Italia, noi con questo principio depaupereremmo in modo inconcepibile le nostre forze armate e ci troveremmo poi nella impossibilità di ripetere le meravigliose imprese di quei giovani militari che si sono altamente distinti nelle zone terremotate ed hanno meritato l'elogio dell'intero paese. Quindi, per quanto concerne il metodo, sono contrario al modo di legiferare che ci propone il senatore Ulianich ritenendolo un modo che non fa onore a questo Parlamento e per quanto concerne il merito sono contrario perchè ritengo che le forze armate, alla luce dell'esperienza maturata in occasione dei disastri verificatisi per il terremoto, debbano essere rafforzate e non indebolite.

PRESIDENTE. Onorevole collega Boggio, per quanto riguarda il metodo, il Regolamento è stato pienamente rispettato.

BOGGIO. Signor Presidente, io non mi riferisco ad un metodo che intacchi il Regolamento; mi riferisco ad un metodo che intacca la credibilità del modo di legiferare. Purtroppo siamo già criticati da parte dei giuristi per il modo un po' approssimativo con il quale facciamo le leggi ed io credo che agire, come si sta agendo in questa circostanza, significhi rispettare formalmente il Regolamento del Senato ma discostarsene nella sostanza.

PRESIDENTE. Ognuno durante tutta questa discussione ha avuto libertà di voto. Tutti coloro che ritenevano che si andasse contro lo spirito di un corretto metodo di legiferazione dovevano votare contro. Per la verità ne ho visti pochi.

ULIANICH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ULIANICH. Signor Presidente, non voglio dare assolutamente peso alle parole grosse che qui si sono dette nè per quanto riguarda il « disonore » o la « credibilità » e neppure per quanto concerne la lezione di metodo. Penso che qui non ci siano professori di metodologia. In ogni caso, per far contento il senatore Boggio, dirò, primo, che questo emendamento è stato già presentato in Commissione speciale; secondo, che su questo emendamento esisteva già un parere largamente favorevole del Ministero della difesa. Se a questo punto si parlasse ancora di mancanza di « credibilità » e di « disonore » del Parlamento, lei sa su chi possono ricadere sia la poca credibilità sia il disonore.

PRESIDENTE. Senatore Ulianich, fermiamoci qui sulle considerazioni ed entriamo nel merito. Invito pertanto la Commissione e il Governo ad esprimere il parere.

FERRARI-AGGRADI, relatore. Signor Presidente, desidero fare due dichiarazioni. Per il merito mi rimetto al Governo però propongo di modificare il subemendamento nel modo seguente: i giovani di leva dei comuni terremotati della Campania e della Basilicata, obbligati a rispondere alla chiamata di leva negli anni 1981-82. Quindi due limiti: soltanto i giovani dei comuni terremotati della Campania e della Basilicata e soltanto per il 1981 e il 1982. Per il resto mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, abbia la cortesia di far pervenire il testo di questo suo emendamento alla Presidenza.

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. Per un complesso di ragioni che riguardano anche problemi in ordine al nu-

mero dei giovani di leva e all'entità della leva io devo dichiarare il consenso soltanto ai commi sesto, settimo, ottavo e nono, e solo per quelli che optano per il servizio civile. Per gli altri devo dichiarare parere contrario.

G I U S T. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

G I U S T. Signor Presidente, solo perchè i colleghi chiedono conferma di precedenti che sono già intervenuti su questo tema nella legislazione nazionale in occasione di calamità naturali, ricordo che nella tragica vicenda del terremoto nel Friuli fu fatta una disposizione legislativa di questo genere: cioè furono esentati per due anni dal servizio militare di leva i giovani residenti nei comuni dichiarati disastri e fu data facoltà di opzione per un servizio sostitutivo alle dipendenze dei vigili del fuoco per i giovani residenti nei comuni dichiarati danneggiati; c'era peraltro una classificazione diversa dei comuni rispetto a quanto si propone con questo provvedimento. Per questo, se il Senato ritiene, può benissimo riferirsi a questo precedente tenendo presente però la diversa classificazione che è stata data, mi si dice, in Campania e Basilicata nella definizione dei comuni, che sarebbero tutti egualmente considerati danneggiati ai fini del provvedimento legislativo al nostro esame.

U L I A N I C H. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà. Cerchi anche lei di assecondare lo sforzo di tutti.

U L I A N I C H. Cerco di assecondare in tutti i modi questo sforzo. È per questo che domando di parlare. Se si tratta di formulazione o di riformulazione: potremmo assentarci in due o tre per cinque minuti e

presentare poi in Aula, proprio per perdere meno tempo, una proposta definitiva.

P R E S I D E N T E. Onorevole relatore e onorevole Ministro, accettano l'invito del senatore Ulianich?

F E R R A R I - A G G R A D I, *relatore*. Signor Presidente, data la stanchezza che ha preso alcuni, ritengo opportuno rinviare l'esame di questo argomento.

S C O T T I, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Chiedo che l'emendamento sia nuovamente accantonato.

P R E S I D E N T E. Dispongo nuovamente l'accantonamento dell'emendamento 62.0.1 e rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I, *segretario*:

BOLDRINI, CIPELLINI, SIGNORI, VERNANZI, MARCORÀ, OSSICINI, ARIOSTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per conoscere se il Governo non intenda assumere la chiara posizione che gli compete di fronte alla grave, intollerabile offesa alla Resistenza italiana recata di recente a Bolzano in occasione di una cerimonia a ricordo dei militari sudtirolesi dell'esercito di occupazione nazista caduti nel corso dell'azione partigiana che provocò per criminali rappresaglie il massacro delle Fosse ardeatine.

Gli interpellanti, rispettosi di ogni atto di pietà umana e religiosa, ma fermamente consapevoli anzitutto della necessità di respin-

gere con fermezza ogni tentativo di distorsione storica a tutela della dignità nazionale e dei valori su cui è sorta la Repubblica, chiedono al Governo di voler solennemente riaffermare, come affermarono i legittimi Governi degli anni 1943-45, che la guerra di Liberazione era il primo supremo dovere della nazione.

(2 - 00302)

DERIU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che il Ministro della marina mercantile ha stranamente deciso che l'isola di Sardegna non debba considerarsi territorio contiguo alla penisola italiana e che, di conseguenza, sui suoi abitanti e sulla sua economia debba gravare l'onerosità — oltre che l'aleatorietà — dei trasporti marittimi;

che il principio dell'integrazione territoriale, conseguente all'integrazione politica, giuridica e morale, era stato già introdotto in una legge dello Stato (legge n. 588 del 1962), frutto di una cultura sviluppatasi nei decenni precedenti ed acquisita alla coscienza nazionale;

che la recente presa di posizione degli organi della Marina mercantile ci riporta molto indietro nel tempo, soffoca il processo di sviluppo dell'economia sarda e pone in essere una inammissibile — e incostituzionale — discriminazione fra italiani residenti nella regione sarda ed italiani residenti nelle altre regioni,

l'interpellante chiede di conoscere i provvedimenti che il Governo intende promuovere ed adottare allo scopo di portare alla totale evoluzione il principio contenuto nella legge n. 588 richiamata in premessa e di costituire condizioni giuridiche certe di trattamento paritario con le altre aree geografiche della nazione anche in materia di trasporti e di collegamenti marittimi (ed aerei), al fine di far uscire la Sardegna da una sì grave condizione di inferiorità che tanti disagi e tanti malumori — anche di natura politica — sta portando alle popolazioni dell'Isola.

Quanto sopra si chiede anche in analogia a quanto avviene in tutto il territorio italiano (o la Sardegna non è Italia?!) in materia di trasporti ferroviari.

(2 - 00303)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GIOVANNETTI, segretario:

GUALTIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative, di carattere legislativo ed amministrativo, il Governo intende adottare al fine di rendere il sistema carcerario italiano idoneo ad assolvere ai suoi compiti istituzionali, ponendo fine ad una situazione ormai intollerabile sia per le condizioni in cui è tenuta la popolazione carceraria, sia per le condizioni in cui sono costretti ad operare gli agenti di custodia.

In particolare, si chiede di conoscere:

a) quali interventi sono previsti per assicurare la capienza della rete carceraria e le relative previsioni di tempi e di spesa;

b) qual è il programma di arruolamento e di addestramento delle guardie carcerarie e quali previsioni di tempi si fanno per rendere operativi tali programmi.

Si chiede, inoltre, di conoscere:

che cosa il Governo si propone di fare, in attesa che abbiano efficacia ed attuazione gli interventi organici di normalizzazione, per fronteggiare il grave deterioramento delle condizioni di sicurezza in atto nelle carceri, soprattutto per far cessare episodi e manifestazioni di violenza e di intimidazione che vengono ormai sistematicamente praticati da gruppi organizzati di detenuti contro altri detenuti, anche mediante spietate esecuzioni collettive;

quali provvedimenti sono stati adottati per disarticolare le organizzazioni criminali che agiscono entro le carceri, per dividere i capi dai gregari e per impedire che noti

sicari possano circolare da un carcere all'altro a compiere esecuzioni e delitti mediante l'organizzazione di sommosse, il sequestro di ostaggi e l'imposizione del trasferimento in località da loro prescelte;

se il Governo intende mantenere il sistema delle carceri speciali e, in tale caso, quali garanzie sono date affinché il sistema carcerario non venga squilibrato fino a farsi diffusore, per la logica della sua organizzazione interna, di ideologie di violenza e di indottrinamento rivoluzionario che, sconfitte all'esterno, troverebbero nelle carceri le basi del loro rilancio.

(3 - 01401)

BORZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero che il pretore di Palestrina, dottor Pietro Federico, abusando dei suoi poteri:

1) nel 1975, in occasione delle elezioni amministrative, avendo la Commissione mandamentale, presieduta dal vice pretore delegato dal pretore, negato validità, per vizi di forma, alla lista del PSI di Zagarolo, lui stesso, il Federico, riconvocava e presiedeva la stessa Commissione, inviando in tutta fretta la camionetta dei carabinieri a « chiamare » i vari membri, e facendola pronunciare a poche ore di distanza a favore dell'accoglimento della lista predetta;

2) nel 1980, in occasione delle elezioni amministrative, presiedendo la Commissione mandamentale, non ammetteva, per gli stessi vizi di cui al punto 1), la lista della DC del comune di San Vito Romano e solo attraverso una sentenza del TAR del Lazio i presentatori della stessa hanno potuto aver ragione e detta lista DC ha poi vinto le elezioni di quel comune;

3) in occasione delle elezioni politiche del 1979 e regionali del 1980, certamente servendosi della sua entrata in ambienti a ciò delegati, ha fatto nominare, legittima suspicione, nei soli tre seggi elettorali di Galliciano nel Lazio, suo paese di residenza e facente parte del mandamento di Palestrina, tre presidenti che risponderebbero ai nomi della moglie (Riccardi Luciana), della cognata (Riccardi Daniela) e di un amico;

4) in occasione di più tornate elettorali ha fatto riunioni ed incontri politici in ambienti del PCI (i cui esponenti sono spesso firmatari di esposti che trovano immediata e concreta eco presso il Federico) di Palestrina, in località Scacciato ed altre.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se non si ravvisi, ancora una volta, in tale comportamento uno spirito intimidatorio, persecutorio e politico del suddetto pretore, tale da essere sottoposto ai superiori organi per i giudizi di competenza.

(3 - 01402)

VALENZA, FERMARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione al grave attentato di stampo mafioso verificatosi il 24 aprile 1981 a Casandrino (Napoli) contro Filippo Castaldo, segretario del PCI e capogruppo al Consiglio comunale, aggredito a colpi di pistola da *killers* penetrati nei locali della sezione comunista, gli interroganti chiedono di conoscere:

qual è lo stato delle indagini ai fini dell'individuazione degli esecutori e dei mandanti di tale atto vile e criminoso, palesemente ispirato da oscuri interessi della speculazione edilizia che si oppone all'adozione, da parte del Consiglio comunale, di una normativa urbanistica a tutela degli interessi generali della collettività;

quali misure si intendono adottare per garantire stabilmente l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini della zona, dove purtroppo si verifica un incremento allarmante di forme di criminalità organizzata, pericolose per un sano esercizio e sviluppo delle attività economiche ed imprenditoriali e per lo stesso libero svolgimento della vita democratica.

(3 - 01403)

LA PORTA, MOLA, BENASSI, ROMEO, VITALE Giuseppe. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

a) quali sono, se sono state accertate, le cause che hanno determinato lo scoppio delle caldaie della petroliera « Humilitas », avvenuto nelle acque del Golfo di Napoli;

b) se il ripetersi di incidenti mortali in mare deriva dal mancato rispetto delle norme di sicurezza e di prevenzione degli infortuni, dal deterioramento del naviglio impiegato e dalle condizioni di lavoro cui è sottoposto il personale di bordo;

c) quali provvedimenti il Ministro intende adottare per salvaguardare la vita e per migliorare le condizioni di sicurezza e di lavoro dei marittimi;

d) quali misure sono state adottate per aiutare le famiglie delle vittime.

(3 - 01404)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

SEGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che da oltre 5 anni la Pretura di Ficarolo (Rovigo) è priva di un magistrato titolare;

considerato che essa viene retta alternativamente dagli avvocati Otello Ghirelli e Vincenzo Canestraro, vice pretori onorari, i quali nella stessa Pretura si alternano nel ruolo di giudice, di avvocato difensore o di parte civile e di procuratore delle parti;

tenuto presente che, a seguito di recenti insediamenti industriali, la pendenza, con riferimento soprattutto ai processi di lavoro, è notevolmente aumentata,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se, alla luce anche dell'articolo 32 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, il Ministro non ritenga incompatibile la reggenza della Pretura da parte di avvocati che, peraltro, vi esercitano così intensamente la professione;

2) quali iniziative, nella sfera di sua competenza, il Ministro intenda prendere ai fini dell'assegnazione di un magistrato di carriera alla Pretura di Ficarolo.

(4 - 01970)

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere in materia di nuove istituzioni scolastiche per il prossimo anno 1981-82.

Da indiscrezioni trapelate tramite gli organi di informazione, pare che il Governo voglia bloccare per uno o due anni l'istituzione di nuove scuole e di nuove classi.

L'interrogante fa presente che un eventuale blocco indiscriminato potrebbe pregiudicare seriamente certe situazioni scolastiche, specialmente per quanto concerne l'istituzione di nuove classi e la concessione dell'autonomia ad istituzioni scolastiche già consolidate, per le quali ultime, peraltro, non esiste la preoccupazione di un'eccessiva lievitazione degli oneri finanziari.

(4 - 01971)

PINNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che l'interrogante si era fatto carico di segnalare, in diverse circostanze, attraverso lo strumento del sindacato ispettivo, la grave situazione determinatasi nello stagno di Santa Giusta, in provincia di Oristano, a causa del forte tasso di inquinamento delle acque di sgrondo che vengono convogliate in quello stagno;

considerato che il canale di San Giovanni — ovvero le fogne di Oristano — scarica i liquami nello stagno di Santa Giusta e che le acque di sgrondo delle risaie e gli scarichi delle cartiere — ugualmente altamente inquinanti — rifluiscono nello stagno con danni incommensurabili;

rilevato il danno che ha provocato l'intera moria dei pesci, compromesso la flora e ridotto l'intero stagno — una volta tra i più pescosi d'Europa — ad una vera e propria pattumiera, con la conseguente rovina di centinaia di famiglie di pescatori.

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro non ritenga urgente ed opportuno, d'intesa con la Regione sarda, avvalersi dei mezzi legislativi per porre fine allo scempio compiuto e per la ripresa produttiva dello stagno, nonchè delle disposizioni offerte dalla Comunità economica europea;

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per sopperire alle esigenze dei pescatori e delle loro famiglie, vittime del mancato rispetto dei beni ambientali da parte di enti e di privati.

(4 - 01972)

STAMMATI, SAPORITO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza:

1) che l'VIII ripartizione del comune di Roma non ha ancora disposto il passaggio dei locali ex ENAOLI di via Cassia n. 472, Roma, alla XX USL per la costituzione del Centro socio-sanitario circoscrizionale;

2) che il Comitato di gestione della XX USL ha deciso, nel frattempo, di affittare un immobile in costruzione in via San Godenzo s. n. c., Roma, contiguo a una scuola elementare e materna, e di adibirlo a Centro recupero drogati e d'igiene mentale, con una spesa annua di 84 milioni, oltre ai costi amministrativi per il cambiamento della destinazione d'uso dell'immobile.

Per conoscere, inoltre, se non ritengono di dover intervenire urgentemente:

1) per l'immediato trasferimento alla XX Circostrizione dei locali ex ENAOLI di via Cassia n. 472, che saranno adibiti a Centro socio-sanitario dalla XX USL, come già individuato dalla risoluzione n. 1 del Consiglio circoscrizionale della XX Circostrizione di Roma il 17 gennaio 1979, ai sensi della legge n. 641 del 21 ottobre 1978 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 (ultimo comma dell'articolo 25);

2) per la salvaguardia della salute fisica e morale dei minori frequentatori della scuola elementare di via san Godenzo.

(4 - 01973)

SASSONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione alle richieste avanzate dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Vercelli e di altre province italiane per avere a disposizione autobotti attrezzate per lo spegnimento degli incendi boschivi, si chiede di conoscere quando le richieste verranno prese in considerazione ed accolte e, se non esiste il sufficiente finanziamento, se si intende procedere a reperire le somme necessarie nei residui dei bilanci precedenti o nel bilancio 1981.

(4 - 01974)

FASSINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e dello spettacolo.* Premesso:

che da anni è stato presentato un progetto per la realizzazione di un porto canale in Fiumicino, denominato « progetto Santa Rita », che prevede il sicuro accesso al Tevere per il ripristino della navigabilità dell'importante via d'acqua, nonchè possibilità di sviluppo per la nautica da diporto e conseguenti forti incrementi occupazionali nelle aree industriali specifiche per la cantieristica;

che tale realizzazione è stata auspicata da tutte le categorie del settore, nonchè dall'unione sia imprenditoriale, sia dei lavoratori;

che il progetto predetto è stato sottoposto, in modello, ai più severi controlli tecnici in vasca navale, da cui si può trarre la conclusione che l'eventuale realizzazione dell'opera produrrebbe effetti benefici sul litorale romano ricostituendo le spiagge di Ostia e Fiumicino, erose per effetto dell'escavazione della foce del Tevere al fine di renderla agibile alle imbarcazioni;

che esiste già la disponibilità di capitali privati per la realizzazione dell'opera,

l'interrogante chiede di conoscere quali sono i motivi che hanno ritardato le autorizzazioni per l'esecuzione del progetto, ritardo che, a causa della mancanza di un adeguato porto turistico alla foce del Tevere, ha già prodotto danni considerevoli alle aziende nautiche e turistiche di Fiumicino e, di conseguenza, una grave disoccupazione.

(4 - 01975)

VETTORI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se gli è stata segnalata la notizia pubblicata dall'autorevole rivista « Europa Chemie » circa la prossima nuova produzione per il 1982 di solfato di rame da parte della SAMIM a Ponte Nossa, con un nuovo impianto a tecnologia tedesco-occidentale;

se la notizia risponde al vero in termini di iniziativa e di tempo;

se tale produzione rientra tra i programmi di settore ed eventualmente quale dimensione sia progettata, con quale occupazione di manodopera e con quale intervento;

se il Ministro non ritiene utile una verifica delle effettive necessità italiane di solfato di rame, sia alla luce della dipendenza estera per il metallo base, sia alla luce dell'esistenza di parecchi altri qualificati produttori privati nazionali operanti da tempo a regime ridotto;

se, e sempre che la notizia abbia fondamento, il notevole investimento e l'insignificante quota di nuova occupazione realizzabile abbiano motivazione diversa da quella che gli esperti considerano una verticalizzazione senza convenienza e con poca fantasia.

(4 - 01976)

Annunzio di ritiro di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura dell'elenco di interpellanze ritirate dai presentatori.

G I O V A N N E T T I , segretario:

n. 2 - 00295, del senatore Gualtieri, al Ministro di grazia e giustizia.

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 20,55).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea